

**come tessuto non tessuto**

le radici del carattere industriale

***like nonwoven fabric***

*the roots of the industrial character*

## Legenda

### Una cover story a testimonianza dei 75 anni di storia delle Tessiture Pietro Radici.

1-75 identifica il numero progressivo dei 75 fili nei quali questo racconto si dipana, si tratta di 75 "frammenti" selezionati tra le migliaia di possibili brani di memoria, ricavati da filati diversi, naturali e sintetici (testimonianze, sintesi storiche) e intrecciati come un manufatto tessile, per trama e ordito, che riproduce la storia dell'azienda, fino a costituire un tessuto narrativo non tessuto.

I fili di numero pari sono fili di ordito, i dispari sono di trama.

I fili di ordito sono illustrati da riproduzioni della collezione d'arte RadiciGroup.

I fili di trama sono illustrati da immagini delle Tessiture Pietro Radici

#### *fili di trama:*

**TR:** trama; identifica i fili orizzontali che sviluppano e raccontano la storia delle Tessiture Pietro Radici per voce di persone che hanno lavorato in passato (**PEN**) e che lavorano tuttora nell'azienda (**DIP**); queste voci "esemplari" costituiscono in realtà un coro, un autore collettivo, e danno voce alle diverse generazioni di lavoratori.

#### *fili di ordito:*

**OR:** ordito; identifica i fili verticali che inquadrano la storia delle Tessiture Pietro Radici nel più ampio contesto storico e geografico che prende avvio dalla rivoluzione industriale in Gran Bretagna (**GB**), per poi focalizzarsi nella storia dell'industria tessile italiana (**IT**) e nelle vicende del distretto bergamasco (**BG**), con intermezzi filosofici (**PH**) e citazioni letterarie/documentarie (**CIT**):

*Il n. progressivo da 1 a 75 consente di sfilare e riannodare per ordine tematico i diversi fili.*

*Chi volesse leggere questa tessitura filo per filo, tema per tema, voce per voce, può risalire ai singoli fili seguendo la seguente tabella:*

#### *Ordito:*

OR/GB; Storia della rivoluzione industriale: fili n. 4-8-10-12-14-16

OR/IT; Storia dell'industria tessile italiana: fili n. 6-24-30-32-34-40-50-52-54-68

OR/BG; Storia dell'industria tessile bergamasca: fili n. 18-20-22-26-38-66

OR/PH; Filosofia della tessitura: fili n. 2-28-42-44-74

OR7CIT; Citazioni: fili n. 46-48-56-58-60-62-64-70-72

#### *Trama:*

TR/PEN1; Storia Pensionato 1: fili n. 3-5-9-11-15-21-25

TR/PEN2; Storia Pensionato 2: fili n. 1-7-13-17-19-23

TR/PEN3; Storia Pensionato 3: fili n. 27-29-31-33-35-37

TR/DIP1; Storia Dipendente 1: fili n. 39-41-43-45-47-49

TR/DIP2; Storia Dipendente 2: fili n. 51-53-55-57-59-61-63-65-67-69

TR/DIP3; Storia Dipendente 3: filo n. 75

## Legend

### A cover story for the 75 years of history of Tessiture Pietro Radici.

1-75 identifies sequentially the 75 threads in which this story unfolds, 75 "fragments" selected among thousands of possible pieces of memory, made from different yarns, natural and synthetic (personal accounts, historical syntheses) and woven like a textile article, by warp and weft, which reproduces the company's history, thus forming a nonwoven narrative fabric, Warp threads are even-numbered, weft threads are odd-numbered.

The warp threads are illustrated by art works from the RadiciGroup collection.

The weft threads are illustrated by Tessiture Pietro Radici images.

#### *weft threads:*

**TR:** weft; identifies the horizontal threads that develop and recount the history of Tessiture Pietro Radici through the voices of people who have worked in the past (**PEN**) and still work in the company (**DIP**); these "exemplary" stories are actually a choir, a collective author, of the different generations of workers.

#### *warp threads:*

**OR:** warp; identifies the vertical threads that frame the history of Tessiture Pietro Radici in the broader historical and geographical context, taking its cue from the industrial revolution in Great Britain (**GB**), and later focusing on the history of Italian textile industry (**IT**) and the vicissitudes of the Bergamo district (**BG**), with philosophical (**PH**) and literary/documentary interludes (**CIT**)

*The number sequence 1-75 lets you remove the different threads and reconnect them thematically.*

*Anyone wishing to read this weaving thread by thread, theme by theme, voice by voice, can trace back the individual threads according to the following table:*

#### *Warp:*

OR/GB; History of industrial revolution: threads 4-8-10-12-14-16  
OR/IT; History of Italian textile industry: threads 6-24-30-32-34-40-50-52-54-68

OR/BG; History of Bergamo's textile industry: threads 18-20-22-26-38-66

OR/PH; The philosophy of weaving: threads 2-28-42-44-74

OR7CIT; Quotes: threads 46-48-56-58-60-62-64-70-72

#### *Weft:*

TR/PEN1; Retired Worker Story 1: threads 3-5-9-11-15-21-25

TR/PEN2; Retired Worker Story 2: threads 1-7-13-17-19-23

TR/PEN3; Retired Worker Story 3: threads 27-29-31-33-35-37

TR/DIP1; Employee Story 1: threads 39-41-43-45-47-49

TR/DIP2; Employee Story 2: threads 51-53-55-57-59-61-63-65-67-69

TR/DIP3; Employee Story 3: thread 75

Leone Belotti e Andrea Zanoletti

**come tessuto non tessuto**

le radici del carattere industriale

***like nonwoven fabric***

*the roots of the industrial character*

## 1 - TR/PEN2/1

Era la fine dell'estate del 1959. Avevo appena compiuto i 14 anni. Era la prima volta che entravo nel capannone delle Tessiture Pietro Radici. Non avevo mai visto così tanti telai. Li guardavo a bocca aperta. "Ti piacerebbe aggiustarli?". Pensavo fosse il direttore dello stabilimento, invece, come ho scoperto in seguito, chi mi parlava era il signor Gianni Radici in persona. Allora devo aver risposto qualcosa come: "Mi piacerebbe, ma non saprei da dove cominciare". E lui: "To impareret!".

Con quella frase, in un colpo solo, mi stava dando una rassicurazione, e un ordine. Ricordo che era un sabato mattina, e stava suonando il mezzogiorno. Già pensavo al lunedì quando avrei iniziato a lavorare. Invece, congedandomi, mi disse: "Cominci oggi, all'una e mezza". Da quel giorno per quarant'anni ho fatto questo mestiere, cominciando come apprendista e finendo come responsabile. Quando nel 2000 sono andato in pensione il funzionario dell'INPS continuava a scartabellare nel mio faldone. "Non è possibile!" diceva. Cercava i giorni di malattia fatti nel corso di 40 anni. Non ce n'erano.

*It was the late summer of 1959. I had just turned 14. It was the first time I entered the Tessiture Pietro Radici building. I had never seen so many looms. I watched them in awe. "Would you like to fix them?" I thought he was the plant manager, however, as I discovered later, the one who spoke to me was Mr. Gianni Radici in person. At that time I must have answered something like, "I'd like to, but I wouldn't know where to start". He said, "To impareret!" [You will learn]. With that one phrase, he was giving me reassurance and an order. I remember it was a Saturday morning, and it was tolling noon. I was already thinking of Monday when I would start working. Instead, dismissing me, he said to me, "You start today, at one thirty pm". I have had this job for forty years since that day, starting out as an apprentice and ending up as a manager. When I retired, in 2000, the INPS [National Institute of Social Security] official kept leafing through my binder. "It can't be!", he said. He was looking for sick days over the course of 40 years. There were none.*



## 2 - OR/PH/1

### Fare e disfare

Tre generazioni, 75 anni, una fabbrica, un nome, un gruppo industriale. Dall'impresa familiare Tessiture Pietro Radici, established 1941 in Leffe, Val Gandino, ha origine l'odierno RadiciGroup, che qualcuno ha citato nel ristretto novero delle "multinazionali a misura d'uomo": a dire la dimensione e il carattere coerenti di una realtà industriale presente in tutto il mondo, ma radicata nel proprio territorio, e inoltre, esattamente in virtù di questo legame con le proprie radici, orientata alla sostenibilità. Questo anniversario è occasione di una tessitura d'immagini e parole, disposta per trama e ordito, a fissare il momento originario del nostro "fare e disfare" e a "spiegare" la dinamica storica e sociale di uno sviluppo industriale sui generis. I testi disposti in verticale, come i fili dell'ordito, definiscono l'ambito di questa storia, il tema: l'industria, la tessitura, i periodi storici, i contesti economici locali e globali. A questi fili d'ordito si intrecciano i fili orizzontali della trama, che sono "voci" di persone che hanno vissuto e dunque scritto la storia TPR.

### *Doing and undoing*

*Three generations, 75 years, one factory, a name, an industry group. From the family run business Tessiture Pietro Radici, established in 1941 in Leffe, Valgandino, originates today's RadiciGroup, which someone listed in the exclusive club of "multinationals on a human scale"; bespeaking the coherent dimension and character of a global industrial company rooted in its territory and also sustainability-oriented, precisely by virtue of this link with its roots. This anniversary is an opportunity for weaving images and words with warp and weft to determine the original moment of our "doing and undoing" and to "explain" the historical and social dynamics of a sui generis industrial development. The texts arranged vertically, like warp threads, define the scope of this story, the theme; industry, weaving, historical periods and local and global economic environments. These warp threads are interwoven with the horizontal weft threads, which are the "voices" of people who have lived through and therefore written TPR's history.*

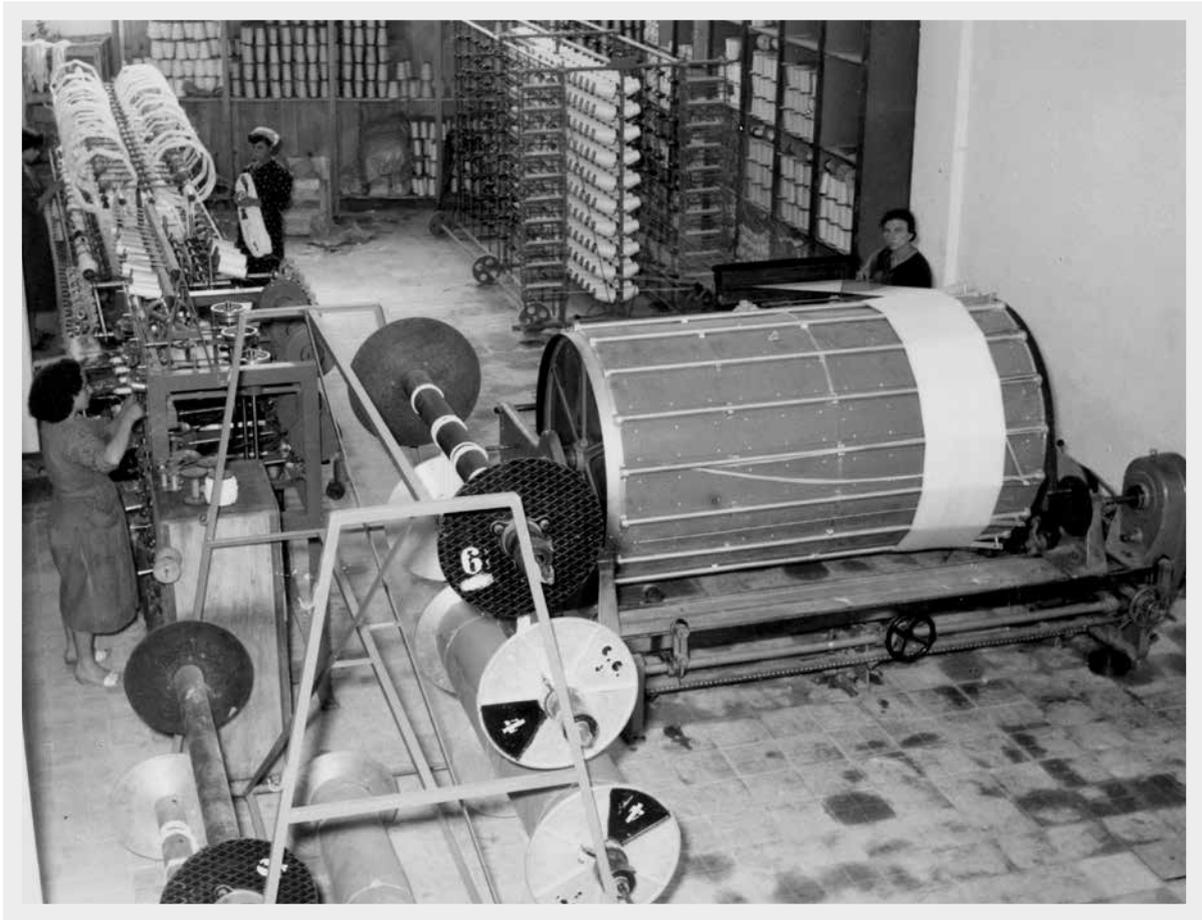


*PINA INFERRERA, Nel Silenzio - 2013*

### 3 - TR/PEN1/1

Ho lavorato 41 anni, ma avrei anche continuato. E prima di entrare in TPR effettivamente lavoravo già come bocia in un'officina meccanica, dove ho imparato i rudimenti. Poi nella nostra tessitura ho fatto tutta la trafila, dall'oliatore al caporeparto fino al responsabile di produzione, ma la mia missione a prescindere dalla mansione è sempre stata la stessa: fare in modo che le macchine girassero il più possibile, e nelle condizioni migliori. Una volta nel fine settimana si fermavano le macchine, si pulivano i telai. Poi col tempo e con l'evoluzione tecnologica, con l'automazione e l'elettronica, le macchine non si sono più fermate. Ma prima c'erano macchine che solo con la dilatazione del calore si accorciavano e si allungavano: finivi il sabato con la macchina perfetta, un orologio svizzero, ed ecco che il lunedì mattina, specialmente d'inverno, non riuscivi più a farla partire. Gli aghi si spostavano, si bloccavano, dovevi aspettare che si scaldasse l'ambiente, coccolarla, pregarla, e poi partiva.

*I worked 41 years and I could have continued. Before joining TPR I was actually already working as an apprentice in a machine shop, where I learned the basics. Later, in our weaving plant, I started from the bottom and worked my way up from oiler to foreman to production manager, but my mission regardless of the task has always been the same: to ensure that the machines could run as much as possible, and in the best conditions. Once, on weekends, the machines would stop and the looms were cleaned. Then with time and technological change, automation and electronics, the machines never stopped again. But before there were machines that shortened and lengthened just with heat expansion; you would end on Saturday with the perfect machine, like a Swiss watch, and then on Monday morning, especially in the winter, you could no longer get it started. The needles would move, they would get stuck, you had to wait for the place to heat up, cuddle it, beg it, and then it would start.*



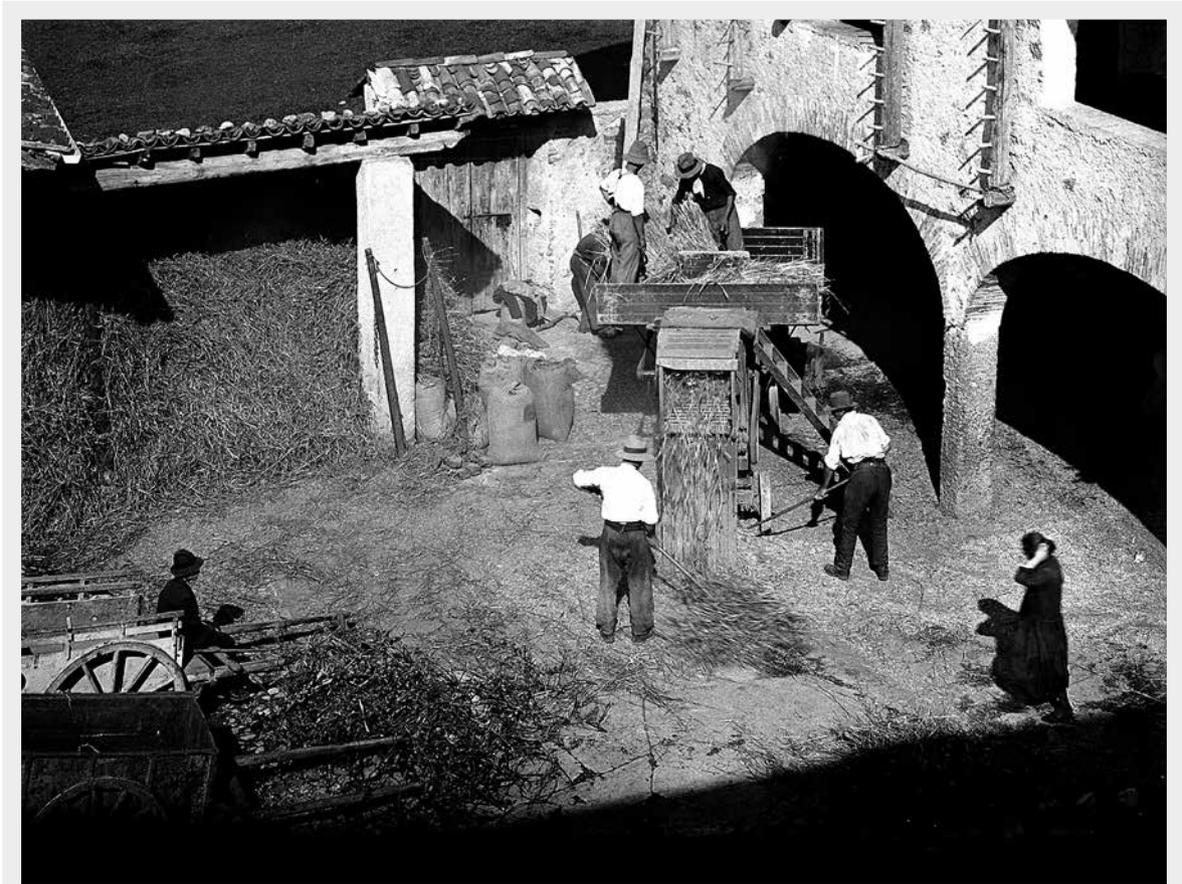
#### 4 - OR/GB/1

##### La rivoluzione agricola

La rivoluzione agricola in Inghilterra fu la premessa indispensabile alla rivoluzione industriale: tra il 1700 e il 1800 la produttività agricola inglese aumentò del 90%, e parallelamente i lavoratori agricoli passarono dal 70% della forza lavoro totale al 37%, nel contesto di un notevole incremento demografico. Questi risultati furono determinati da una serie di innovazioni tecniche e misure legislative: in primo luogo le leggi sulle recinzioni (Enclosures acts) che portarono alla privatizzazione dei campi aperti (open lands) e dei campi comuni (commons lands) trasformando l'assetto della proprietà agricola: dalla grande massa di piccoli proprietari terrieri (yeoman) ebbero origine così grandi proprietà nelle quali fu possibile adottare nuove tecniche di coltivazione: la rotazione delle terre, l'uso dei cavalli come animali da lavoro e di nuovi attrezzi meccanici, l'introduzione di nuove colture e la selezione delle sementi e dei riproduttori animali, con il drenaggio del suolo e lo spargimento di concime animale. Così il lavoro dei campi permise di superare i bisogni primari di sussistenza della massa impiegando una parte sempre minore di questa massa, rendendo così disponibile un numero crescente di lavoratori per l'industria.

##### *The agricultural revolution*

*The agricultural revolution in England was an essential precondition to the industrial revolution: between 1700 and 1800 English agricultural productivity increased by 90%, and at the same time agricultural workers went from 70% of the total workforce to 37%, within the context of substantial population growth. These results were determined by a series of technical innovations and legislative measures. Firstly, the Enclosure Acts that led to the privatization of open lands and common lands, transforming the farm ownership structure; from the great mass of small landowners (yeomen) thus originated large properties in which it was possible to adopt new farming techniques such as land rotation, the use of horses as working animals and of new mechanical equipment, the introduction of new crops and seed selection and breeding animals, with soil drainage and manure spreading. This way, the work of the fields allowed the mass to overcome its primary existence needs, using an increasingly smaller part of this mass, thus making available an increasing number of workers for the industry.*



*CESARE CRISTILLI, Trebbiatura ottiene il terzo premio al concorso indetto dal giornale Il popolo d'Italia - 1926.*

## 5 - TR/PEN1/2

Mio padre si era trasferito da Bergamo a Leffe nel 1929, per lavorare alla Capponi. Con lui c'era suo fratello, erano i due capituono. Quando nel 1941 la Capponi fu rilevata dal signor Pietro Radici, diventando la Tessiture Pietro Radici, mio padre e mio zio continuarono a lavorare sotto la nuova proprietà. Ricordo il signor Pierino, come era chiamato: lo vedevo a messa la domenica mattina, io ero un ragazzino, lui arrivava da Milano e all'uscita della messa distribuiva "aiuti" agli anziani in difficoltà, ex copertini che non avevano fatto fortuna. Altro ricordo infantile, metà anni Cinquanta: una montagna di coperte ammassate nel campo della parrocchia di San Martino, e un odore pungente di bruciato. Era andato a fuoco il capannone del magazzino, che aveva i tetti a pettine di legno, ed era pieno di coperte di acrilico, infiammabili, a differenza della lana. Poi quel magazzino fu rifatto a nuovo, e fu costruita anche l'abitazione del signor Gianni. Che poi andò distrutta nell'incendio del 1980.

*My father had moved from Bergamo to Leffe in 1929, to work at Capponi. With him was his brother, they were the two shift managers. When in 1941 Capponi was taken over by Mr. Pietro Radici, becoming Tessiture Pietro Radici, my father and uncle continued to work under the new ownership. I remember Mr. Pierino, as they called him; I would see him in church on Sunday morning, I was a kid, he was coming from Milan and at the exit from the church he would distribute "aids" to the elderly in need, former copertini who had not made it. Another childhood memory, mid nineteen-fifties: a mountain of blankets piled in the field of St. Martin parish, and a pungent smell of burning. The warehouse building had burned down, which had wooden comb roofs, and was full of acrylic blankets, which are flammable, unlike wool. Later, that warehouse was completely refurbished, and Mr. Gianni's house was also built, later destroyed in the fire of 1980.*



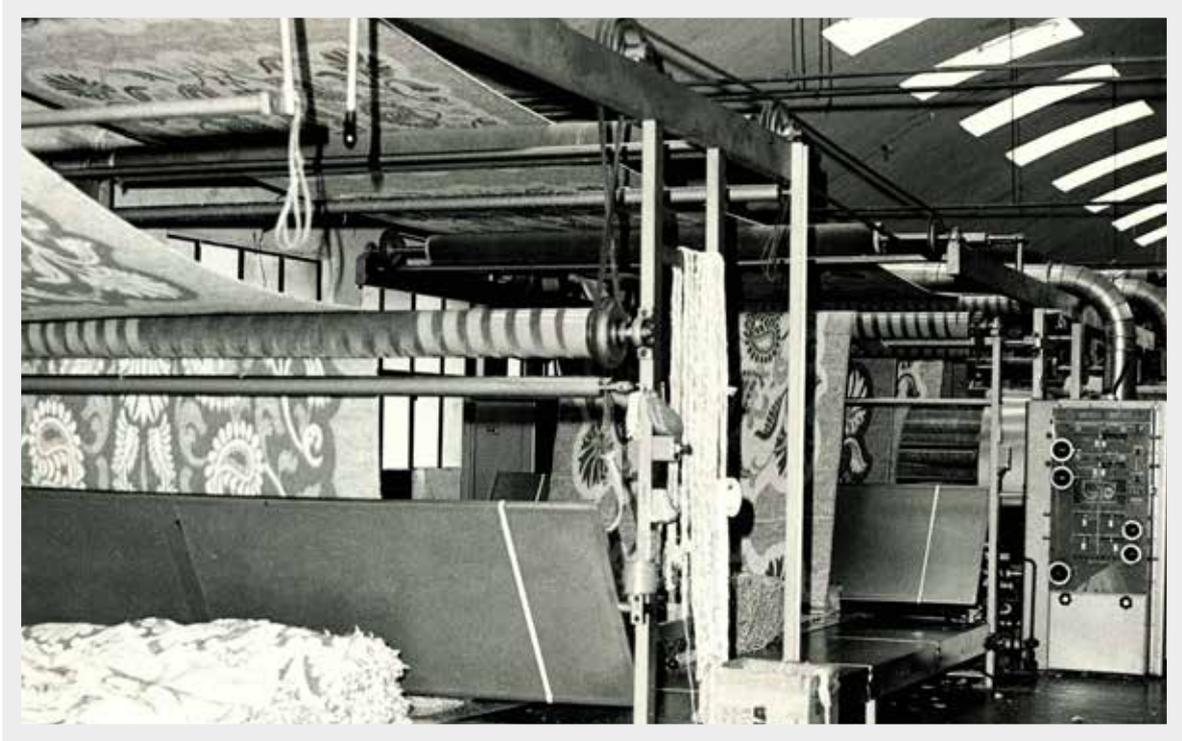
## 6 - OR/IT/1

### Le proto-fabbriche

I manufatti tessili italiani si sono affermati sui mercati europei fin dal tardo Medioevo. A partire dalla metà del Seicento a causa del ritardo nella meccanizzazione dei processi produttivi l'Italia perde la sua supremazia a favore dei nuovi centri di produzione sviluppatasi in Francia e in Inghilterra. Il processo di industrializzazione tessile in Italia ebbe inizio in centri come Biella, Schio e Prato. Mentre la produzione domestica realizzava panni di lana e tessuti misti di bassa qualità, le proto-fabbriche di Schio avevano cominciato a utilizzare già nel Settecento grandi telai con spoletta volante per la produzione di stoffe pregiate. A Prato, un costruttore di macchinari tessili, Giovan Battista Mazzoni realizzò per primo in Italia la meccanizzazione della lavorazione del cotone e della lana utilizzando le nuove tecnologie di provenienza anglosassone. A Schio, Francesco Rossi fondò nel 1817 il Lanificio Rossi, acquisendo i macchinari dalla Gelmi & Bosio, un'impresa tessile di Gandino che aveva adottato l'uso delle prime macchine per la cardatura e la filatura nel 1808.

### *The protofactories*

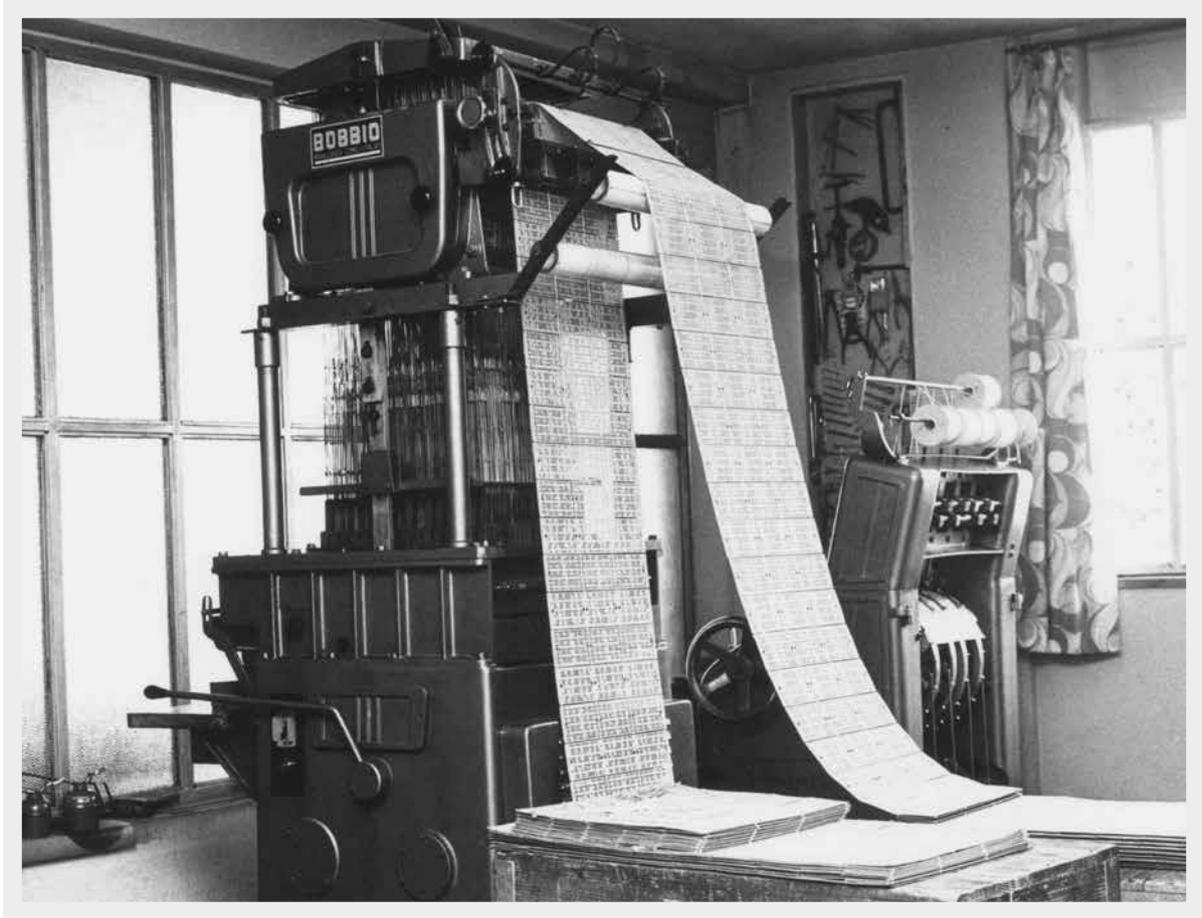
*Italian handmade textile articles have established themselves on the European markets since the late Middle Ages. From the middle of the seventeenth century, due to the delay in the mechanization of production processes, Italy lost its supremacy in favour of the new production centres that developed in France and England. The textile industrialization process in Italy began in centres such as Biella, Schio and Prato. While domestic production made woollen cloths and low-quality wool mixed fabrics, the protofactories of Schio in the eighteenth century had already begun to use larger looms with flying shuttles for the production of fine fabrics. In Prato, a manufacturer of textile machinery, Giovan Battista Mazzoni, was first in Italy to have cotton and wool processing mechanization using the new technologies from England. In Schio, Francesco Rossi founded Lanificio Rossi in 1817, acquiring machinery from Gelmi & Bosio, a textile business from Gandino that had adopted the use of the first carding and spinning machines in 1808.*



## 7 - TR/PEN2/2

Avevo fatto le scuole d'avviamento, che erano le scuole medie inferiori per chi poi non avrebbe proseguito gli studi. Assunto come aiuto assistente, facevo i 3 turni, 6-14, 14-22 e 22-6. Di me dicevano: "è uno che impara". Questo mi piaceva, e così mi piaceva il lavoro. Il lavoro consisteva nel tenere in efficienza i telai, una specie di manutenzione continua, ordinaria e straordinaria: riparare i guasti meccanici, sostituire i pezzi usurati, seguire l'installazione e il rodaggio delle nuove macchine. Ho girato i diversi stabilimenti che via via si andavano aprendo, compresa la manifattura automatica dove per un paio d'anni – ero ancora molto giovane - ho fatto il "carica telaio". Ho "curato" i telai a navetta, le macchine jacquard, e in genere tutti gli impianti annessi alle diverse lavorazioni: la preparazione delle spole per la tessitura, il candeggio, la tintoria, la garzatura, la filatura, la tessitura, il finissaggio. C'erano alcune lavorazioni che venivano fatte in fabbrica, e altre "date fuori" agli artigiani. A Gandino, Lefte, Peia lo capisci guardando come sono fatte le case, quadrate: al piano terra il lavoro, il telaio, e al piano sopra l'abitazione.

*I had attended the starter school, which was the secondary school for those who would not continue with their studies. Hired as an assistant helper, I was doing all three shifts, 6am-2pm, 2pm-10pm and 10pm-6am. Of me they were saying, "he is learning". This pleased me, and so I liked the work. The job was to keep the looms running efficiently, a kind of ongoing maintenance, ordinary and extraordinary, repairing mechanical failures, replacing worn parts and supervising the installation and testing of new machines. I went through all the different plants that were gradually opening, including automated manufacturing, where for a couple of years - I was still very young - I worked as a "loom loader". I took care of the shuttle looms, the jacquard machines, and in general all the installations ancillary to the different processes: the preparation of the shuttles for weaving, bleaching, dyeing, teaseling, spinning, weaving and finishing. Some jobs were done at the factory, while others were outsourced to artisans. In Gandino, Lefte and Peia you get it by looking at how the houses are made, square: the ground floor is for working, the loom, and the floor above for living in.*



## 8 - OR/GB/4

### Domestic system

Il cosiddetto putting out system (letteralmente: sistema del dare fuori) o domestic system nasce nel Settecento in Inghilterra come filiera di produzione della lana: un mercante-imprenditore forniva la lana greggia in lavorazione al produttore diretto. Cardatura, filatura e tessitura erano le lavorazioni svolte con il domestic system. Il mercante-imprenditore ritirava poi il prodotto finito, i panni di lana, che vendeva al mercato o alle fiere cittadine. Questo sistema fu la base dello sviluppo pre-capitalistico in Inghilterra – e successivamente in altri paesi - con i due soggetti, il mercante-imprenditore e il lavoratore, che si integravano a vicenda: il lavoratore solitamente disponeva di una base alimentare proveniente dal lavoro della terra, mentre l'imprenditore poteva contare su una forza lavoro diffusa senza dover investire nell'apertura di una filanda. Questo sistema trovò ampio sviluppo nel settore laniero anche in virtù delle leggi protezionistiche che impedivano di importare lana dalle Indie. Nel settore del cotone, invece, la concorrenza con i prodotti provenienti dalle Indie, stimolò il progresso tecnologico e la concentrazione della produzione in grandi cotonifici.

### *Domestic system*

*The so-called putting out system or domestic system began in the eighteenth century in England as the wool production chain: a merchant-entrepreneur provided the raw wool for processing to the direct manufacturer. Carding, spinning and weaving were the processes performed with the domestic system. Finally, the merchant-entrepreneur would pick up the finished product, the woollen cloths, and sell them at the market or city fairs. This system was the basis of the pre-capitalist development in England - and later in other countries - with the two parties, the merchant-entrepreneur and the worker, integrating each other; the employee usually possessed a food basis from working the earth, while the entrepreneur could count on a widespread workforce without having to invest in the opening of a textile mill. This system found extensive development in the wool industry also because of protectionist laws that prevented wool imports from India. In the cotton sector, however, competition with products from India stimulated technological progress and the concentration of production in large cotton mills.*



## 9 - TR/PEN1/3

Il sabato e la domenica seguivo i corsi per operatori tessili all'Esperia, e il lunedì mettevo in pratica in fabbrica quello che avevo imparato a scuola. Producevamo filato partendo dagli stracci che venivano sfilacciati e sfibrati. Poi si faceva la mista e infine la tessitura del prodotto finale, che erano le coperte dell'esercito. Avevamo telai meccanici Casiraghi o Colombo, costruiti in Brianza, con la jacquard e le cassette in movimento laterale. Era una macchina con doppi coltelli che facevano il passo d'ordito al passaggio della navetta. Le più piccole avevano 100 fili, poi sempre più grandi, fino a una macchina da 1320 fili, che era abbinabile, e diventava capace di 2640 fili. Era una tessitura operata, si poteva fare qualsiasi disegno. Dovevi fare la messa in carta, una catena di cartoni con delle guide, e un'asticella in ferro che faceva da supporto. Il disegno era fatto su carta millimetrata, si infilava l'ago nel buchino e poi c'era l'arpino per tirare in alto il filo e il piombino per riportarlo giù. A Leffe c'era un'azienda specializzata, la Tessilarte, che faceva proprio questo, i disegni per la jacquard.

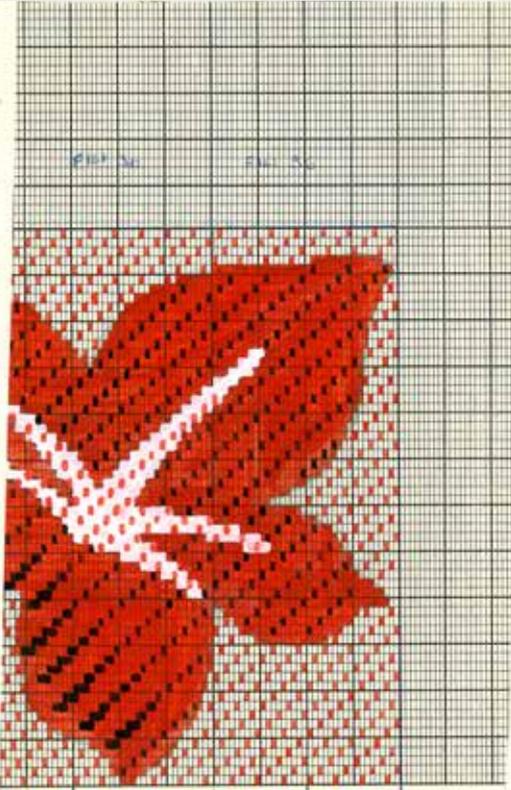
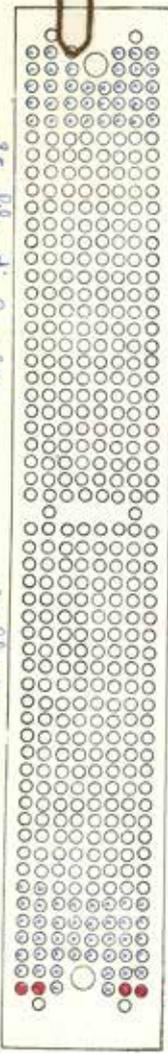
*On Saturdays and Sundays I would go to my textile operator classes at Esperia, and on Monday I would put into practice in the factory what I had learned in school. We produced yarn starting from rags that were frayed and defibred. Then we did the mix and finally the weaving of the final product, which were army blankets. We had mechanical looms made by Casiraghi or Colombo, built in Brianza, with lateral movement jacquard and cassettes. It was a machine 4 meters in height, with double blades that did the warp shed at the shuttle's passage. The smallest had 100 threads, then increasingly larger, up to a 1320 thread machine, which could be combined, and became capable of 2640 threads. It was powered weaving, you could do any design. You had to set up the paper, a chain of cardboards with guides and a rod iron that served as support. The drawing was done on graph paper, the weaver would slip the needle into the small hole and then there was the lifting hook to pull up the thread, and the plummet to bring it back down. There was a specialised company in Leffe, Tessilarte, that did just that, jacquard designs.*

25 file

25 file di 8 = 200

26 file

26 file di 8 = 208



101401 su 100

iglia di lino + 72 per le cimose  
 10 arcate l'uno + 4 per le cimose  
 per le cimose  
 l'uno 11,4 passante 3 fili + dente

## 10 - OR/GB/5

### Le macchine che fecero l'impresa

L'industria cotoniera inglese fu il settore trainante della rivoluzione industriale. Dopo la prima grande innovazione, la navetta volante di Kay, del 1733, utilizzata nei lanifici, fu nel settore della filatura del cotone che nell'arco di un decennio, tra il 1770 e il 1780, tre macchine rivoluzionarono il sistema produttivo:

la Spinning Jenny di James Hargreaves; il Water-Frame (filatoio idraulico) di Richard Arkwright e la Mule di Samuel Crompton.

Le ragioni della preminenza del cotone rispetto alla lana furono molteplici:

- "tecnicamente" il filo di cotone, più omogeneo e resistente rispetto al filo di lana, si rivelò più adatto alla lavorazione industriale, essendo le prime macchine grezze, dure, con un movimento poco fluido;
- "economicamente" l'offerta del cotone rispetto a quella della lana era più facilmente incrementabile: aumentare la superficie delle piantagioni aveva costi e tempi inferiori all'allevamento di nuove greggi di pecore;
- "sociologicamente" l'espansione del cotone coincide con la diffusione di massa, presso il nuovo proletariato urbano, dell'uso della biancheria intima, che nella società contadina era un "lusso" delle classi agiate.

### *The machines that made the business*

*The British cotton industry was the leading sector of the industrial revolution. After the first major innovation, Kay's flying shuttle, 1733, used in the woollen mills, it was in the area of cotton spinning that, in the space of a decade, between 1770 and 1780, three machines revolutionized the production system:*

*the Spinning Jenny by James Hargreaves; the Water-Frame (hydraulic spinning) by Richard Arkwright and the Mule by Samuel Crompton.*

*The reasons for the primacy of cotton over wool were manifold:*

- *"technically" cotton yarn, more homogeneous and resistant compared to wool yarn, proved more suitable for industrial processing, as the first machines were rough, hard, with little fluid motion;*
- *"economically" the cotton supply was easier to increase than the wool, as increasing the surface area of the plantations cost less and took less time than raising new flocks of sheep;*
- *"sociologically" the cotton expansion coincides with the new urban proletariat mass using underwear, which previously, in the peasant society, was a "luxury" of the upper classes.*

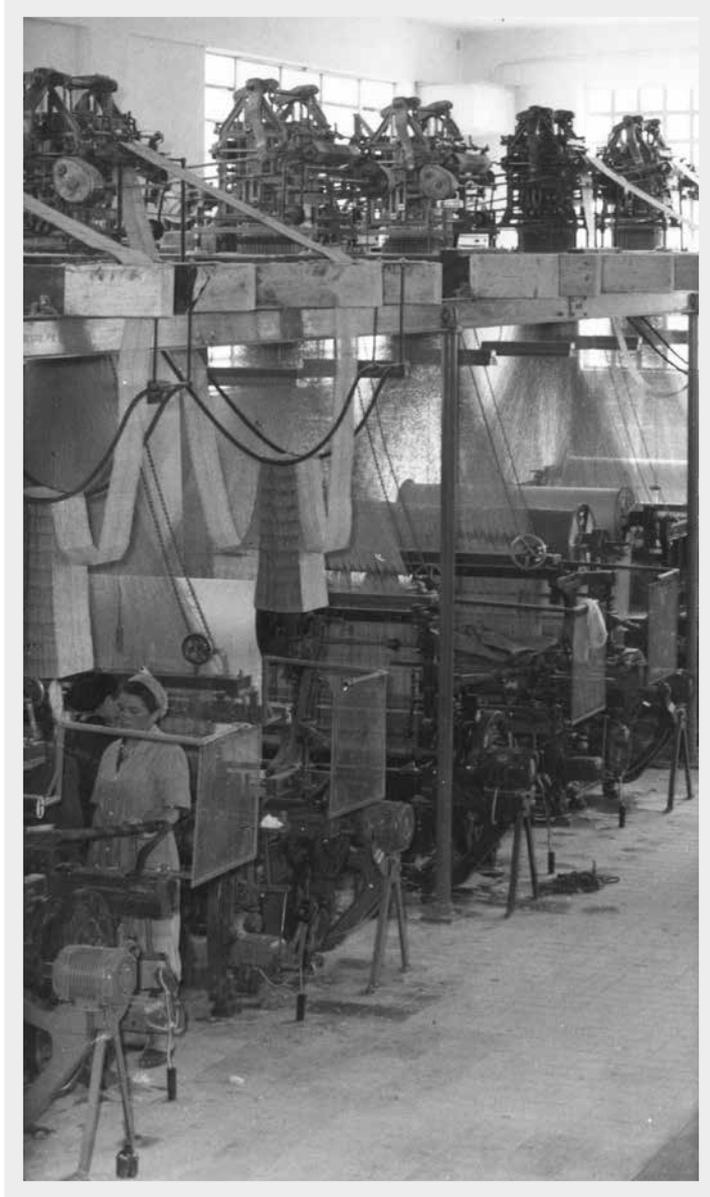


*MARIELLA BETTINESCHI, Il Mulino di Amleto - 1994.*

## 11 - TR/PEN1/4

Il mio mestiere era far andare le macchine. Se una si rompeva alle sette di sera, ti veniva naturale fare un salto a casa a mangiare qualcosa e poi tornare in fabbrica a sistemarla per farla produrre regolarmente l'indomani. E anche se eri caporeparto, non ti limitavi a controllare e dare ordini, ma eri il primo a sporcarti le mani, ad andare sotto la macchina bloccata. Una volta il tessitore faceva girare una macchina, poi con l'introduzione dei telai automatici una persona ne faceva girare 6, poi 9, poi 12 e alla fine 16. Con gli automatici facevamo la tappezzeria per arredamento, sempre con le jacquard, era un tessuto operato, in vari colori, granata, rosa, arancio, verde, che si usava in casa ma anche in chiesa. Il rayon viscosa arrivava dalla Montedison in rotoli chiamate focacce, erano avvolte su una calza di cotone. Poi si ribaltavano gli orli e le mettevvi sulla roccatrice. Non c'era più bisogno di fermare il telaio quando finiva il filo della navetta: c'era una fotocellula che automaticamente metteva in movimento il barilotto/caricatore, con un martello che azionava il meccanismo, spingeva dentro la spola nuova e buttava fuori il tubetto vuoto.

*My job was to keep the machines going. If one of them broke down at seven in the evening, it came natural to go home, eat something and then go right back to the factory to fix it to make it produce regularly on the next day. And even if you were the foreman, you did not just control and give orders, but you were the first to get your hands dirty and get under the machine that was stuck. Once the weaver would turn the machine, then with the introduction of automatic looms one person would turn 6 and then 9, 12 and finally 16. With the automatic looms we made upholstery for furniture, always with jacquards, figured fabrics in various colours, garnet, pink, orange and green, used at home but also in church. Viscose rayon came from Montedison in rolls called buns, wrapped on a cotton sock. Then we would tip over the edges and put them on the winder. There was no need to stop the loom when the thread of the shuttle was finished: there was a photocell that made the barrel/charger move automatically, with a hammer that put the mechanism in motion, pushed in the new spool and threw out the empty tube.*



## 12 - OR/GB/2

### Le rivoluzioni industriali

Non esiste una sola rivoluzione industriale, ma un ciclo continuo di rivoluzioni.

Nel 1700 la prima rivoluzione industriale: la macchina a vapore e il tessile.

Nel 1800 la seconda rivoluzione industriale: l'elettricit  e l'industria pesante.

Nel 1900 la terza rivoluzione industriale: il petrolio e la chimica.

Nel 2000 la quarta rivoluzione industriale: l'informatica e la sostenibilit .

Quando si parla di paesi sviluppati si intendono quei paesi che sono allo stadio rivoluzionario pi  avanzato, mentre i paesi in via di sviluppo stanno compiendo la rivoluzione precedente, e quelli del terzo e quarto mondo sono ancora alle prese con la rivoluzione agricola. Ogni rivoluzione industriale porta con s  una rivoluzione culturale. Quando anche i paesi del terzo mondo entreranno nell'orbita dello sviluppo industriale, i paesi del primo mondo dichiareranno conclusa l'epoca industriale, e inizieranno una nuova rivoluzione agricola. E lo faranno utilizzando la propria leadership tecnologica e industriale per sostenere modi di vita e produzione postindustriali.

### *The industrial revolutions*

*There is no single industrial revolution, but a continuous cycle of revolutions.*

*In the 1700s the first industrial revolution: the steam engine and textile industry.*

*In the 1800s the second industrial revolution: electricity and heavy industry.*

*In the 1900s the third industrial revolution: petroleum and chemistry.*

*In 2000, the fourth industrial revolution: computer science and sustainability.*

*When one talks of developed countries, those are countries at the most advanced revolutionary stage, while developing countries are going through the previous revolution, and those of the third and fourth world are still struggling with the agricultural revolution.*

*Each industrial revolution brings with it a cultural revolution. When the third world countries will enter the orbit of industrial development, the countries of the first world will declare the industrial era closed, and begin a new agricultural revolution. They will do so by using their technological and industrial leadership to support a post-industrial way of life and production.*



*HIDETOSHI NAGASAWA, Varco nel tempo - 1995.*

### 13 - TR/PEN2/3

I telai in quegli anni erano svizzeri, della Ruti, da Zurigo. Poi è venuta l'epoca dei telai Somet, che allo stesso tempo erano operativi e dimostrativi: venivano i compratori stranieri a Leffe, dove si facevano le coperte di lana, a vedere i telai in funzione. Un'operaia gestiva 16 telai disposti su due file, nel mezzo c'era una passerella. Se capitava qualcosa, un telaio che si bloccava, un filo che saltava, la trama che si rompeva, un disegno che usciva sbagliato, allora la tessitrice schiacciava il pulsante, si accendeva una luce, arrivavo io, l'assistente, e risolvevo il problema. Poi quei telai sono stati spostati a Colzate – occorrevano 15 giorni per smontare, spostare, rimontare e fare l'avviamento – e a Leffe abbiamo iniziato a mettere gli impianti per produrre il tessuto non tessuto. Ricordo quando Pedrini, che era il direttore, la vera memoria storica delle Tessiture Pietro Radici (in quel periodo era anche consulente per la Somet) mi disse che dovevo imparare ad aggiustare le carde per il Tessuto Non Tessuto. Era il 1967.

*The looms in those years were Swiss, made by Ruti, from Zurich. Then came the era of Somet looms, which were operational and demonstrational at the same time: foreign buyers would come to Leffe, where we made woollen blankets, to see the looms running. A worker would handle 16 looms arranged in two rows, in the middle there was a walkway. If something happened, a loom that got stuck, a thread jumping out, the weft breaking, a drawing that came out wrong, then the weaver would push the button, a light would turn on and I, the assistant, would come and solve the problem. Those looms were later moved to Colzate - it took 15 days to disassemble, move, reassemble and start them back up again - and in Leffe we began to set up the installations to produce nonwoven fabric. I remember when Pedrini, who was the director, the true historical memory of Tessiture Pietro Radici (at that time he was also a consultant for Somet) told me that I had to learn to adjust the carding machines for Nonwoven Fabric. It was 1967.*



## 14 - OR/GB/3

### Le fasi della produzione

Storicamente e tradizionalmente, l'industria tessile è una filiera costituita da quattro fasi di lavorazione consequenziali:

- 1) la preparazione, la prima lavorazione del materiale grezzo che viene selezionato, pulito e pettinato, in modo che le fibre siano parallele e possano essere filate;
- 2) la filatura, processo con il quale le fibre vengono tirate e ritorte per formare il filo;
- 3) la tessitura, il momento centrale della produzione tessile: un filo viene disposto nel senso della lunghezza (ordito) e un altro (la trama) viene fatto passare alternativamente sopra e sotto i fili dell'ordito, in modo da formare un intreccio, ovvero un tessuto;
- 4) la finitura, che a seconda del tipo di tessuto o di prodotto prevede una serie di lavorazioni appunto di finissaggio, come la follatura (per i panni), la pulitura, la cimatura, la tintura, la stampatura o il candeggio.

Questa catena produttiva "soffre" di una "strozzatura" nel passaggio tra la filatura e la tessitura: l'efficienza dei telai superava le capacità produttive dei filatoi, perciò le prime decisive innovazioni avvennero proprio nel campo della filatura, e si estesero in seguito anche a quello della tessitura.

### *Stages of production*

*Historically and traditionally, the textile industry is a sector made up of four consequential processing stages:*

- 1) preparation, the initial processing of the raw material that gets selected, cleaned and combed, so that the fibers are parallel and can be spun;*
- 2) spinning, the process by which the fibers are pulled and twisted to form the thread;*
- 3) weaving, the central moment of production of textiles: a thread is laid out lengthwise (the warp) and another (the weft) is made to alternately pass over and under the warp threads, so as to form a weave, that is, a fabric;*
- 4) finishing, a series of finishing processes, such as milling (for cloths), cleaning, trimming, dyeing, printing or bleaching depending on the types of product or fabric.*

*This production chain "suffers" of a "bottleneck" in the passage between spinning and weaving: the efficiency of the looms exceeded the production capacities of the spinners, so the first decisive breakthroughs occurred precisely in the field of spinning, and later extended also to weaving.*



C. VALSECCHI, *Campagna fotografica 'RadiciFil'* - 1997.

## 15 - TR/PEN1/5

Nel frattempo il Nello Pezzoli aveva modificato uno dei telai Casiraghi, tirando via la navetta e mettendo le pinze con i nastri, in pratica l'ha automatizzato. Sono nati così i telai Somet, che testavamo nello stabilimento vecchio, dove c'erano ancora le garzatrici. Siccome la tappezzeria non aveva più sviluppo, e il signor Gianni vedeva avanti, abbiamo impiantato i Somet, 18 telai in altezza 4,60 (di solito erano 2,70), per fare un nuovo prodotto, il carpet backing, il supporto dove viene agugliata la moquette. Nel 1988 abbiamo cominciato a fare il TNT, tessuto non tessuto: era l'inizio di una nuova epoca, nessuno aveva questo prodotto, un agugliato senza intreccio, con una carda che faceva un velo che poi veniva stabilizzato in altezza e stampato, e il colore fissava e dava resistenza. Facevamo 150.000 mq al giorno, veniva impiegato in mille usi diversi, dai materassi ai sottopiedi, fino a quando è arrivato un nuovo prodotto, lo spun bonded, a fargli concorrenza. E ancora una volta noi siamo stati tra i primi a produrlo.

*Meanwhile, Nello Pezzoli had modified one of the Casiraghi looms, pulling off the shuttle and putting the clamps with ribbons, practically automating it. That was the beginning of the Somet looms, which we would test in the old factory, where the teasing machines still were. Since upholstery was no longer developing, and Mr. Gianni could see ahead, we installed 18 Somet looms with height 4.60 (usually were 2.70) to make a new product, carpet backing, the support where carpet is needle-punched. In 1988 we started making NWF, nonwoven fabric: it was the beginning of a new era, no one had this product, a needle punched fabric with no weave, with a carding machine that made a veil that was then stabilized in height and printed, and the dye fixed and provided resistance. We were making 150,000 square meters a day; it had a thousand different uses, from mattresses to insoles, until a new competing product arrived, spun bonded fabric. And once again we were among the first to produce it.*

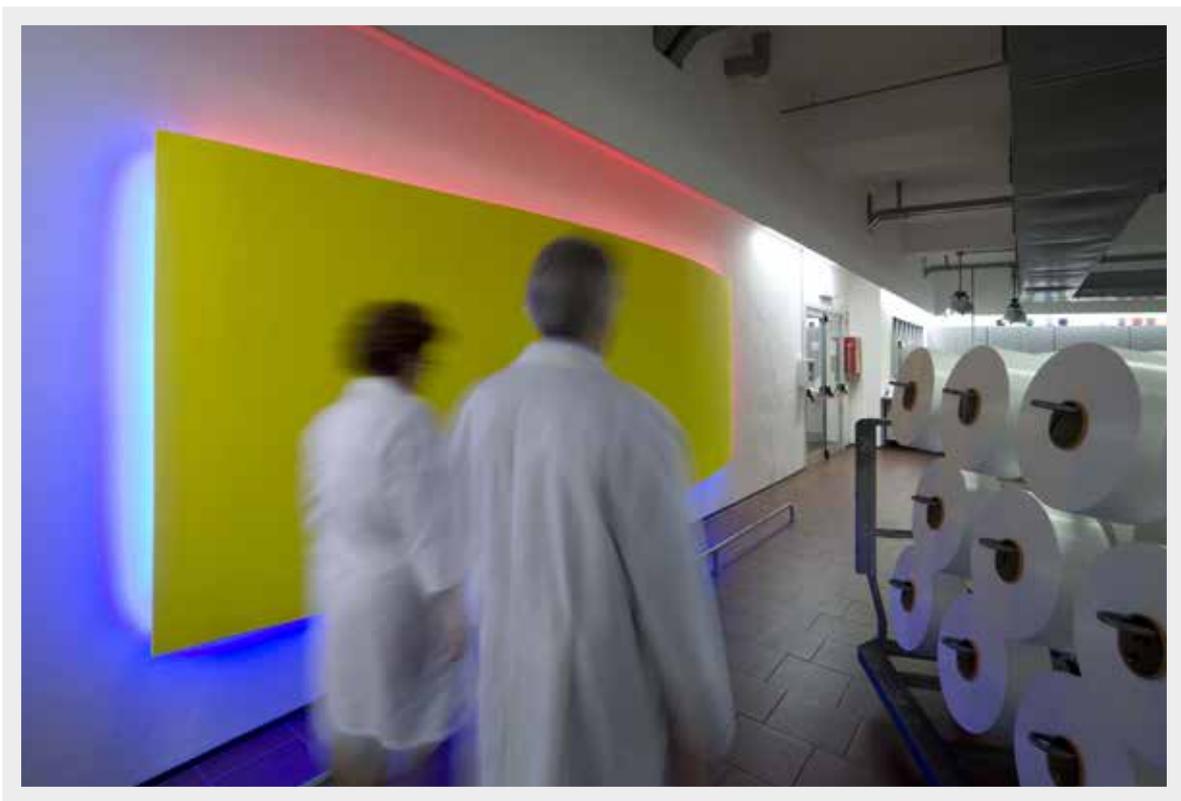


### La vita delle macchine

Una nuova macchina nasce da un'idea (di un artigiano, o di un ingegnere) fecondata dalla volontà e dalla lungimiranza di un imprenditore, che a sua volta è spinto da una richiesta del mercato. Nel corso degli ultimi due secoli le macchine, in quanto sistemi complessi, hanno seguito una loro evoluzione della specie: le macchine nascono "ignoranti" nell'Ottocento, usando la forza meccanica per fare il lavoro di molti uomini, e diventano sempre più "intelligenti" e "abili" nel Novecento, con l'automazione e l'elettronica. La vita media delle macchine, è sempre più breve. Le macchine hanno poi una seconda vita, quando vengono sostituite da macchine di nuova generazione, e vengono rilevate da piccoli artigiani, o da paesi in via di sviluppo. Nel prossimo futuro, nella Factory 4.0 le macchine potranno parlare direttamente con l'uomo, ed eseguire qualsiasi lavorazione anche su un solo pezzo: proprio come accadeva al tempo della prima macchina intelligente, l'artigiano.

### *The life of machines*

*A new machine is an idea (from a craftsman, or an engineer) fertilized by the will and the vision of an entrepreneur, who in turn is driven by market demand. Over the last two centuries, machines, as complex systems, have followed their own evolution of the species: machines start out "ignorant" in the nineteenth century, using mechanical force to do the work of many men, and they become more and more "intelligent" and "able" in the twentieth century, with automation and electronics. The average life of machines is getting shorter. Machines have a second life when they are replaced by a new generation of machines and are collected by small artisans, or by developing countries. In the near future, Factory 4.0 machines will speak directly with people, and perform any kind of work on even just one piece, just as they did at the time of the first intelligent machine, the craftsman.*



*MARIELLA BETTINESCHI, Luminoso - 1996.*

## 17 - TR/PEN2/4

Prima ho fatto l'assistente al TNT, poi fino alla pensione responsabile del reparto. Con il TNT c'era una nuova configurazione delle macchine. Davanti la carda, poi l'affaldatore e il telaio. Mentre prima la navetta andava avanti e indietro, qui c'era la carda, dove buttavi il filato, che poi passava nel telaio, dove entrava il velo, e usciva il tessuto bianco (non tessuto!) che poi andava in stamperia e termofissaggio. Si producevano cose diverse, ombrelloni, copridivani, materassi. Anno dopo anno c'erano macchine sempre più moderne. I primi affaldatori erano ancora impianti artigianali, poi sempre più precisi. Erano prodotti da diverse case di Prato, ma il fiore all'occhiello era una macchina francese, si chiamava Asselin. La carda era italiana, le marche migliori erano la Bonino e la Ramella, da Biella. I telai invece tedeschi, Malimo, della Germania Est: e quando arrivavano i nuovi telai arrivava anche il tecnico tedesco, stava qui una settimana, montava i suoi aghi, si provava insieme se tutto funzionava, e ci si capiva, perché la lingua della meccanica è universale.

*First assistant with the NWF, then department manager until retirement. NWF brought a new machine configuration. Carding machine In front, then the fleece folding machine and the loom. Whereas before the shuttle went back and forth, here was a carding machine, where you would throw the yarn, which then passed into the loom, where the initial layer entered, and the white fabric came out (non-woven!), which would then go to printing and heat setting. We produced different things, umbrellas, sofa covers, mattresses. The machines kept getting more modern year after year. The first fleece folding machines were still made by craftsmen, then became more and more precise. They were produced by different businesses in Prato, but the star was a French machine named Asselin. The carding machine was Italian, the best brands were Bonino and Ramella, from Biella. The looms were from Malimo, East Germany; when the new looms would come in so would the German technician, for a week, to mount his needles and test together if everything worked. We could understand each other because the language of mechanics is universal.*



## 18 - OR/BG/1

### Formidabili concorrenze

Data la povertà del suolo, la comunità bergamasca sviluppò da sempre diverse attività produttive e commerciali. Tra il medioevo e l'età moderna il territorio di Bergamo e delle sue valli è stato "terraferma" di frontiera tra la Repubblica Veneta a oriente, lo Stato di Milano a occidente, e il mondo tedesco a nord, beneficiando attivamente delle possibilità commerciali offerte da questa posizione di caposaldo all'incrocio di stati e culture diverse. Quando Carlo Cattaneo nell'Ottocento compila gli "Annali universali di statistica" descrive così la specificità dell'indole orobica:

*"Il bergamasco che diede il nome ai nomadi mandriani (bergamini) è nei suoi monti buon minatore, e carbonaio; sui colli, contende al brianzolo l'onore del setificio ed al valtellino quello di miglior coltivatore delle vigne; dappertutto laborioso agricoltore, solerte nell'industria, fortunato nel commercio, sostiene sotto il peso di formidabili concorrenze le sue manifatture di ferro e di panni".*

### *Formidable competition*

*Given the poverty of the soil, the Bergamo community has always developed different production and commercial activities. Between the Middle Ages and the modern age, the Bergamo area with its valleys was the border "mainland" between the Venetian Republic in the east, the State of Milan in the west and the Germans in the north, actively benefiting from the commercial possibilities of this landmark location at the crossroads of different countries and cultures. When Carlo Cattaneo in the nineteenth century compiled the "Universals annals of statistics", this is how he described the specificity of the Bergamo nature, "The man from Bergamo who gave his name to the nomadic herdsmen (bergamini) is, in the mountains, a good miner and coalman; in the hills, he contends the honour of the silk factory with the man from Brianza and with the man from Valtellina that of best vineyard farmer; everywhere an industrious farmer, diligent in industry, lucky in business, he supports his manufactures of iron and cloths under the weight of formidable competition".*

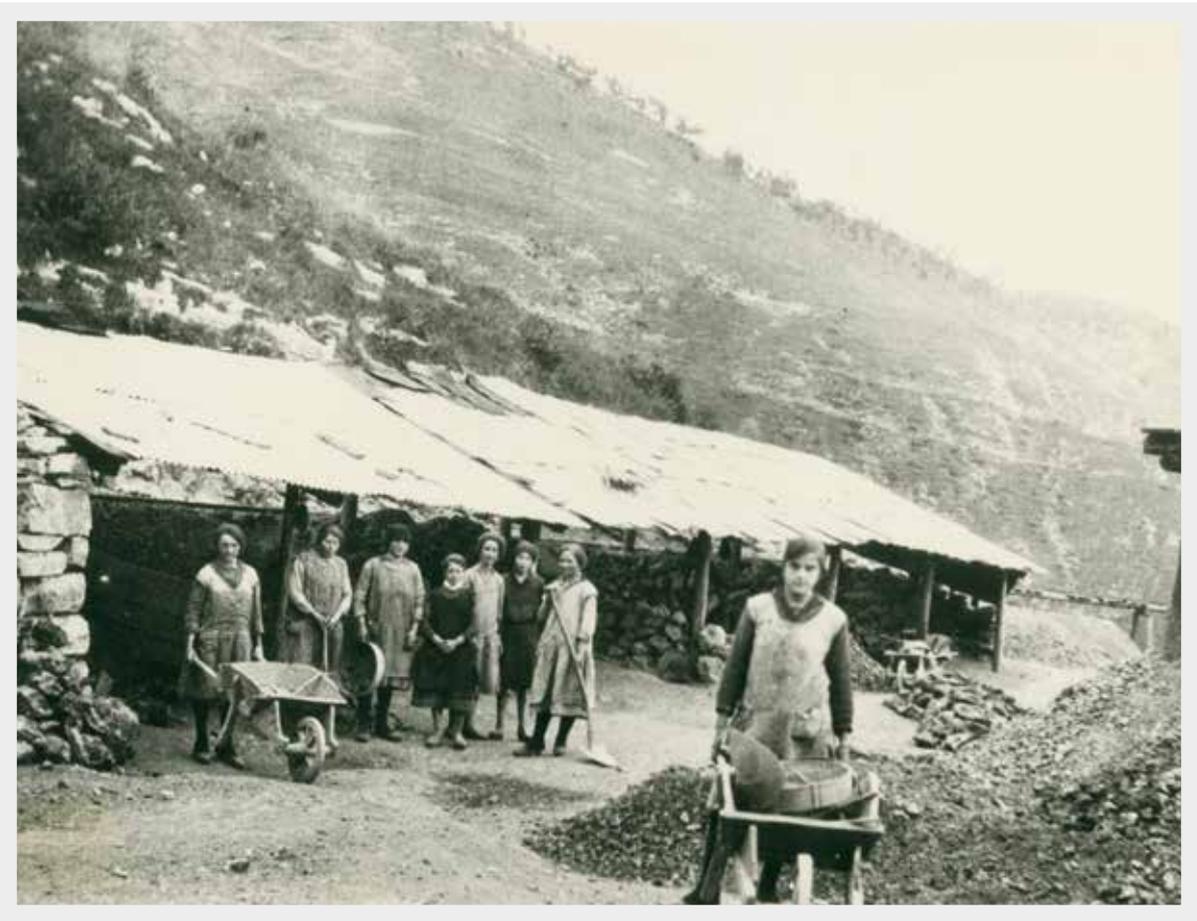


*CESARE CRSTILLI, Gregge - 1938.*

## 19 - TR/PEN2/5

Anche la lingua del lavoro è universale, ma cambia da paese a paese. C'erano lavoratori che arrivavano dalla Honegger o dalla Bellora, dalla bassa valle: erano abituati a fare 8 ore, arrivati in Val Gandino hanno visto che le 8 ore non esistevano, esistevano le 10-12 ore. Anche a Ponte Nossa facevano le 8 ore e poi andavano al bar, non così quelli di Gorno, gente abituata a lavorare sempre. Da Gorno viene mia moglie, tessitrice, conosciuta in fabbrica. Sua madre faceva la taissina, un lavoro scomparso, che consisteva nel frantumare i sassi portati su dalla miniera. Ma poi arrivati in Val Gandino tutti si adeguavano alla mentalità, anche i meridionali. Quando c'era lo sciopero delle corriere, l'azienda mandava a prendere in macchina - in Mercedes! - gli operai che venivano da fuori. Io facevo dalle 7 della mattina alle 7 della sera, e in più il sabato mattina, e a turno anche la domenica. Alle 8 e alle 13 si faceva mezz'ora di pausa, poi quando siamo passati al TNT non si faceva più, il TNT non si ferma mai.

*The language of work is also universal, but varies from country to country. There were workers who arrived from Honegger or Bellora, the lower valley; they were used to doing eight hours, when they arrived in Valgandino they saw that the 8 hours did not exist, the 10-12 hours existed instead. In Ponte Nossa they would do 8 hours too, and then go to the bar; not so those from Gorno, people used to working all the time. My wife is from Gorno, a weaver, known at the factory. Her mother used to crush the rocks brought up from the mine; they don't do that anymore. Once arrived in Valgandino, everyone adapted to the mentality, even the Southerners. When the buses went on strike, the company would send a car - a Mercedes! - to pick up the workers who came from out of town. I worked from 7 am to 7 pm, and Saturday mornings too, and even some shifts on Sunday. We would take a half hour break at 8am and 1pm, then when we switched to NWF we stopped doing that; NWF never stops.*



*Taissine sul piazzale Spini del Monte Grem (Gorno, anni '30).*

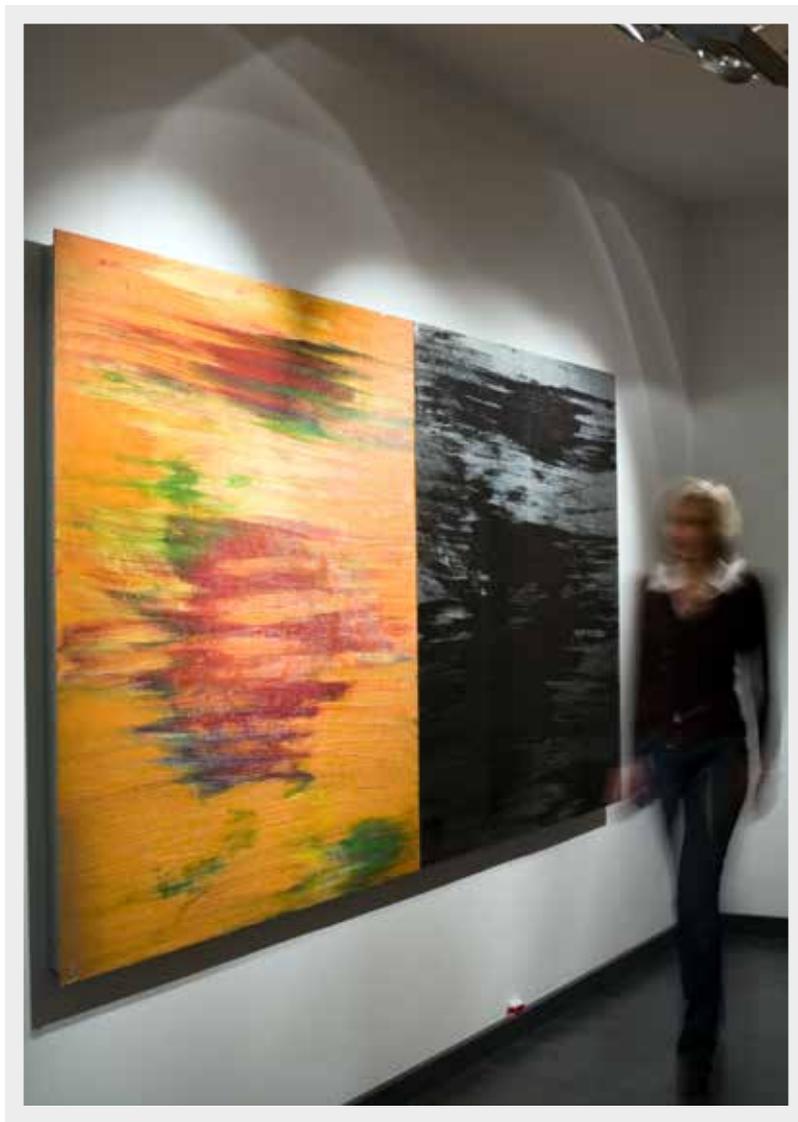
## 20 - OR/BG/2

### Grandi mediatori

I mercanti bergamaschi si rivelano grandi mediatori culturali, “antenne” e “server” capaci di immagazzinare e diffondere insieme ai prodotti tessili nuove conoscenze e tecnologie innovative. I mercanti bergamaschi sono così portatori di un grande insegnamento: la capacità di “cucire”, collegare tra loro culture diverse parlando il linguaggio internazionale degli affari, del commercio foriero di benessere e pace sociale. Un ruolo dalle origini storiche molto antiche: veri pionieri del commercio internazionale, già ai tempi delle Repubbliche Marinare operavano sia a Venezia che a Genova, e le loro ditte di import-export coprivano tutta Italia, buona parte dell’Europa continentale e tramite le basi commerciali veneziane avevano rapporti diretti con l’Oriente. L’adattabilità ai diversi mercati e la velocità nell’acquisizione del nuovo da parte dei mercanti bergamaschi si traduceva poi a livello produttivo sul territorio d’origine, dando vita a un sistema molto flessibile, in grado di passare dalla lana alla seta, e poi al cotone e più recentemente alle fibre sintetiche, sviluppando percorsi tecnologicamente molto differenti.

### *Great mediators*

*Bergamo merchants turn out to be great cultural mediators, “antennae” and “servers” that store and disseminate new knowledge and innovative technologies along with textile products. Bergamo merchants are thus bearers of a great teaching: the ability to “sew”, connect different cultures speaking the international language of business, harbinger of prosperity and social peace. A role with very ancient historical origins: true pioneers of international trade, they were operating in Venice and Genoa already at the time of the Maritime Republics, and their import-export businesses would cover the whole of Italy and much of continental Europe, entertaining direct relations with the East through the Venetian trading posts. The adaptability of Bergamo merchants to different markets and their speed in the acquisition of new information would then translate at the production level on their area of origin, resulting in a very flexible system, able to switch from wool to silk, and then cotton and more recently synthetic fibers, developing very technologically different paths.*



MARCO MAZZUCCONI, *L'informale visto dall'uomo e visto dal cane* - 1989.

## 21 - TR/PEN1/6

Vendevamo tante coperte e tessuti per tappezzeria in Algeria, ma nel 1964 con la rivoluzione e la fine del colonialismo non potevi più importare il prodotto finito. Allora Radici in accordo con le autorità algerine nel 1969 trasferisce i telai sul posto, a Orano, e mi mandano a installare e avviare. Mi ero sposato da pochi mesi, e dovevo andare in trasferta. Alla dogana il primo problema: mi ero portato i miei ferri del mestiere per “curare” i telai, e i funzionari non capivano cosa fossero, pensavano fossero pezzi di contrabbando, o parti di aggeggi militari. Il capannone era vicino al porto, e quando arrivavano i telai andavo a riceverli insieme al funzionario algerino. Con me c’era Gherardi, il commerciale, grande comunicatore. E quando il funzionario ha notato la targhetta “Made in Switzerland” sui telai (che in teoria dovevano essere nuovi, e italiani) il Gherardi ha ribattuto “Ma certo! Perfettamente normale”, ed è stato capace di improvvisare una lezione sull’industria moderna veramente persuasiva, al punto che quel povero funzionario, che all’inizio aveva il dubbio che lo stessi imbrogliando, alla fine era fiero di questi telai italiani, la cui lavorazione iniziava in Svizzera!

*We sold many blankets and upholstery fabrics in Algeria, but in 1964 with the revolution and the end of colonialism we could no longer import the finished product. Then Radici, in agreement with the Algerian authorities, transferred the looms there in 1969, to Oran, and they sent me to install them and get them up and running. I had been married for a few months, and had to go work away from home. At customs, the first problem: I had brought my tools of the trade to “cure” the looms, but the officials could not understand what they were, they thought they were smuggled pieces, or parts of military contraptions. The work building was close to the port, and when they looms arrived I would go to receive them with the Algerian official. With me was Gherardi, the commercialist, a great communicator. When the official noticed the label “Made in Switzerland” on the looms (which in theory should have been new, and Italian), Gherardi retorted, “Of course! Perfectly normal”, and was able to whip up a really persuasive lesson on modern industry, to the point that the poor civil servant, who at first had doubts that we were cheating him, in the end was proud of these Italian looms, whose building had begun in Switzerland!*



## 22 - OR/BG/3

### **Lana, sete, cotone e fibre artificiali.**

Nel corso del tempo, il distretto tessile bergamasco ha sviluppato la produzione di lana, seta, cotone e fibre sintetiche. In principio fu la lana, presente fin dall'epoca romana. La pecora bergamasca rappresenta l'esatto opposto del cachemire: dura, grezza, non adatta a produzioni di qualità per le quali i mercanti bergamaschi procuravano la materia prima sui mercati esteri. Nel Cinquecento cominciò la produzione della seta, che si sviluppò sia come trattura che come filatura, con l'utilizzo della migliore tecnologia dell'epoca, il mulino alla bolognese, attirando i primi imprenditori svizzeri per ottimizzare il processo di filatura. Dal cantone dei Grigioni, emigrarono a Bergamo i Frizzoni, gli Zavaritt, gli Zuppinger, gli Honegger, i Kupfer, diventando presto protagonisti della vita economica. Nell'Ottocento, gli "svizzeri" svilupparono rapidamente l'industria del cotone, tanto che nella seconda metà del secolo Bergamo era ormai diventata la prima provincia lombarda per quantità di produzione. Infine, nel secondo Novecento, le tessiture Radici svilupparono la produzione di fibre sintetiche.

### ***Wool, silk, cotton and synthetic fibers.***

*Over time, the Bergamo textile district developed the production of wool, silk, cotton and synthetic fibers. In the beginning was the wool, since Roman times. Bergamo sheep are the exact opposite of cashmere: tough, rough, not suitable for quality production for which the merchants from Bergamo procured the raw material in foreign markets. In the sixteenth century the production of silk began, which developed as both reeling and spinning, with the use of the best technology of the time, the Bolognese style mill, attracting the first Swiss companies to optimize the spinning process. From the canton of Grisons, Frizzoni, Zavaritt, Zuppinger, Honegger and Kupfer emigrated to Bergamo, soon becoming leaders in the economic life of the place. In the nineteenth century, the "Swiss" developed the cotton industry quickly, so much so that in the second half of the century Bergamo had become the first province of Lombardy for production quantities. Finally, in the late twentieth century, Tessiture Radici developed the production of synthetic fibers.*



*MARIELLA BETTINESCHI, Raccogliere la morbidezza - 1989.*

## 23 - TR/PEN2/6

Il signor Gianni faceva il giro in fabbrica tutti i giorni, poi anche il signor Angelo. A volte mi capitava di vedere il signor Gianni e i suoi figli anche in montagna, sulle piste da sci, tutti grandi sciatori, una spanna sopra gli altri, li vedevo facendo fondo, e ci si sedeva sui sassi a parlare. Lui chiedeva: come va Castelli? Ricordo quando, dovevano essere i primi anni Ottanta, c'era aria di crisi, il nostro prodotto sembrava in calo, e allora mi sono permesso di dirgli che gli operai erano un po' preoccupati. Digli di stare tranquilli, mi aveva risposto, che superiamo questo momento. E infatti subito dopo il lavoro è ripreso a grande ritmo, l'impianto andava 24h sabato e domenica comprese, e c'era un gruppo di studenti-lavoratori che facevano 12h il sabato e 12h la domenica. Oggi sono tutti laureati. Ma chi mi ha stupito di più è stato il signor Angelo, quella volta in cui sono andato con lui a Linate in macchina, dovevamo andare a vedere un nuovo affaldatore che arrivava dalla Francia. Era il 1994. C'era una nebbia fittissima, io non vedevo niente, e invece lui guidava veloce come niente fosse. Arrivati a Linate però l'affaldatore non c'era, l'aereo non era atterrato causa nebbia.

*Mr. Gianni inspected the factory every day, later Mr. Angelo too. Sometimes I would see Mr. Abbott and his children even in the mountains, on the ski slopes; all great skiers, head and shoulders above the others. I would see them while doing cross-country. We'd sit on the stones and talk. He would ask, "How's Castelli?" I remember when, it was in the early eighties, there was an air of crisis, our product sales seemed to be down, and then I took the liberty of telling him that the workers were a bit worried. "Tell them not to worry", he answered, "We will overcome this moment". In fact, immediately after work resumed at great pace, the plant worked 24 hours a day including Saturdays and Sundays, and there was a group of working students who did 12 hours on Saturday and 12 on Sunday. Today they are all graduates. Mr. Angelo amazed me the most, the time when I drove with him to Linate, we had to go see a new fleece folding machine from France. It was 1994. There was a thick fog, I could not see anything, but he was driving as fast as ever. Once in Linate though the fleece folding machine was not there, the plane had not landed because of the fog.*



**Stracci, tappeti e coperte.**

Le macchine sfilacciatrici, che lo scozzese Benjamin Law aveva inventato nel 1813, fecero la loro apparizione a Prato nella prima metà dell'Ottocento. In pochi anni la città toscana divenne il più importante centro per la raccolta e la lavorazione degli stracci. Il Lanificio Calamai cominciò a effettuare la carbonizzazione chimica degli stracci e l'asciugatura dei tessuti con l'utilizzo di specifiche macchine. Il tessuto rigenerato così realizzato si poneva in concorrenza con i prodotti inglesi. Nel 1908 il centro toscano si era sviluppato tanto rapidamente da disporre di oltre cento fabbriche. Il Lanificio Val di Bisenzio, specializzato nella produzione di coperte e tappeti, presto ampliò la sua produzione nel settore dei tessuti di arredamento, specializzandosi nella tessitura di tappeti in velluto di lana a motivi jacquard. All'inizio del Novecento a Prato si producevano coperte e tessuti di arredamento che venivano esportati in tutto il mondo.

***Rags, rugs and blankets.***

*The rag tearing machines, which the Scot Benjamin Law had invented in 1813, made their appearance in Prato in the first half of the nineteenth century. In a few years the Tuscan city became the most important rag collection and processing centre. Lanificio Calamai began to perform the chemical carbonization of rags and drying of the fabrics with the use of specific machines. The regenerated fabric thus obtained was in competition with British products. In 1908, the Tuscan city had grown so rapidly as to have more than one hundred factories. Lanificio Val di Bisenzio, specializing in the production of blankets and carpets, soon extended its production to the furnishing fabrics sector, specializing in weaving wool velvet carpets with jacquard motifs.*

*At the beginning of the twentieth century, they produced blankets and upholstery fabrics in Prato which they exported all over the world.*

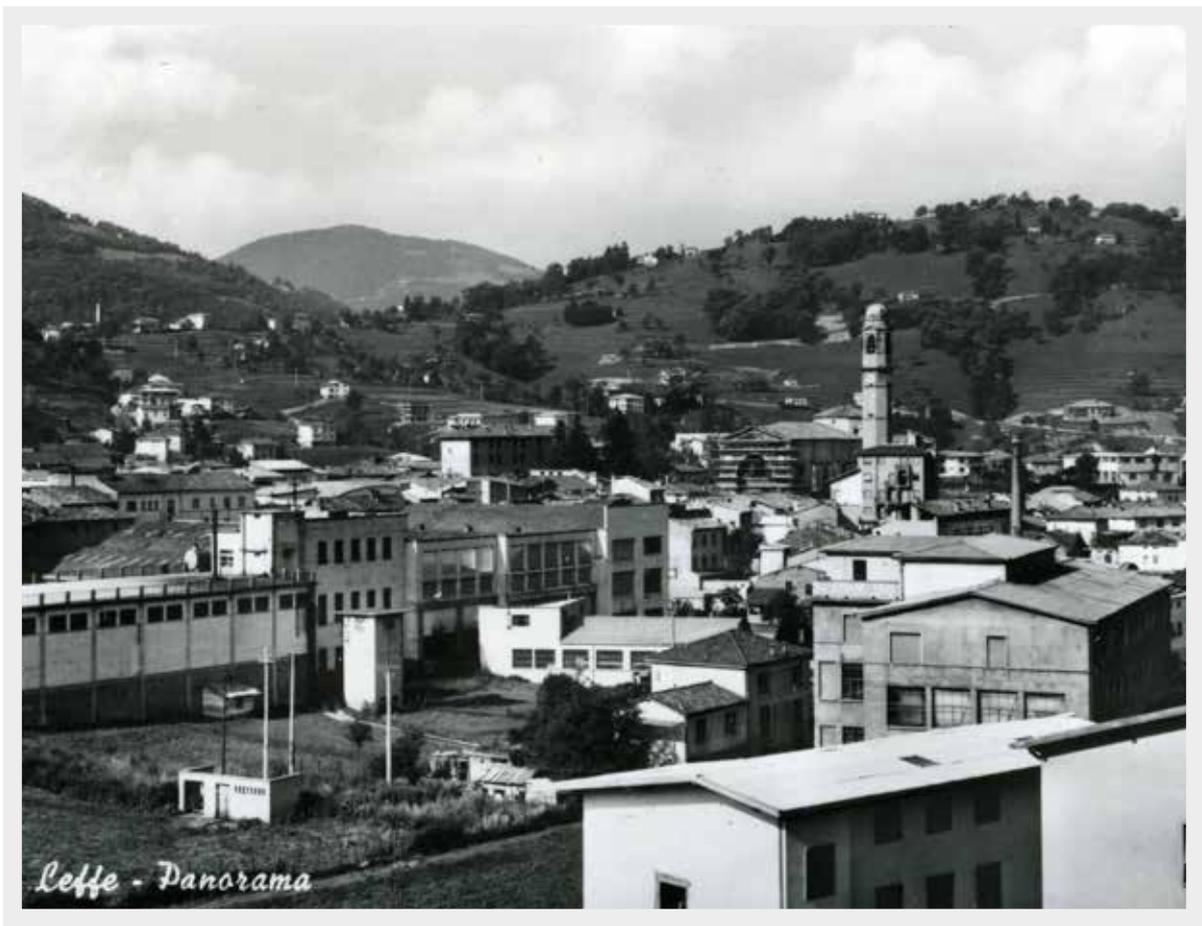


CARLA ACCARDI, *Residui cauti* - 1999.

## 25 - TR/PEN1/7

Negli anni Sessanta e Settanta a Leffe c'erano più lavoratori che abitanti, tutte persone che venivano dai paesi limitrofi. Il convitto delle suore faceva da albergo alle ragazze che venivano da fuori. Le autocorriere avevano gli orari basati sui turni in fabbrica: la mattina alle sei, la sera alle dieci, le corriere scaricavano e caricavano operai. C'erano quelli che aspettavano le ragazze all'uscita del turno per accompagnarle a casa. Alle dieci di sera a Leffe c'era più gente in giro che in centro a Bergamo. La Val Gandino era tutto un laboratorio, tutto un magazzino, tutto un produrre e vendere. Negli anni Ottanta venivano a rifornirsi i primi vu cumprà, ragazzi nordafricani con i soldi in contante stipati nel marsupio, con vecchie e scassate macchine familiari che andavano via completamente stipate di roba, anche sul tetto, coperte, tappeti, salviette, biancheria per la casa. La chiamavano la Valle d'Oro. Sembrava un progresso senza fine.

*In the Sixties and Seventies, there were more workers in Leffe than inhabitants, all of who came from neighbouring towns. The nuns' boarding school served as a hotel for the girls who came from out of town. The schedules of the buses were based on the factory shifts: mornings at six o'clock, evenings at ten o'clock, the buses loaded and unloaded workers. There were those who were waiting for the girls at the end of the shift to accompany them home. At ten o'clock at night there were more people around in Leffe than in the centre of Bergamo. The whole of Val Gandino was a laboratory, a warehouse, all about producing and selling. In the eighties came the first walking vendors to stock up, North African boys with cash money stashed in the fanny pack, with old and battered family cars that left completely crammed with stuff, even on the roof, blankets, rugs, towels, household linen. They called it the Valley of Gold. It seemed like endless progress.*



*Lefte - Panorama*

## 26 - OR/BG/6

### Numeri

Alla fine dell'Ottocento l'industria tessile bergamasca vive il suo periodo di massimo sviluppo. Nel volgere di soli 15 anni, dal 1876 al 1891, il numero dei fusi fu quadruplicato e il numero degli occupati passò da 1800 a 8000 unità. Dopo la prima guerra mondiale ci fu un periodo di crisi generale, poi una ripresa negli anni Venti. Nel 1927, dei 50.000 addetti circa, la metà lavorava nel cotone, un terzo nella seta e il resto distribuito nelle altre fibre. Nel primo dopoguerra però i censimenti segnalano come attivi in lavorazioni legate al tessile gli stessi 50.000 occupati degli anni Venti. Nel 1971 gli occupati del tessile-abbigliamento erano ancora 45.000, ma successivamente l'occupazione si contrasse progressivamente fino ai 28.000 del 2001 e ai 15.000 del 2011 (9000 nel tessile, 6000 nell'abbigliamento e pellami) con una riduzione in dieci anni superiore al 50%. Per dare la misura della contrazione "epocale" del settore tessile, che rispecchia una macro tendenza globale, si consideri che nel 1951 nella provincia di Bergamo il tessile rappresentava il 40% del settore manifatturiero, mentre nel 2011 questa percentuale si è ridotta al 4%.

### Numbers

*At the end of the nineteenth century Bergamo's textile industry experienced its maximum development. In the space of just 15 years, from 1876 to 1891, the number of spindles was quadrupled and the number of employees grew from 1800 to 8000 units. After World War I there was a general crisis, then a recovery in the Twenties. In 1927, of the approximately 50,000 employees, half worked in cotton, one third in silk and the rest distributed in the other fibers. In the first postwar period, however, the censuses reported as active in textile processing the same 50,000 employees of the twenties. In 1971, textile and clothing still employed 45,000, but after that the occupation gradually got reduced down to 28,000 in 2001 and 15,000 in 2011 (9000 in textiles, 6000 in clothing and leather) with a greater than 50% reduction in ten years. To give a measure of the "epoch-making" contraction of the textile sector, which reflects a global macro trend, consider that in 1951 in the province of Bergamo textiles accounted for 40% of the manufacturing sector, while in 2011 this percentage was reduced to 4%.*



*FRANCO IONDA, Per non lasciare gli angeli con le mani in mano - 1995.*

27 - TR/PEN3/1

Conoscevo la famiglia Radici, appartengo alla stessa generazione dei figli del signor Gianni, e da bambini si giocava insieme nei cortili. Sono entrata nelle Tessiture Pietro Radici il 2 aprile del 1973. Ero una ragazzina, erano gli anni dei Beatles e dei Rolling Stones, e dei jeans a zampa d'elefante. Lo stabilimento originario era in via Mosconi. Era stato rilevato nel 1941 dalla famiglia Capponi, era un calzificio, ricordo che nell'archivio c'erano ancora i libri matricola di 30 anni prima. Ma prima di lavorare in amministrazione, dove sono rimasta fino al 2014, sono stata tre anni in reparto. Sempre con il grembiule azzurro-blurette, cucivo a macchina gli angoli delle coperte. Avevo a fianco due signore che nastravano, io in mezzo a cucire gli angoli. Si lavorava dieci ore e mezza al giorno, lavorare otto ore in quegli anni era considerato da lazzaroni. La sera, dopo il lavoro, andavo a scuola, a Fiorano, ai corsi serali dell'Istituto Tecnico per Segretarie d'Azienda. Così ogni giorno della settimana. Otto ore le facevo poi il sabato, dalle sei di mattina alle due pomeridiane.

*I knew the Radici family, I belong to the same generation as Mr. Gianni's children, we played together in the courtyards. I joined Tessiture Pietro Radici on 2 April 1973. I was a young girl, it was the years of the Beatles and the Rolling Stones, and flared jeans. The original factory was on via Mosconi. It had been taken over in 1941 by the Capponi family, it had been a hosiery factory, I remember that in the archive there were still registers from 30 years earlier. But before working in administration, where I remained until 2014, I worked three years in the department. Always wearing the blue-cornflower apron, I machine sewed the corners of the blankets. I had next to me two ladies who taped, I was in the middle sewing corners. We worked ten and a half hour days, working eight hours in those years was considered slacking off. In the evening, after work, I would go to school, in Fiorano; I was taking the evening classes of the Technical Institute for Business Secretaries. I did that every day of the week. I also worked eight hours on Saturdays, from six in the morning until two in the afternoon.*



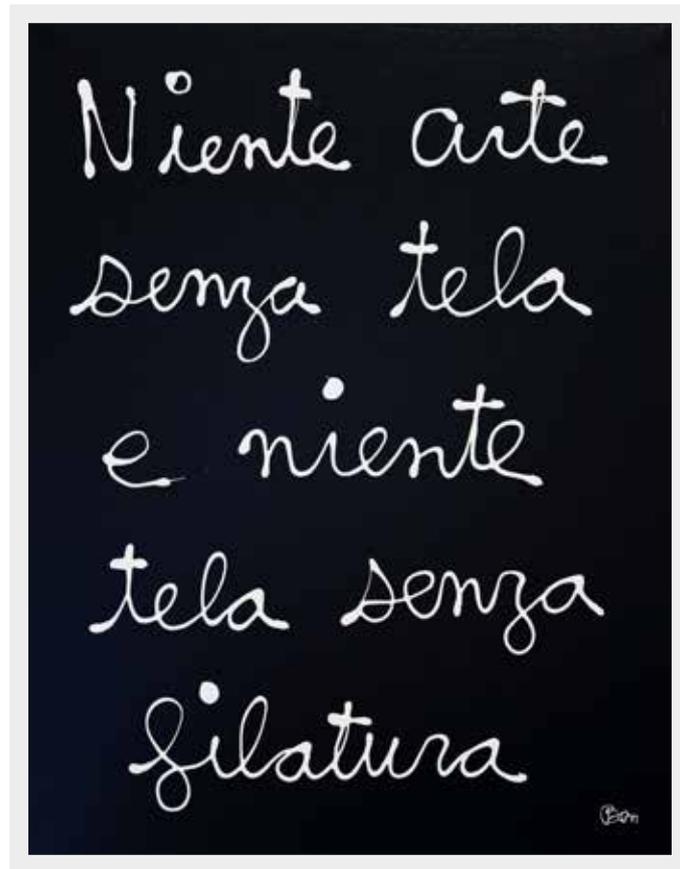
## 28 - OR/PH/2

### **Il senso della tessitura**

Un continuo dipanare, filare, riannodare, confezionare, usare, disfare, rifare, reinventare, rinnovare. Nell'attività tessile, scopriamo le radici del carattere industriale dell'homo sapiens, la capacità di utilizzare la materia, vincere l'inerzia della materia con la dinamica del lavoro, del gesto umano che trasforma, assemblando particelle elementari in un tessuto complesso. Immediatamente connessa alle attività primarie per la sopravvivenza (nutrimento, riparo) e alle esigenze del corpo umano, la produzione di manufatti tessili, di vesti, di coperte segna anche l'inizio della storia umana: con la tessitura nasce la società, e cioè il tessuto sociale, e la memoria, la scrittura, ovvero il tessuto narrativo. Poco importa che la tessitura riguardi questa o quella fibra, naturale o artificiale, o che sia fatta manualmente, meccanicamente, automaticamente, elettronicamente. Poco importa perfino che utilizzi un intreccio fisico di fili di trama e ordito o una reazione chimica di polimeri: il senso della tessitura è nella funzione del prodotto, superfici, protezioni, rivestimenti indispensabili all'uomo per segnare il confine tra il proprio corpo e l'ambiente naturale.

### ***The sense of weaving***

*A continuous unravelling, spinning, tying together again, packaging, using, undoing, redoing, reinventing, renewing. In textile activity we discover the roots of homo sapiens' industrial character, the ability to use matter, overcome its inertia with the dynamics of work, the human gesture that transforms, assembling building blocks into a complex fabric. Immediately connected to the primary survival activities (food, shelter) and to the needs of the human body, the production of textile articles, of clothes and blankets also marks the beginning of human history: society starts with weaving, namely the social fabric, and memory, writing, or the narrative fabric. It matters little that the weaving regard this or that fibre, natural or artificial, or whether it is done manually, mechanically, automatically, electronically. It matters little even whether you are using a physical interweaving of weft and warp or a chemical reaction of polymers: the sense of the weaving is in the function of the product, surfaces, protections, coverings indispensable for man to mark the boundary between his body and the natural environment.*



*BEN VAUTIER, Niente arte senza tela e niente tela senza filatura - 2004.*

## 29 - TR/PEN3/2

Ottobre 1975, mi chiamano a casa per un colloquio col signor Gianni. Una delle signore che facevano le paghe sarebbe andata in pensione. Il colloquio avvenne sulle scale, e durò un minuto, lui davanti, io dietro, salendo le scale si girava per parlarmi, mi chiedeva se volevo lavorare in ufficio, prendere il posto della signora che andava in pensione, mi disse che ci tenevano a far lavorare la gente della zona. In ufficio eravamo una decina di persone, ci occupavamo di tutto, paghe, assunzioni, cessazioni, contributi. All'epoca avevamo 350 dipendenti, e chi lavorava in amministrazione era considerato quasi un costo improduttivo: io ero pagata per pagare chi lavorava, e questo ti portava a fare di più, e a condividere la mentalità che allora tutti avevano, una specie di religione del lavoro, ogni operaio considerava il suo lavoro come la sua attività, e l'azienda come la sua azienda. Se dovevi mandare via il camion stavi lì fino alle otto, alle nove di sera a caricare, e a fare le fatture e i documenti di viaggio.

*October 1975, they call me at home for an interview with Mr. Gianni. One of the ladies doing the payroll was going to retire. The interview took place on the stairway, and it lasted a minute, he in front, I behind, while climbing up he would turn to speak to me, asking me if I wanted to work in the office, replace the lady who was retiring, he told me that they cared about giving work to locals. There were about ten of us in the office, we took care of everything, payroll, hiring, terminations, taxes. At the time, we had 350 employees, and those who worked in the administration were considered almost an unproductive cost; I was paid to pay those who worked, and this caused you to do more, and share the mentality that everyone had then, a kind of work religion, each worker considered his work as his business, and the company as his company. If you had to send away the truck you stood there until eight, nine at night, to load and make the invoices and travel documents.*

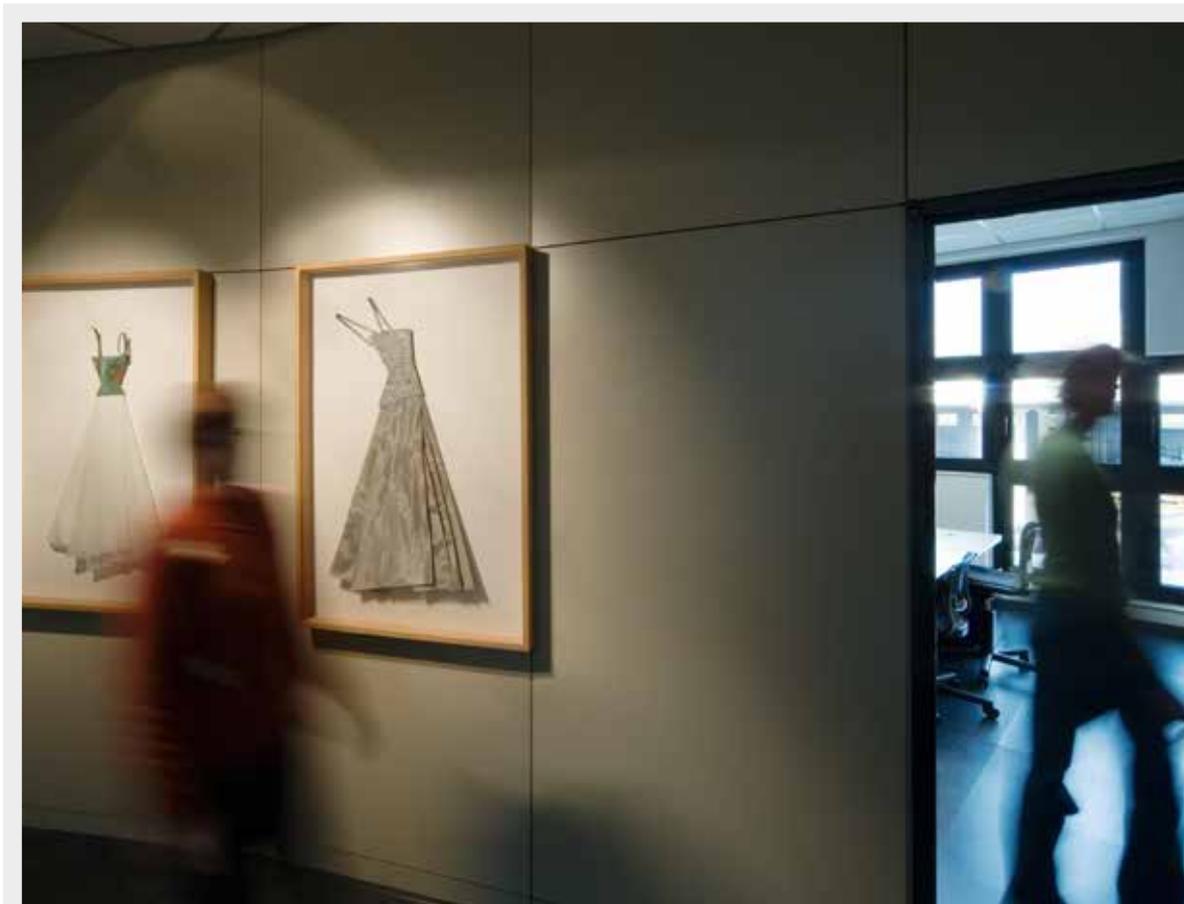


### **Made in Italy**

Nel 1910 il diciottenne Ermenegildo Zegna prese il posto del padre nella piccola manifattura tessile di famiglia, dotata di quattro telai. Animato da spirito d'innovazione e grande tensione al futuro, il giovane Ermenegildo viaggiò all'estero per scegliere le materie prime di pregio e per identificare i mercati nei quali vendere i propri tessuti. Per fare concorrenza ai prodotti inglesi che avevano il controllo del mercato, la sua strategia fu quella di produrre piccole quantità di tessuti di altissima qualità, con l'intento di affermare il proprio marchio. Ma a quell'epoca i grossisti tessili non volevano che i loro clienti potessero rintracciare i produttori di tessuti, e imponevano alle manifatture tessili di non etichettare i prodotti. Zegna andò controcorrente, e negli anni Trenta cominciò ad apporre il proprio marchio sulle stoffe e a richiedere ai clienti che, anche dopo la trasformazione del panno in capi di abbigliamento, l'etichetta fosse mantenuta sul prodotto finale. Così la sua impresa riuscì a differenziarsi. Nel 1939, presso il ministero delle Corporazioni, fu depositato il marchio Zegna per tessuti, filati e fibre di lana, seta e cotone. Dal 1946, il marchio depositato comprese anche l'abbigliamento. Nasceva il Made in Italy.

### **Made in Italy**

*In 1910, an eighteen year old Ermenegildo Zegna took his father's place in the small family run textile manufacturing business, with four looms. Endowed with an innovative spirit and great tendency toward the future, the young Ermenegildo travelled abroad to choose valuable raw materials and identify the markets where to sell his fabrics. To compete with the English products, which controlled the market, his strategy was to produce small quantities of very high-quality fabrics, with the intent to assert his brand. But at that time the textile wholesalers did not want their customers to be able to track down the fabrics manufacturers, and imposed on textile manufacturers not to label their products. Zegna went against the current, and in the nineteen-thirties began to put his brand name on the fabric, and to ask his customers that, even after the transformation of the cloth in clothing, the label would be maintained on the final product. Thus his firm was able to differentiate itself. The Zegna brand for fabrics, wool yarns and fibres, silk and cotton was filed at the Ministry of Corporations in 1939. Since 1946, the trademark also included clothing. Thus started the era of the Made in Italy.*



*MARIELLA BETTINESCHI, Abito - 1997.*

### 31 - TR/PEN3/3

Il primo comandamento di questa religione del lavoro, per noi dell'ufficio paghe, ed è la prima cosa che ti viene inculcata appena arrivata, e che poi tu trasmetterai alle nuove ragazze, è: ricordati di non oltrepassare mai la data dello stipendio, non esistono i ma e non esistono i perché. Sarebbe stato un disonore per l'azienda, per l'ufficio e soprattutto per te. Noi una volta pagavamo il 5 del mese la gran parte dello stipendio, e il 20 saldavamo: a differenza degli statali, gli stipendi variavano a seconda degli straordinari, che andavano calcolati ogni mese per ogni lavoratore. Poi dagli anni Novanta pagavamo il 10, poi il 15. Lavoravamo a stretto contatto con il signor Gianni, che ogni giorno faceva il suo giro: ufficio, stabilimenti, pranzo a casa con la famiglia, ufficio, stabilimenti. In seguito, allo stesso modo, abbiamo lavorato con il signor Angelo. Sono andata in pensione nel 2014. Mai successo in 40 anni di non aver pagato uno stipendio alla data stabilita.

*The first commandment of this work religion, for us at the payroll office, and it is the first thing they inculcate in you as soon as you get there, which you will then pass on to the new girls, is: remember never to go past the salary date, no ifs, ands or buts. It would have been a disgrace to the company, for the office and especially for you. We used to pay most of the salary on the 5th of the month, and on the 20th we would pay the remainder; unlike for the government, the salaries varied according to the extra time worked, which had to be calculated each month for each worker. Then in the nineties we would pay on the 10th, then the 15th. We worked closely with Mr. Gianni, who made his rounds every day: office, factories, lunch at home with the family, office, factories. Later, we worked with Mr. Angelo in the same way. I retired in 2014. Failing to pay a salary on the date set never happened in 40 years.*



RICORDO DEL PELLEGRINAGGIO DI ROMA A.S. 1950

## 32 - OR/IT/4

### Lo sviluppo delle fibre artificiali

Negli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale, in Italia furono messe a punto nuove fibre artificiali come il rayon che in combinazione con la seta permise all'industria italiana di realizzare una nuova famiglia di tessuti economici commercialmente molto competitivi, le "sete miste", che tuttavia non furono solamente dei sostitutivi a basso costo delle fibre naturali, ma diedero vita a nuovi prodotti con caratteristiche funzionali innovative. La produzione di queste "sete miste" richiedeva grandi investimenti, favorendo la concentrazione industriale e la nascita di grandi gruppi di imprese. La SNIA Viscosa ebbe un ruolo trainante in questo processo, coinvolgendo le aziende tessili tradizionali della seta e della lana, e creando una nuova filiera di fornitori. Negli anni Trenta la produzione di fibre artificiali aveva ormai raggiunto numeri importanti nella bilancia commerciale italiana: nel 1935, l'Italia con 31 stabilimenti di produzione e 24.000 addetti produceva il 15% di tutti i materiali artificiali in Europa ed era il terzo più grande produttore al mondo dopo gli Stati Uniti e il Giappone.

### *The development of artificial fibres*

*In the years between the First and Second World War, new artificial fibres were developed in Italy such as rayon, which in combination with silk allowed Italian industry to make a new family of very commercially competitive fabrics, the "mixed silks", which not only were low cost replacements of natural fibres but gave rise to new products with innovative functional characteristics.*

*The production of these "mixed silks" required large investments, favouring industrial concentration and the emergence of large business groups. SNIA Viscosa played a leading role in this process, involving the traditional silk and wool textile companies and creating a new chain of suppliers.*

*In the Thirties, the production of artificial fibres had reached important numbers in the Italian trade balance; in 1935, with 31 manufacturing plants and 24,000 employees, Italy produced 15% of all man-made materials in Europe and was the third largest producer in the world after the United States and Japan.*



*PINA INFERRERA, Chaise Longue - 2009.*

### 33 - TR/PEN3/4

Negli anni Settanta in ufficio si lavorava con delle macchine Olivetti meccaniche, che avevano sia la funzione di calcolatrice che di macchina da scrivere-elaboratrice: erano dotate di fasce magnetiche, poi inserivi i cedolini e digitavi. I computer sono arrivati l'anno dei Mondiali, nel 1982: erano degli IBM, lo schermo nero, e il testo luminoso verde. Dovevi digitare ogni comando, non esisteva il mouse. A volte si metteva a lampeggiare, significava che s'era incantato. Si stampava tutto, e bisognava separare i fogli e staccare i bordi traforati. Il sabato pomeriggio si faceva il salvataggio su disco di tutti i dati della settimana. Erano dischi in vinile, quadrati, sottili. Al centralino c'era il telex, una delle prime cose era imparare a usare il telex, che era una macchina da scrivere collegata al telefono, che si metteva a scrivere da sola quando qualcuno dall'altra parte del mondo ti mandava un telex. Potevi anche rispondere direttamente. Poi è arrivato il fax, ed il telex è andato in pensione. Dieci anni dopo, con la diffusione delle e.mail, anche il fax aveva ormai fatto la sua epoca.

*In the seventies we worked with Olivetti mechanical machines, which worked both as calculators and as typewriting-data processing machines; they were equipped with magnetic strips, then you put in the slips and entered the data. The computers arrived the year of the World Cup in 1982; they were IBMs, black screens and bright green text. You had to type in each command, there was no mouse. Sometimes it would start blinking, it meant that it was stuck. We printed everything, and we had to separate the sheets and remove the perforated edges. On Saturday afternoon we would back up all the data of the week on disk. They were vinyl records, square, thin. The switchboard had a telex machine, one of the first things was learning how to use that; it was a typewriter attached to the phone, which started typing by itself when someone on the other side of the world would send you a telex message. You could also answer directly. Then came the fax, and the telex retired. Ten years later, with the spread of email, even the fax had done its time.*



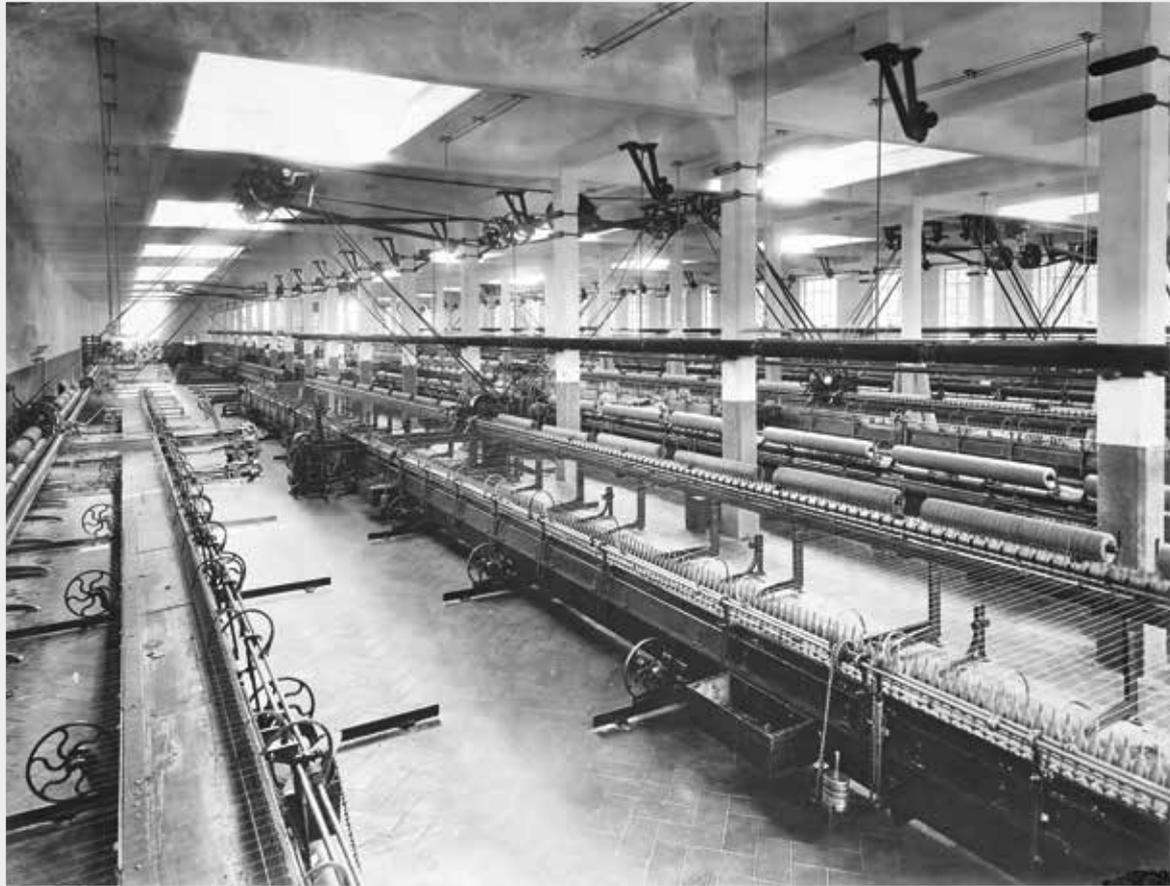
## 34 - OR/IT/6

### Lana Italiana

Negli anni del dopoguerra, la produzione italiana di macchine per la filatura e la tessitura superava qualsiasi altro paese in Europa. A partire dai primi anni Cinquanta l'industria italiana della lana, vinte le difficoltà di accesso alle forniture di materia prima, ebbe una nuova fase di crescita. I lanifici italiani più affermati si sono così costruiti una reputazione d'eccellenza basata sulla superiore qualità del prodotto, ottenuta grazie all'attenzione "certosina" a tutte le fasi di lavorazione. Le fibre vengono lavorate evitando sollecitazioni eccessive e i filati e i tessuti vengono fatti riposare prima di passare alla tintura e all'essiccazione, svolte a bassa temperatura e velocità moderata, per esaltare al massimo le caratteristiche della fibra. Infine, particolare non secondario, i produttori italiani vagliano con attenzione l'acqua utilizzata nel processo di tintura delle fibre. I fiumi della zona di Biella si rivelano ideali, presentando livelli di durezza delle acque più bassi rispetto a quelle utilizzate nel resto d'Europa.

### *Italian Wool*

*In the postwar years, Italy's production of spinning and weaving machines exceeded any other country in Europe. Starting in the early fifties, the Italian wool industry, after overcoming the difficulties in accessing raw material supplies, had a new growth phase. The most established Italian wool mills had built a reputation for excellence based on the superior quality of the product, obtained thanks to the painstaking attention paid to all processing stages. The fibres were processed avoiding excessive stresses and the yarns and fabrics were made to rest before moving on to the dyeing and drying, carried out at low temperature and moderate speed, to exalt to the utmost the characteristics of the fibre. Finally, not a secondary detail, the Italian producers examined carefully the water used in the fibre dyeing process. The rivers of the Biella area were ideal, with lower water hardness levels than those used in the rest of Europe.*



### 35 - TR/PEN3/5

Un mattino di febbraio del 1980, sul presto, saranno state le sei, c'era ancora buio, da casa vedo del fumo. Ma lì stiamo bruciando, mi dico. Scendo in strada, cominciano ad arrivare tutti, stanno andando a fuoco le tessiture, e la casa del signor Gianni, che con la famiglia abitava sopra lo stabilimento. Poi si è saputo che la fiamma è partita dal magazzino del radillon, e in poco ha divorato tutto, la fabbrica, la casa, il magazzino, lo spaccio. Il signor Gianni, con la sua casa ormai persa, andava nelle case adiacenti a vedere, a limitare i danni, a impedire che l'incendio si propagasse. Al pomeriggio siamo entrate nell'ufficio. Tutto era completamente bruciato, tutto annerito, le calcolatrici accartocciate, gli armadi in legno e tutto l'archivio bruciati. Ma era rimasto il libro matricola, il registro dove segni le assunzioni e le cessazioni, e i libretti di lavoro: li tenevamo nell'unico armadio in ferro. Il libretto di lavoro per i lavoratori era più importante del passaporto. Oggi non esiste nemmeno più.

*One early morning in February 1980, it must have been six o'clock, it was still dark out, I see smoke from my home. But there is fire there, I tell myself. I go down to the road, everybody starts coming in; the weavings are on fire, and so is Mr. Gianni's house, who lived with his family on top of the factory. Then it became known that the fire started from the Radillon warehouse, and soon devoured everything, factory, home, warehouse, shop. Mr. Gianni, with his house now lost, would go to the adjacent houses to see, to limit the damage, to prevent the fire from spreading. In the afternoon we got into the office. Everything was completely burned, blackened, the calculators crumpled, the wooden cabinets and all the archives burned. But the register of hires and terminations and the employment cards had remained; we kept them in the only iron closet. For workers, the employment card was more important than the passport. Today it no longer even exists.*

Stampa di un modulo fiscale con dati scritti a mano. Il modulo è diviso in diverse sezioni con campi per dati personali, fiscali e familiari.

Cognome e Nome		Data di nascita	
Indirizzo		Città	
Codice fiscale		Professione	
Totale		423640	
Note: IRPEF ANNO 28 PAGO A.R.D.A.			
152.000		516.000	
<input type="checkbox"/> MAGGIORAZIONE			
dal _____ al _____			
n. Figli _____			
Importo attribuibile spettanti _____			
dal _____			
n. Figli _____			
Importo attribuibile spettanti _____			

### 36 - OR/CIT/7

C'è un'immagine nei miei ricordi: la grande fabbrica tessile con i cancelli chiusi, nei capannoni regna il silenzio, le macchine sono ferme, gli operai in cassa integrazione, e nello stesso momento, come fosse un altro pianeta, gli stilisti prodotti da questa fabbrica sfilano trionfali sulle passerelle del mondo, parlano di trionfo del Made in Italy e in televisione, al telegiornale dell'ora di cena, visto in tutto il paese, la più autorevole giornalista di moda guarda dritto negli occhi il telespettatore e chiede: come si può vivere felici senza un abito di Armani?

*(Paolo Boggi, Un abito da leggere, Bergamo 2006).*

*There is an image in my memory: the large textile factory with closed gates, silence reigning in the buildings, machines idle, workers on redundancy fund, and at the same time, as if it were another planet, the designers produced by this factory parade triumphantly on the catwalks of the world, speaking of the triumph of products Made in Italy and on television, at the dinner time newscast, seen in the whole country, the most influential fashion journalist looks the viewer straight in the eye and asks: how can you live happily without an Armani suit?*

*(Paolo Boggi, Un abito da leggere, Bergamo 2006).*



*MAURIZIO CAMERANI, Difesa personale - 1994.*

### 37 - TR/PEN3/6

Dopo l'incendio, per la prima e unica volta si è fatto ricorso alla cassa integrazione, per qualche settimana. Gli uffici sono stati dapprima "ospitati" dalla tessitura automatica, poi ci siamo trasferiti diverse volte, mentre l'azienda cambiava assetto. Prima eravamo tre stabilimenti, poi quattro, poi cinque. Prima facevamo tessuti, poi tessuti non tessuti. Cosa dire di 40 anni di lavoro, una vita per l'azienda, decenni di impegno quotidiano? Io sin da ragazzina avevo preso una decisione: dedicarmi al lavoro, perché il lavoro è l'unico valore degno di fedeltà. Il lavoro non ti tradisce, pensavo. Per la mia generazione è stato normale, si lavorava con più partecipazione, ci si conosceva tutti, non c'era bisogno di "diciture", si lavorava insieme, con uno stesso spirito di corpo, e con il valore della persona, che non è solo un numero, o un nome e un ruolo. Altrimenti si scade nel lavoro "normale", con la mentalità "normale", che per me vuol dire apatia e trascuratezza. Ci sono mille cose che non puoi tralasciare, e solo tu le sai, è un patto che fai con te stesso: il lavoro non ti tradisce, e tu non tradisci il lavoro.

*After the fire, for the first and only time we resorted to the redundancy fund, for a few weeks. The offices were at first "hosted" by the automatic weaving department, then we moved several times, while the company was growing, from three plants to four and then five. First we made fabrics, then nonwoven fabrics. What can one say about 40 years of work, a lifetime for the business, decades of daily commitment? Ever since I was a little girl I had made a decision: to devote myself to work, because work is the only value worthy of loyalty. Work will not betray you, I thought. For my generation it was normal, we worked with more participation, we all knew each other, there was no need for "captions", we worked together, with the same esprit de corps, and with the value of the person, which is not just a number, or a name and a role. Otherwise you are degraded into a "normal" job, with a "normal" mentality, which to me means apathy and neglect. There are a thousand things you cannot overlook, and you are the only one who knows them, it's a deal you make with yourself, work will not betray you, and you will not betray work.*



## 38 - OR/BG/5

### La coesione sociale

Insieme alla cultura del lavoro e alla capacità adattiva del sistema, il fattore caratterizzante dell'industria tessile bergamasca è la coesione sociale. Un territorio con una forte coesione sociale si dimostra più competitivo sia nei periodi di crescita che nelle fasi di crisi. L'attenzione per le condizioni di lavoro e di vita degli operai è storicamente uno dei principi ispiratori dell'imprenditoria tessile bergamasca. Punto chiave di questa coesione è stato il modello della fabbrica "sociale", diffusa in Lombardia e nel Veneto. Un modello in passato bollato come "paternalista", ma che oggi, venuti meno i preconcetti ideologici legati allo "scontro di classe", viene considerato come modello precursore delle politiche di responsabilità sociale d'impresa nel quadro della sostenibilità globale.

### *Social cohesion*

*Along with the work culture and the adaptive capacity of the system, the characterizing factor of Bergamo's textile industry is social cohesion. An area with strong social cohesion proves more competitive both in periods of growth and during crises. The focus on the workers' working and life conditions is historically one of the guiding principles of Bergamo's textile entrepreneurship. A key point of this cohesion has been the "social" factory model, widespread in Lombardy and Veneto. A model previously branded as "paternalistic", but now that ideological class struggle preconceptions no longer exist, it is considered a precursor model of social responsibility policies in the context of global sustainability.*



*GIÒ POMODORO, Heliopois - 1998. Due Soli - 1998.*

### 39 - TR/DIP1/1

Sono entrato nel mondo Radici fin dall'infanzia. Mio padre e i miei zii fanno parte di quegli emigranti che dalla Val Gandino si erano trasferiti chi in Francia, chi in Belgio e chi come noi in Svizzera (sono nato a Zurigo) e che poi sono ritornati quando Gianni Radici a metà anni Sessanta ha aperto la grande fabbrica, la Radici Fil, e "richiamato" i compaesani offrendo loro il posto di lavoro. Così mio padre è stato assunto alla Radici Fil, e io sono cresciuto a Casnigo. Ricordo le vacanze estive con i figli dei dipendenti in colonia sul monte Farno, dalle Orsoline, e successivamente anche al mare, sulla Riviera Adriatica. Ricordo il viaggio, la visita medica, poi ci davano i vestiti, a ognuno le sue canottierine con il numero. Nel fine settimana poi arrivavano i pullman con i genitori, che venivano a trovarci, e passavano il fine settimana al mare. Tutto a spese dell'azienda. E a un certo punto arrivava questa grande Mercedes, molto ammirata da noi bambini: era il signor Gianni, con la signora Luciana. Era un'altra epoca, un altro mondo.

*I joined the Radici world as a child. My father and my uncles are part of those emigrants who from Valgandino had moved some to France, some to Belgium, some to Switzerland, like us (I was born in Zurich) and then returned when Gianni Radici in the mid sixties opened the large factory, the Radici Fil, and "summoned" the villagers by offering them their jobs. So my father was hired by Radici Fil, and I grew up in Casnigo. I remember spending my summer holidays with the children of the employees on Mount Farno, with the Ursulines, and later also at the seaside, on the Adriatic Coast. I remember the trip, the medical examination, then they gave us clothes, each of us with their numbered little tank tops. Over the weekend came the buses with the parents, to visit us and spend the weekend at the beach. Everything paid by the company. And at one point this big Mercedes would come, much admired by us children; it was Mr. Gianni with Mrs. Luciana. It was another time, another world.*

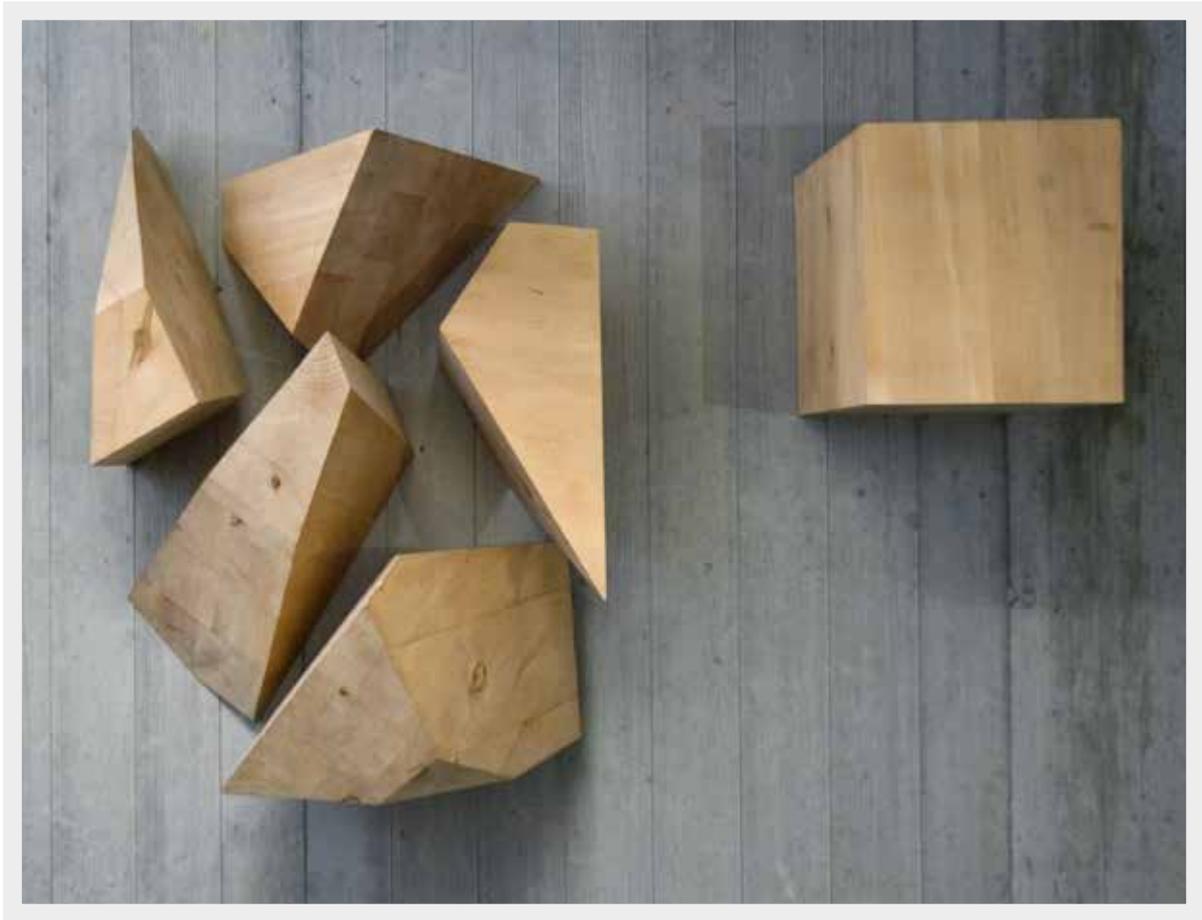


### **Il villaggio operaio**

Con l'unificazione del Regno d'Italia nel 1861 sorsero nuove opportunità di espansione per la nascente industria tessile nazionale. Il Lanificio Rossi di Schio nel 1872, al tempo della seconda International Exhibition di Londra, aveva 800 operai e 200 telai, con un ricavo annuo di due milioni di lire. Fu in questo periodo che nacque il modello italiano di industrializzazione tessile. Diversamente da quando accadeva in Inghilterra, dove erano molto forti i conflitti industriali originati dalle dure condizioni di vita degli operai, in Italia l'impresa tessile fu il volano di nuovi modelli sociali "globali" creati da un genere specifico di struttura insediativa, il villaggio operaio, promosso da imprenditori che si sentivano eticamente responsabili del benessere dei propri operai e delle loro famiglie. Alessandro Rossi di Schio fu il primo di questi imprenditori definiti "paternalisti". Il suo esempio fu seguito da altri imprenditori in altri distretti, come i Marzotto a Valdagno e i Crespi in Lombardia. Il villaggio operaio fu portatore di una nuova coesione sociale, evitando lo sradicamento e la perdita di identità collettiva che altrove caratterizzò il passaggio dalla società contadina al mondo industriale delle grandi città.

### ***The workers' village***

*New expansion opportunities for the emerging domestic textile industry arose with the unification of the Kingdom of Italy in 1861. In 1872, at the time of the Second International Exhibition in London, the Lanificio Rossi Wool Mill of Schio had 800 workers and 200 looms, with an annual turnover of two million lire. The Italian model of textile industrialization began at this time. Unlike what happened in England, where industrial conflicts originated by the harsh living conditions of workers were very strong, the Italian textile business was the driving force of new "global" social patterns created by a new kind of settlement structures, the workers' villages, promoted by entrepreneurs who felt ethically responsible for the welfare of their workers and their families. Alessandro Rossi from Schio was the first of these entrepreneurs defined as "paternalistic". His example was followed by other entrepreneurs in other districts, such as Marzotto in Valdagno and Crespi in Lombardy. The workers' village was the bearer of a new social cohesion, avoiding the uprooting and the loss of collective identity that elsewhere characterized the transition from peasant society to the industrial world of the big cities.*



MARCO MAZZUCCONI, *Chance di un capolavoro* - 1990.

#### 41 - TR/DIP1/2

Facevo le medie a Casnigo. Una mattina d'inverno, tutti con gli occhi incollati alle finestre, guardando verso Leffe. Si vedevano alte colonne di fumo. Lo stabilimento Radici, e la casa del signor Gianni, stavano bruciando. Un paio d'anni dopo, nel 1981, studente delle superiori, ho cominciato a lavorare d'estate con altri studenti alle operazioni di manutenzione e pulizia in corrispondenza della fermata estiva degli impianti della Radici Fil. Eravamo una trentina di ragazzi, dovevamo smontare, pulire, rimontare. Nel 1985, prima ancora di diplomarmi e fare il militare, inizio a lavorare nel laboratorio chimico. Siccome ero abile di quarta, e in quegli anni c'era sovrabbondanza di reclute, aspettavo di ricevere il congedo. Avrei dovuto iniziare a lavorare in Radici Fil il lunedì. Il sabato invece mi arriva la cartolina. Ci vediamo tra un anno, mi disse il responsabile. Tornato dal militare, invece, quel posto di lavoro non c'era più. Ma era solo questione di tempo. Infatti, tramite lo zio di mia moglie, vengo a sapere che cercavano un addetto agli acquisti in un'altra azienda della galassia Radici, la ART di Vall'Alta di Albino, acronimo di Angelo Radici Tappeti. Vengo assunto nel 1989.

*I was going to junior high in Casnigo. One winter morning, everyone with eyes glued to the windows, looking towards Leffe. We could see high columns of smoke. The Radici factory, and the home of Mr. Gianni, was burning. A couple of years later, in 1981, as a high school student, I started working in the summer with other students in the maintenance and cleaning operations, during the summer stop of the Radici Fil plant. There were about thirty of us young men, we had to disassemble, clean, reassemble. In 1985, even before graduating and joining the military, I started working in the chemical laboratory. Since I was only a level four, and in those years there was an abundance of recruits, I was expecting to be discharged. I was to start working at Radici Fil on Monday. On Saturdays I got the postcard. See you in a year, said the manager. But when I came back from the military that job was gone. But it was only a matter of time. In fact, through my wife's uncle, I found out that they were looking for a purchasing agent in another company of the Radici galaxy, ART, in Vall'Alta di Albino, which stood for Angelo Radici Rugs. I was hired in 1989.*



### **Industria parola madre**

Industria è una di quelle “parole madri” - come terra, cultura, vita – che ci arrivano direttamente dalla lingua madre, il latino, senza nessuna mutazione o volgarizzazione linguistica. Una parola che viene usata da 2500 anni, eppure continua ad avere un senso di modernità, di proiezione al futuro. Oggi “industria” è la concettualizzazione del lavoro di fabbrica, cioè dell’attività produttiva in serie e meccanizzata (e robotizzata), ma il senso originario della parola latina è più ampio, e tuttora rintracciabile: indica la facoltà d’industriarsi, la qualità dell’uomo industrioso prima che industriale, una capacità primitiva, essenziale in ogni tipo d’uomo, cacciatore, allevatore, guerriero, coltivatore, artigiano, predone. L’industria è originariamente una disposizione spirituale, una qualità della persona, dell’individuo, un’attitudine psicologica prima che operativa: indica la “volontà di fare”, un “carattere”, una font mentale, contagiosa, condivisa. L’industria è la tensione tra il “sapere” e il “fare” che spinge il singolo ad aggregare persone e risorse per realizzare un’idea. Non c’è società industriale, se non ci sono individui industriosi in fermento ad animarla.

### ***Industry as a mother word***

*Industry is one of those “mother words” - like land, culture, life - that we get directly from the mother language, Latin, without any mutation or vulgarization. A word that has been used for two thousand five hundred years, yet continues to have a sense of modernity and projection toward the future. Today “industry” is the conceptualization of factory work, mechanized (and robotized) mass production, but the original meaning of the Latin word is broader, and still traceable; it indicates the power of being industrious, before being industrial, a primitive power, essential in any kind of man, hunter, breeder, warrior, farmer, craftsman, plunderer. Industry is originally a spiritual disposition, a quality of the person, the individual, a psychological attitude before being operational; it indicates the “will to do”, a “character”, a contagious and shared mental strength. Industry is the tension between “knowing” and “doing” that pushes the individual to aggregate people and resources to achieve an idea. There is no industrial society without buzzing industrious individuals animating it.*



MARCO MAZZUCCONI, Senza titolo - 1997.

### 43 - TR/DIP1/3

L'ART nasce nel 1973 come azienda che svolgeva lavorazioni di rifinitura di tappeti prodotti in Belgio. In seguito, negli anni Ottanta, è iniziata la produzione di erba sintetica. Un centinaio di dipendenti, io impiegato dell'ufficio acquisti. Acquistavamo i polimeri da Montedison, Shell, Amoco. Poi una serie di prodotti per trattare e qualificare il filo dell'erba sintetica: dandogli il colore, la protezione dai raggi solari, l'opacizzante. Facevamo l'erba, cioè il filo, e la vendevamo a chi fa il prato, già allora prevalentemente per campi sportivi. Una parte importante riguardava l'arredamento d'esterni in paesi aridi, i bordi piscina, gli alberghi, e anche nel settore navale: nel 1991, in viaggio di nozze in Egitto, sul ponte del battello turistico riconosco la nostra erba. Poi il settore ha iniziato a soffrire per la concorrenza dei paesi a più basso costo di materia prima, energia e manodopera. Quindi abbiamo diversificato, facendo anche altri prodotti, come il carpet backing, per il quale facevamo fare alcune lavorazioni di finissaggio alla TPR (Tessiture Pietro Radici). E nel 1997 la ART viene assorbita proprio dalla TPR: la produzione trasferita in Val Gandino, e tutti i lavoratori assunti in TPR, che dalla ART eredita anche la certificazione di qualità ISO9001, che ART aveva già dal 1994, una delle prime aziende ad ottenerla.

*ART was founded in 1973 as a company performing finishing operations on carpets produced in Belgium. Later, in the eighties, synthetic grass production began. One hundred employees, I was in the purchasing office. We would buy polymers from Montedison, Shell, Amoco. Then a series of products to treat and qualify the synthetic grass thread: giving it colour, sun protection and the matting. We did the grass, that is, the thread, and we sold it to those who made the lawns and even then it was mainly sports fields. An important part dealt with exterior furnishings in arid countries, swimming pool edges, hotels, and even in the naval sector: in 1991, on my honeymoon in Egypt, on the tourist boat deck I recognize our grass. Later on the industry started to suffer from competition from countries with lower raw material, energy and labour costs. So we diversified, making other products, such as carpet backing, for which we would have some finishing work done by TPR (Tessiture Pietro Radici). And in 1997, ART was absorbed by TPR; production moved to the Gandino Valley, and all the workers were hired by TPR, which also inherited the ISO9001 quality certification from ART, which ART had since 1994, one of the first companies to obtain it.*

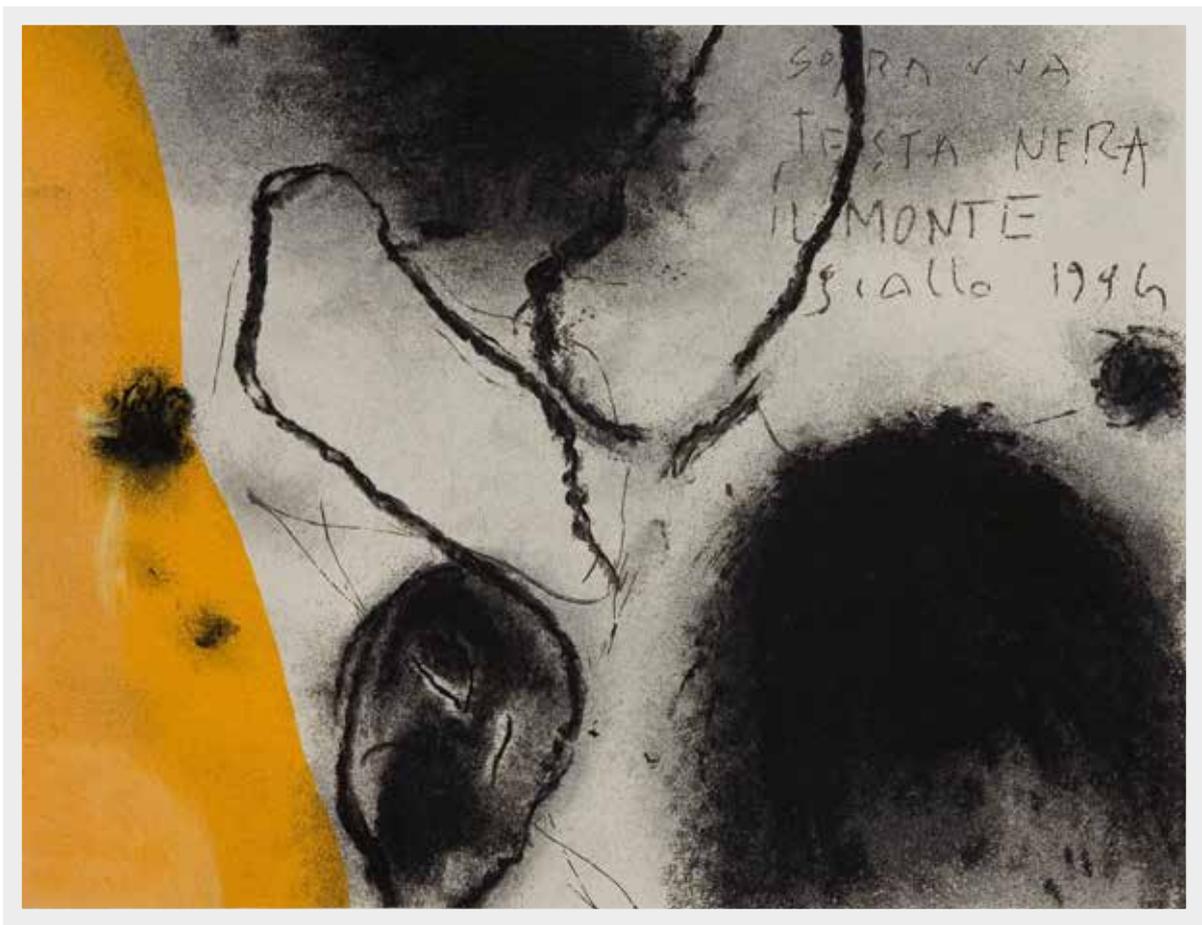


### Il tessuto narrativo

Il ragno costruisce la sua tela usando due diversi fili: quelli verticali, di ordito, sui quali egli stesso si muove, e quelli orizzontali, di trama, appiccicosi, destinati a catturare la preda. Uno scrittore allo stesso modo cattura il lettore. Il suo tessuto narrativo ha la medesima struttura "tessile" della ragnatela: lungo i fili verticali scorrono il tempo e i luoghi, il contesto e gli ambienti ai quali si intrecciano i fili orizzontali della trama, ovvero le azioni e le vicende dei personaggi, che sono i fili "attraenti", e tengono insieme la storia. Nella musica avviene lo stesso, la linea della melodia s'intreccia alla base armonica. Nella pittura il soggetto è in relazione a uno sfondo. Questo universo tessile coerente, eurocentrico, fatto di stoffe inglesi, romanzi francesi, pittori italiani e compositori tedeschi, "salta per aria" nel XX secolo, con le guerre mondiali. Finisce il mondo della tessitura per trama e ordito. Inizia l'era della globalizzazione, delle fibre artificiali e dei linguaggi contemporanei. La musica elettronica, l'arte astratta, il fluxus narrativo cinematografico sono tutti esempi di tessuto non tessuto, mentre nuovi parametri (aggregazione e condivisione, consapevolezza e sostenibilità) ridisegnano il tessuto sociale.

### *The narrative fabric*

*A spider builds his web with two different threads: the vertical ones, the warp, on which he moves, and the horizontal ones, the weft, sticky, to capture prey. A writer in the same way captures his readers. His narrative fabric has the same "textile" structure of the web: along the vertical threads run the time, places, context and settings interwoven with the horizontal weft threads, the actions of the characters and events, which are the "attracting" threads and hold together the story. The same thing happens in music; the melody line interweaves with the harmonic base. In painting the subject is in relation to a background. This coherent textile universe, eurocentric, made of English fabrics, French novels, Italian painters and German composers, "blows up" in the twentieth century with two world wars. The world of warp and weft weaving ends. The era of globalization begins, of artificial fibers and contemporary languages. Electronic music, abstract art, the cinematic narrative flux are all examples of nonwoven fabric, while new parameters (aggregation and sharing, awareness and sustainability) redesign the social fabric.*



ARCANGELO, *Senza titolo* - 1993.

#### 45 - TR/DIP1/4

In TPR mi viene affidata una nuova mansione: Responsabile Sicurezza Prevenzione e Protezione, cioè RSPP aziendale. C'era la nuova normativa, la 626/94, entrata in vigore nel 1996. Ho seguito corsi di formazione presso Confindustria Bergamo, poi altri a Milano, specifici per fare a mia volta il formatore, e "insegnare" la sicurezza ai neoassunti. La 626 è stata una rivoluzione culturale. Prima lo Stato ti diceva: è vietato questo, è vietato quello. Adesso ti dice: nomina un responsabile, fai la valutazione del rischio, e stabilisci le misure e le norme da seguire in modo che in caso di incidente tu possa dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitarlo. Un cambio di mentalità: la sicurezza è negli impianti, nei percorsi, nelle regole e nei comportamenti di chi gestisce e lavora. In aziende come le nostre, con personale di età media abbastanza elevato, è stato un percorso lungo.

*TPR entrusts me with a new job: Manager of Safety, Prevention and Protection, the company's MSPP. The new 626/94 legislation had entered into force in 1996. I followed training courses at Confindustria Bergamo, then more in Milan, specific for me to become a trainer, and "teach" safety to new employees. Law 626 was a cultural revolution. Before the government would say: this is forbidden, that is forbidden. Now it was saying: appoint a manager, do the risk assessment, and determine the measures and rules to be followed so that in case of an accident you can demonstrate that you did everything possible to avoid it. A change of mentality: safety is in the systems, processes, rules and behaviours of those who manage and work. In companies like ours, with a staff whose average age is quite high, it has been a long process.*



#### 46 - OR/CIT/1

La fabbrica, piuttosto moderna, è provvista di tutti i miglioramenti dettati dall'igiene. Tutti gli operai sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro e hanno una cassa per la vecchiaia e la malattia sostenuta in parte dagli operai stessi e in parte dalla ditta. Allo scopo di procurare ai nostri operai un nutrimento sano e contemporaneamente a buon mercato, è stata fondata una cooperativa di consumo; c'è inoltre una cucina economica e nelle vicinanze dello stabilimento sono state costruite case operaie.

*Richard Legler, descrizione del proprio stabilimento a un corrispondente commerciale olandese, 1906.*

*The factory, quite modern, is provided with all the improvements dictated by hygiene. All the workers are insured against accidents at work and have a fund for old age and disease supported in part by the workers themselves and partly by the company. In order to provide our workers healthy nourishment at low prices, a consumer cooperative was founded; there is also a stove and workers' houses were built near the plant.*

*Richard Legler, description of his plant to a Dutch business correspondent, 1906.*



MARIELLA BETTINESCHI, *Espositore*.

## 47 - TR/DIP1/5

Giravo cinque stabilimenti, molte cose da riorganizzare, sia per la sicurezza, ma anche per la salute. Nella valutazione del rischio si considerano sempre entrambi i fattori: pericolo di infortuni, e di malattie professionali. E dunque interventi sulle scale di sicurezza, sui comparti isolati, le porte antiincendio, le vie di fuga, gli impianti elettrici, i sistemi automatici di spegnimento nei magazzini; ma anche il contenimento del rumore, delle polveri sottili e la protezione dagli agenti tossici. Ricordo un intervento molto forte di Angelo Radici alla convention del gruppo nel 2006: i risultati finanziari non erano stati positivi, e tra i costi c'era anche l'incidenza degli infortuni sul lavoro, sopra la media. Visto che non riusciamo ad aumentare il fatturato, disse, vediamo di diminuire gli infortuni. Così nel 2006 il gruppo ha indetto "l'anno delle sicurezza". Nei successivi 5 anni abbiamo avuto una riduzione molto importante sia della frequenza che della gravità infortuni, con - 75% di giorni malattie/infortuni. Nel 2006 abbiamo ottenuto il certificato Prevenzione Incendi. Poi la certificazione ambientale Iso14001 e nel 2012 TPR ha avuto la certificazione OHSAS18001 sulla sicurezza (che non è obbligatoria, ma volontaria). Così siamo arrivati al premio Certiquality, assegnato alle aziende che raggiungono l'eccellenza in fatto di sicurezza sui luoghi di lavoro.

*I had five factories to go see, many things to reorganize, for safety and also for health; both factors are always considered in risk assessment, accidents and occupational diseases. So... work done on fire escapes, isolated compartments, fire protection doors, escape routes, electrical systems and automatic turn-off systems in warehouses; also noise and particulate matter reduction and protection from toxic agents. I remember a powerful speech by Angelo Radici at the group's convention in 2006; the financial results were not positive, and the costs included also the incidence of accidents at work, above average. Since we cannot increase revenue, he said, let's reduce accidents. So in 2006 the group declared "the year of safety". In the next five years we had a very important reduction in both the frequency and severity of injuries, with - 75% of sick/injury days. In 2006 we obtained the Fire Prevention certificate. Later, the environmental certification ISO14001 and in 2012 TPR the OHSAS18001 safety certification (which is not mandatory, but voluntary). Thus we arrived at the Certiquality award, for companies that achieve excellence in terms of workplace safety.*



La televisione arrivò in Italia nel 1954. Come in tutta Europa, era un monopolio statale. Dieci anni dopo, nel 1965, il 50% delle famiglie italiane possedeva un televisore. Per quanto riguarda la regolamentazione della pubblicità esistevano due riferimenti opposti: da un lato il modello americano, che inondava di pubblicità ogni trasmissione, all'altro estremo il modello inglese, con il bando totale di ogni pubblicità dalle trasmissioni della BBC. La Rai creò allora un modello italiano di pubblicità televisiva, un format originale e di grande successo, di nome Carosello, con tutti gli spot riuniti in un unico programma, della durata di mezz'ora, nella fascia di maggior ascolto, al termine del telegiornale della sera, e prima del film. Ogni spot aveva la durata di 110 secondi (oggi gli spot sono di 30 secondi) e il nome del prodotto poteva essere fatto solamente nei primi e negli ultimi 5 secondi del filmato, che era una vera e propria storia, o favola, spesso a cartone animato. Carosello era la trasmissione più seguita dai bambini, e dalle famiglie. Così, con dolce persuasione, un'intera generazione veniva educata alle gioie del consumismo.

*(notizie da: Omar Calabrese, Carosello o dell'educazione serale, Firenze 1975).*

*Television arrived in Italy in 1954. As throughout Europe, it was a state monopoly. Ten years later, in 1965, 50% of Italian households owned a television. As for advertising regulations, there were two opposing models: the American model, which flooded every broadcast with advertising, and at the other extreme the British model, with a total ban of all advertising from BBC broadcasts. Rai [Italian TV] then created an Italian model of television advertising, an original and very successful format, named Carosello, with all the commercials rolled into a single half hour program, during the most prime time, following right after the evening newscast and before the movie. Each commercial lasted 110 seconds (now they last 30 seconds) and the product could only be named in the first and last 5 seconds of the clip, which was a real story or fairy tale, often it was a cartoon. Carosello was the most popular program for children and families. So, with gentle persuasion, an entire generation was being educated in the joys of consumerism.*

*(news from: Omar Calabrese, Carosello o dell'educazione serale, Florence 1975) [Carosello or on evening education].*

DEPOSITARIO  
ESCLUSIVO  
PER ITALIA  
e COLONIE

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA  
TESSITURA MECC.

**RADICI PIETRO**

**L. GATTI**  
COSTAMASNAGA

**COPERTE** **DRAP-  
PERIE** **TAPPETI**

SPECIALITÀ PER AMBULANTI

**MILANO**  
VIA VITTOR PIANI 2  
TEL. 66373

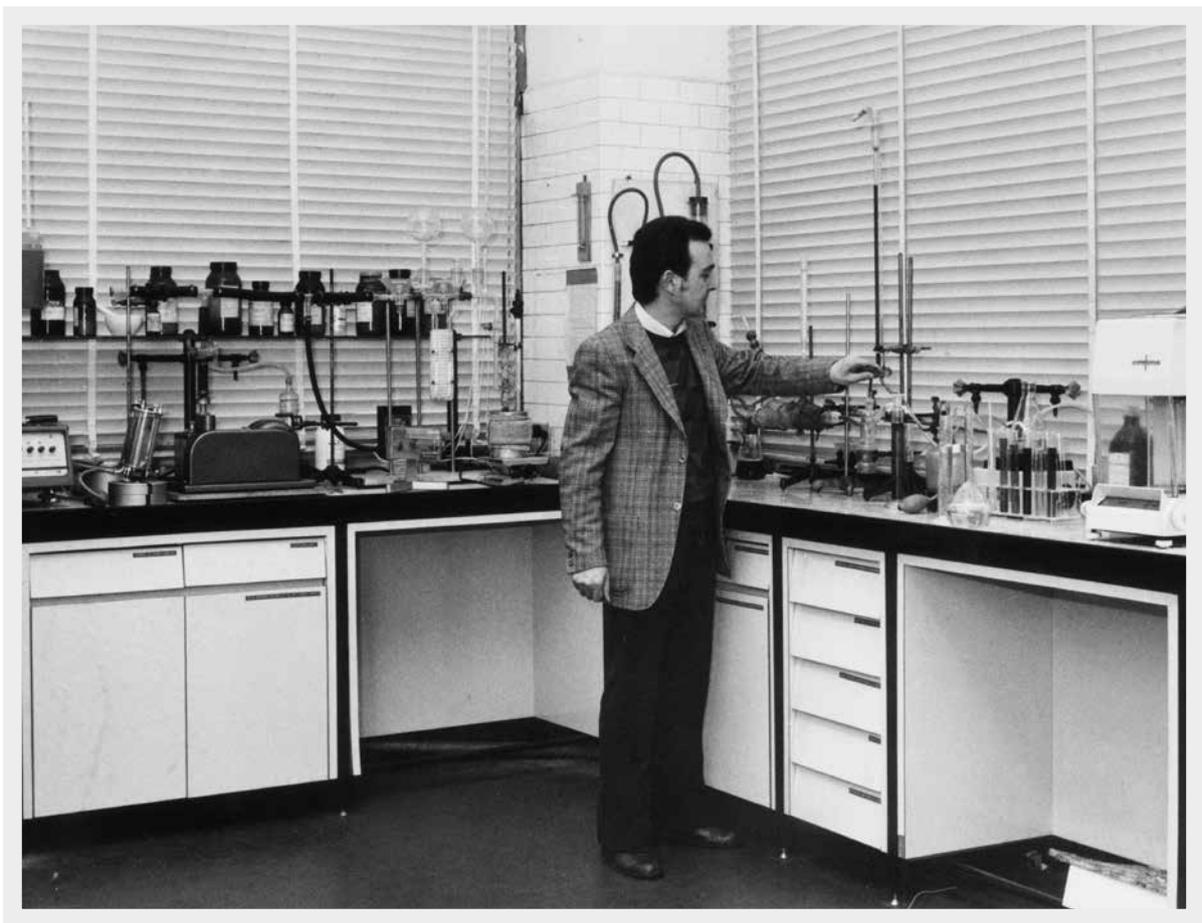
**LEFFE**  
BERGAMO

**MONZA**  
VIA MOSE' BIANCHI 14  
TEL. 2942

#### 49 - TR/DIP1/6

A volte succede di restare senza parole. Episodi che poi col tempo strappano un sorriso. Primo episodio: in TPR c'è una nuova macchina che non è a bolla, e i gradini risultano in pendenza verso il basso. Lo faccio notare una volta, due volte, tre volte. Cosa aspettiamo, che qualcuno cada, facendosi male? Il quarto giorno finalmente vedo che la stanno mettendo a bolla. Bravi. Sguardi bassi. Cosa c'è? Era successo, era scivolato un lavoratore, fortunatamente senza conseguenze. Secondo episodio: ai corsi di evacuazione, dico: mi raccomando, in caso di allarme, bisogna andare tutti nel punto di raccolta. E chiedo: vi sembra giusto che il vigile del fuoco debba rischiare la vita per andare a cercare qualcuno che invece è fuori? E uno mi risponde: "Pota, è il suo mestiere". Terzo episodio: un ragazzo si sente male, vaneggia, perde i sensi. Risulta un'intossicazione da solvente. Indago per capire come sia successo, non riesco a trovare una spiegazione. Alla fine il ragazzo messo alle strette confessa. Si è "sniffato" volontariamente il solvente. Resto talmente basito che gli chiedo: ma perché? E lui, imbarazzato: mi piaceva l'odore.

*Sometimes it happens that you remain speechless. Episodes that over time will bring a smile. First episode: TPR has a new machine that is not level, and the steps are sloping downwards. I bring it up once, twice, three times. What are we waiting for, someone to fall and hurt themselves? On the fourth day finally I see that they are setting it level. Bravo. Lowered gazes. What's up? It had happened, a worker had slipped, fortunately without consequences. Second episode: at the evacuation courses, I say, make sure in case of alarm, you have to go all out to the collection point. And I wonder, does it seem right to you that fire fighters must risk their lives to go and look for someone who is not even in there? And one replies: "Pota, it is their job." Third episode: a guy feels bad, raves, faints. It is solvent poisoning. I investigate to find out how it happened, I cannot find an explanation. Eventually the boy, cornered, confesses. He sniffed the solvent voluntarily. I am so dumbfounded that I ask him, why? And he, embarrassed, I liked the smell.*



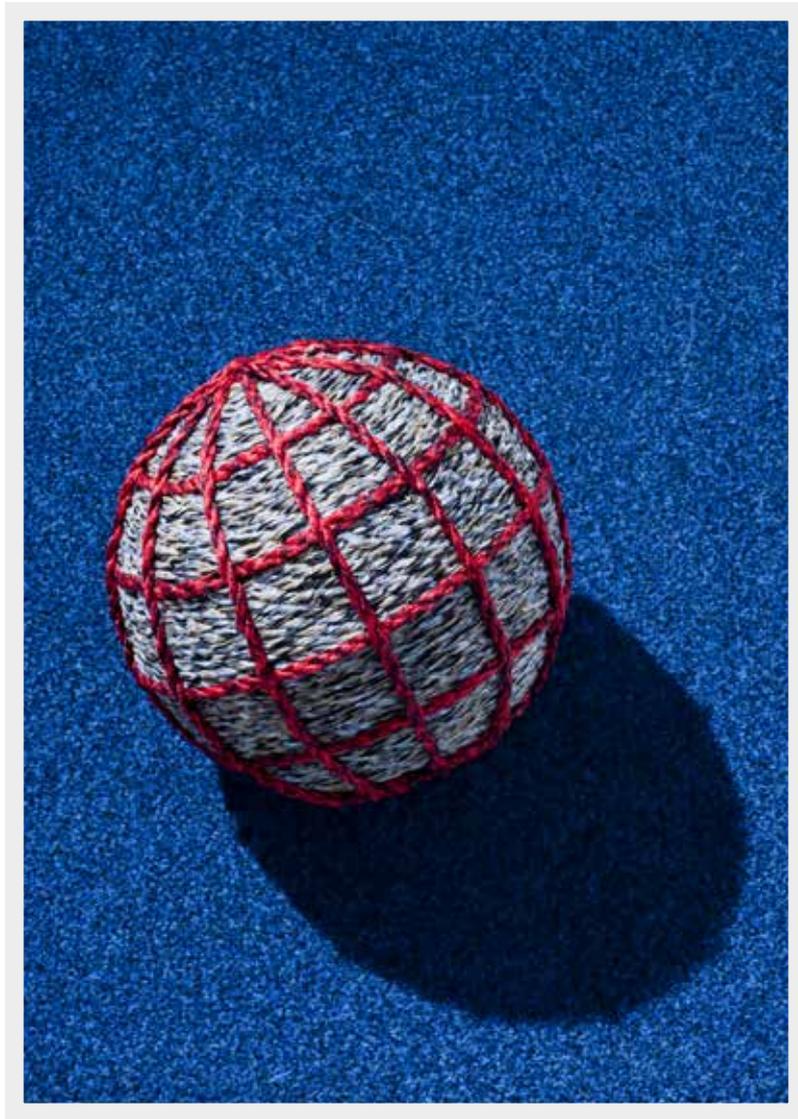
## 50 - OR/IT/7

### **Il boom delle fibre sintetiche**

Già utilizzate in via sperimentale tra le due guerre, nei primi anni Cinquanta, con la drastica riduzione del loro costo di produzione, le fibre sintetiche furono tra i fattori determinanti del boom economico. L'industria riuscì a realizzare tessuti che combinavano lana cardata e viscosa oppure lana pettinata e poliestere e, successivamente, sviluppò l'uso di altre fibre sintetiche come il nylon, l'acrilico e il poliestere. In generale, queste fibre erano realizzate con macchine per la produzione della lana e avevano caratteristiche più performanti della lana: più leggere, più resistenti, con una superiore stabilità della fibra, dotate di grande resistenza all'abrasione e della capacità di assumere forma plissé o cordonata. Grazie alla sua versatilità, la fibra sintetica sottrasse alla lana una fetta importante del mercato tessile.

### ***The boom in synthetic fibres***

*Already used on an experimental basis between the wars, in the early fifties, with a drastic reduction in their production cost, synthetic fibres were among the determining factors of the economic boom. The industry was able to produce fabrics that combined carded wool and viscose or worsted wool and polyester and, subsequently, developed the use of other synthetic fibres such as nylon, acrylic and polyester. In general, these fibers were made with machines for the production of wool and provided more performance than wool; lighter, more resistant, with superior stability, with great resistance to abrasion and the ability to be pleated or creased. Thanks to their versatility, synthetic fibres took a significant portion of the textile market away from wool.*



A. ZANOLETTI, M. PEGURRI, *Carpeting the World* - 2009.

## 51 - TR/DIP2/1

Gli imprenditori della valle si conoscono tutti, parlo di quelli che hanno creato le imprese fiorite nell'epoca del boom economico: uomini della stessa generazione, nello stesso settore, in rapporti d'affari, spesso in concorrenza, ma sempre con grande rispetto. Io appartengo alla generazione nata negli anni Sessanta, ed entrata nel mondo del lavoro negli anni Ottanta, quando potevi scegliere cosa fare, e il futuro prometteva un benessere in continua crescita. Dopo essermi diplomato in ragioneria e aver fatto il militare, lavoravo ormai da cinque anni in una piccola azienda tessile di Leffe, dove mi trovavo molto bene. Facevo di tutto, dal lavoro impiegatizio, alla gestione del magazzino. Senza saperlo, nella piccola dimensione, imparavo ad avere la visione di tutta la catena di produzione, dai reparti alla logistica fino alla contabilità. Avevo 25 anni, e l'idea di cambiare lavoro non mi era mai venuta.

*The valley's entrepreneurs all know each other. I'm talking about those who created the businesses that blossomed in the era of the economic boom: men of the same generation, in the same industry, doing business together, often competing, but always with great respect. I belong to the generation born in the sixties that entered the working world in the eighties, when you could choose what to do, and the future promised increased wealth. After I graduated in accounting and served in the military, I worked for five years in a small Leffe textile company, where I was very happy. I did everything from clerical work to warehouse management. Without knowing it, I was learning on a small scale how to have an overview of the entire production chain, from the logistics departments to accounting. I was 25, and the idea of changing jobs had never occurred to me.*



### Rigenerazione vincente

Nel secondo dopoguerra, nel periodo della ricostruzione industriale, le materie prime costituivano il 40% dei costi di produzione dei tessuti di lana. D'altra parte, il prezzo della lana da scarti riciclati era meno di un quarto di quello della lana vergine. In diversi distretti, ma principalmente a Prato, si svilupparono allora procedure di nuovo tipo per la rigenerazione della lana a partire dalla cernita degli scarti tessili che venivano selezionati e classificati prima di essere sottoposti ai processi di carbonizzazione e stracciatura. In un secondo tempo le imprese tessili riuscirono a realizzare i colori senza tintura, semplicemente sfruttando la combinazione di fibre di diversi colori. In questo modo a partire dagli anni Cinquanta l'Italia costruì la propria leadership nel settore dei tessuti rigenerati, diventando il più grande importatore mondiale di scarti tessili da riciclare, provenienti da Stati Uniti, Francia, Paesi Bassi e Germania Ovest. La produzione di tessuti rigenerati andò poi a decrescere nel corso degli anni Settanta, quando dai Paesi in via di sviluppo iniziarono ad arrivare prodotti tessili in lana vergine più economici.

### *Successful regeneration*

*After World War II, during the industrial reconstruction, raw materials accounted for 40% of the production costs of woollen fabrics. On the other hand, the price of the wool from recycled waste was less than one fourth that of the virgin wool. In several districts, but mainly in Prato, new wool regeneration procedures were developed, from the sorting of textile wastes, which were selected and graded before being subjected to the carbonization and ragging processes. At a later time textile companies were able to produce colour without dye, simply by exploiting the combination of fibers of different colours. This way, starting in the fifties, Italy built its leadership in the field of regenerated fabrics, becoming the world's largest importer of textile waste for recycling, from the United States, France, the Netherlands and West Germany. The production of regenerated fabrics then went into decline in the course of the seventies, when cheaper wool textile products began arriving from developing countries.*



CRACKING ART, Casellario Genetico - 1999.

53 - TR/DIP2/2

Ho iniziato a lavorare nelle Tessiture Pietro Radici nel 1991, in modo abbastanza singolare. In quel periodo mio fratello maggiore lavorava a Milano, e voleva avvicinarsi a casa. Così, quando viene a sapere che in TPR cercano una persona in sostituzione del responsabile dell'area biancheria per la casa, prossimo alla pensione, si candida. Ma proprio quando viene invitato a un colloquio, mi dice che ci ha ripensato. Allora ho cominciato a pensarci io. Mi attirava l'idea di entrare in Radici, e di affrontare una nuova sfida per un posto di responsabilità. Così decido di andare io a quel colloquio. Davanti a me c'è il signor Angelo Radici. Gli dico sinceramente che non sono mai stato responsabile, ma offro disponibilità e impegno totale. Lui risponde: se tu metti la disponibilità, io metto la fiducia. Mi fece promesse e mi diede garanzie puntualmente mantenute. Oggi quasi con orgoglio dico: sono stato l'ultimo a fare un colloquio con il signor Angelo.

*I started working at Tessiture Pietro Radici in 1991, in a rather unique way. At that time my older brother was working in Milan and wanted to move closer to home. So, when he learned that TPR was looking for a replacement for the head of household linen, nearing retirement, he applied. But just when he was invited to an interview, he told me he had had second thoughts. Then I started thinking about it myself. I was attracted to the idea of joining Radici and facing a new challenge for a managerial job. So I decided to go to that interview. Before me is Mr. Angelo Radici. I candidly tell him that I have never been in charge, but I offer availability and total commitment. He replies, "If you come up with availability, I'll come up with trust". He made promises and gave me guarantees punctually kept. Today I almost proudly say: I was the last to do an interview with Mr. Angelo.*



### La ristrutturazione industriale

Dagli anni Sessanta in poi, le grandi imprese integrate verticalmente iniziarono a collassare per una serie di fattori interni ed esterni (costo del lavoro, concorrenza dei paesi in via di sviluppo) e molte furono fatte sopravvivere grazie a ingenti sovvenzioni statali. La ristrutturazione industriale che ne seguì portò alla frammentazione in una rete di piccole imprese specializzate dei grandi stabilimenti integrati strutturati per prodotti standardizzati in grande serie. La maggior parte di queste nuove piccole aziende fu creata da ex operai di industrie tessili in crisi che ritirarono le macchine dismesse dai loro precedenti datori di lavoro. Queste piccole imprese specializzate, spesso a carattere familiare e dotate di poche macchine, si dimostrarono capaci di alti livelli di produttività a costi inferiori, profittando del carattere "sommerso" del lavoro familiare, con meno costi sociali e vincoli sindacali e previdenziali. Questa parcellizzazione-ristrutturazione restituì competitività al sistema Italia, specie nel settore della moda e dei tessuti rigenerati.

### *Industrial restructuring*

*From the sixties onwards, the large vertically integrated companies began to collapse due to a number of internal and external factors (labour costs, competition from developing countries) and many were made to survive thanks to heavy state subsidies. The industrial restructuring that followed led to the fragmentation into a network of small specialized companies of the large structured integrated mills for standardized mass produced products. Most of these new small businesses were created by former workers of textile industries in crisis who collected disused machines from their previous employers. These small specialized companies, often family run and equipped with few machines, proved themselves capable of high levels of productivity at lower costs, taking advantage of the "underground" nature of family labour, with fewer social costs and union and social security constraints. This fragmentation-restructuring handed competitiveness back to the Italian system, especially in the fashion and regenerated fabrics industries.*



GIUSEPPE UNCINI, *Cementoarmato* - 1959.

## 55 - TR/DIP2/3

Gli anni Novanta sono stati dieci anni intensi, stimolanti, grande attività e anche varie vicissitudini organizzative. Un'azienda in trasformazione: prima tessiture, poi trapuntificio; di fatto l'unica azienda del gruppo che faceva biancheria per la casa. Nata per produrre coperte e copriletti, all'inizio degli anni Novanta si esauriva la coda di quella produzione, e iniziava quella delle trapunte, il prodotto clou in quegli anni. Col nuovo millennio, finita l'epoca delle trapunte, ecco l'erba sintetica, e quindi lo spun bonded, un TNT sempre più richiesto. Anche le mie mansioni nel tempo sono cambiate, e le responsabilità aumentate. Oggi, 25 anni dopo, vediamo che TPR rappresenta la continuazione della tessitura nei diversi periodi, la sopravvivenza e l'evoluzione della tessitura al tempo della crisi, facendo diversi prodotti, con diversi filati, diverse tecnologie, e in stabilimenti diversi: ma sempre in valle, e con la continuità della proprietà, della forza lavoro, e del nome sotto cui è nata.

*The Nineties were an intense, stimulating ten years with a great deal of business done and also various organizational vicissitudes. A company in transformation: first weavings, then quilting; indeed, the only company of the group that made household linen. It had started producing blankets and bedspreads; the tail end of that production ran out in the early nineties, the quilts began then, the main product in those years. With the new millennium, the time of the quilts was over, synthetic grass came, and then spun bonded, an NWF increasingly in demand. Even my duties have changed over time, my responsibilities increased. Today, 25 years later, we see that TPR represents a continuation of weaving in the different periods, the survival and evolution of weaving during the crisis, making different products, with different yarns, different technologies, and at several locations, but always in the valley, and with the continuity of the ownership, the workforce, and the name under which it was created.*



## 56 - OR/CIT/10

La strategia promozionale operata dall'industria a favore della griffe si chiama groupage. Dietro uno stilista c'è sempre un groupage di industriali che lo producono e ne finanziano la pubblicità, convogliando sul nome dello stilista i soldi di tutte le aziende coinvolte nel processo produttivo. Nel giro di pochi anni si è passati dall'anonimato dello stilista, un tempo figurinista intercambiabile, all'anonimato dell'industria, ormai delocalizzabile. Se un industriale ha speso, investito per anni su un nome, non può più fare a meno di quel nome, di quella firma. Alla fine del connubio lo stilista è una star, l'industria resta una fabbrica con tutti i suoi problemi. Non sono pochi gli industriali che per seguire uno stilista hanno "bruciato" la propria azienda.

(Sean Blazer, *Mercanti di Moda, Bergamo 1997*).

*The promotional strategy of industry in favour of a label is called groupage. Behind a designer there is always an industrial groupage, as producers financing the advertising and channelling on the name of the designer the money of all the companies involved in the production process. Within a few years we went from the anonymity of designers, once interchangeable dress designers, to the anonymity of industry, now relocatable. If an industrial entrepreneur has spent, invested for years on a name, he can no longer do without that name, that signature. At the end of the marriage, the designer is a star, the industry remains a factory with all its problems. There are many industrialists who just to follow a fashion designer "burned" their company.*

(Sean Blazer, *Mercanti di Moda, Bergamo 1997*) [Fashion Merchants].



MARIELLA BETTINESCHI, *Harmony* - 2004.

## 57 - TR/DIP2/4

In quei primi anni Novanta il trapuntificio andava via via prendendo carattere di attività industriale: era iniziato negli anni Ottanta come laboratorio staccato, poi ingranditosi e trasferitosi nella nuova sede nello stesso periodo nel quale ho iniziato a lavorare in TPR. Per dieci anni è stato un settore fiorente, in crescita. In pochi anni ci siamo misurati con una concorrenza sempre più ampia: prima aziende della valle, poi nazionali, infine il mercato globale. Si trattava di un lavoro molto dinamico, agganciato al ciclo della moda: disponevamo di un ufficio stile interno, guidato dalla signora Olga, che ogni anno creava due nuove collezioni, primavera-estate e autunno-inverno, scegliendo e rinnovando sempre i colori e i disegni. Questo significava grande attenzione sui quantitativi, sugli ordini, sulle giacenze. Una catena molto veloce, e molto corta. Quantità, qualità, magazzino, ordini.

*In those early nineties, quilting was gradually becoming an industrial activity; it had started in the eighties as a detached laboratory, which was enlarged and then implanted in the new site at the same time when I started working at TPR. It was a thriving and growing industry for ten years. In a few years we had to face increasing competition; first companies from the valley, then countrywide and finally the global market. It was very dynamic work, hooked to the fashion cycle; we had our own design department, headed by Mrs. Olga, who created two new collections every year, spring-summer and autumn-winter, always choosing and renewing the colours and designs. This meant great attention on the numbers, orders and the stock. A very fast chain, and very short. Quantity, quality, warehouse, orders.*



## 58 - OR/CIT/8

Lo stilista parte fondamentalmente da un pezzo di tela. Alcuni cominciano magari con uno schizzo, ma altri iniziano dalla tela, perché non sanno disegnare molto bene. Lo stilista prende un pezzo di stoffa, aggiusta il tessuto sulla silhouette del manichino aggiungendo piccoli circoletti per i bottoni e cose del genere. È così che funziona, è così che lavora un grande stilista. Se ne stanno seduti in una stanza, quattro pareti, luci accese, con una quantità di tessuti allineati lungo le pareti, oppure armeggiano attorno a un manichino e dicono a se stessi: "Vediamo un po': che cosa potrei fare che mi piaccia e che piaccia anche alle donne? Non posso fare qualcosa di radicalmente nuovo, devo stare attento ad evolvermi..." A quel punto solitamente il povero stilista decide di partire, un viaggio a New York, o in Russia, o in India, in cerca di ispirazione. E questo succede quattro volte l'anno.

*(John Fairchild, editore riviste moda, USA).*

*A designer basically starts from a piece of plain cloth. Some begin perhaps with a sketch, but others start from the cloth, because they can't draw very well. A designer takes a piece of cloth, adjusts the fabric on the silhouette of the dummy adding small circles for the buttons and the like. This is how it works, how great designers work. They sit in a room, four walls, lights on, with a number of fabrics lining the walls, or they fumble around a dummy and say to themselves, "Let's see what I can do that I like and that women also would like? I cannot do something radically new, I must be careful to evolve..." At that point, the poor designer decides to leave, a trip to New York, or Russia, or India, in search of inspiration. And this happens four times a year.*

*(John Fairchild, editor of fashion magazines, USA).*



*VIRGILIO FIDANZA, Botticelli - 2013.*

## 59 - TR/DIP2/5

Io mi occupavo a 360 gradi di tutte le problematiche legate alla produzione, dalla manutenzione del macchinario al magazzino. Utilizzavamo grosse carde, macchinari che aprono le fibre in modo che possano poi essere utilizzate in diversi modi. Il trapuntificio era nel capannone di Gandino, oggi magazzino e finissaggio dell'erba sintetica, mentre nello stabilimento di Pratobello di Leffe, facevamo il Tessuto Non Tessuto tipo Malivat, formato da fili di ordito e un'ovatta in trama, una tecnologia nuova. Con l'affaldatore creavamo il materassino, ossia l'imbottitura della trapunta. A quei tempi chi produceva trapunte acquistava l'ovatta già pronta: noi la producevamo internamente, e questo ci dava un vantaggio tecnologico, e ci permetteva di compensare costi di gestione più alti, dati dall'attenzione alla sicurezza sul lavoro, sempre un passo avanti rispetto alle normative.

*I was taking care from all angles of all the problems related to production, from machinery maintenance to the warehouse. We utilized large carding machines, which open the fibres so that they can then be used in different ways. The quilting was done in the Gandino building, now artificial grass warehouse and finishing, while in the Pratobello plant of Leffe, we made the Malivat type nonwoven fabric, consisting of warp threads and a wadding in the weft, a new technology. With the fleece folding machine we made the padding of the quilt. At that time those who produced quilts bought the ready wadding; we produced it ourselves, and this gave us a technological advantage allowing us to offset higher operating costs, due to the attention paid to workplace safety, always a step ahead of regulations.*



## 60 - OR/CIT/3

Recuperare l'orgoglio del tessile è fondamentale. L'orgoglio dell'intrapresa, e in particolare dell'intrapresa del settore tessile, è indispensabile per poter guardare con fiducia e con speranza al futuro perché la tradizione, la cultura e anche la valenza sociale, che sono state così ben indicate e che hanno rappresentato questo settore industriale, non possono cessare improvvisamente e credo che esistano le condizioni per garantire un futuro anche all'industria tessile. Certo non è un'impresa facile, è una sfida molto impegnativa, è una sfida che comporterà grandi trasformazioni e grandi evoluzioni, ma abbiamo visto che già in passato c'è stata questa capacità di affrontare il nuovo, di cambiare, di evolvere, di trovare nuovi mercati, di introdurre nuove tecnologie. Oggi sicuramente tutto è più difficile rispetto al passato: le evoluzioni sono rapidissime, la globalizzazione ci pone di fronte a sfide che in passato avevano sicuramente un'altra dimensione e certamente tempi molto più lunghi, e questo non investe solo il tessile, investe tutta l'industria e in particolare tutta l'industria manifatturiera.

*Alberto Barcella - presidente Confindustria Bergamo.*

*Recovering textile pride is crucial. The pride of enterprise, of the textile sector in particular, is essential to be able to look to the future with confidence and hope because the tradition, culture and also the social value that have been so well set out and that represented the industry cannot suddenly stop and I believe that the conditions exist to guarantee a future for the textile industry. Certainly, it is not an easy task, it is a big challenge, a challenge that will involve major changes and transformations, but we have seen that in the past there was this ability to deal with the new, to change, evolve, find new markets and introduce new technologies. Nowadays everything is definitely more difficult than in the past; very rapid changes, globalization confronts us with challenges that in the past had definitely another dimension and certainly took much longer - and this does not only concern textiles, but the whole of industry and in particular all of the manufacturing industry.*

*Alberto Barcella - president of Confindustria Bergamo.*



*AGOSTINO BONALUMI, Rosso - 1999.*

## 61 - TR/DIP2/6

L'articolo trainante era la trapunta, arrivavano a fare 4000 pezzi al giorno, e poi tutto il corredo di biancheria per la casa, dalle lenzuola ai copriletti. La vendita era specialmente in Italia, la grande distribuzione, ma anche una discreta fetta in Europa: Belgio, paesi nordici, Francia, tutto con marchio Trapuntificio Radici, made in Italy. La produzione era al 95% interna, con qualche articolo o finitura fatta fuori, come i volant e altre applicazione particolari. Era un'attività molto organizzata, coprivamo tutte le fasce di prezzo, a partire dai prodotti economici - la nostra struttura ci permetteva i grandi numeri - ma arrivavamo anche a produrre articoli più rinomati, trapunte di fascia alta, a livello di marchi riconosciuti come Zucchi e Bassetti. Ma in quegli anni, prima ancora della grande crisi cominciata nel 2008, in tutta Europa il tessile stava già entrando in sofferenza. Per noi le difficoltà sono arrivate a partire dal 1994. Per alcuni anni abbiamo proseguito seguendo l'inerzia, ma alla fine abbiamo dovuto chiudere.

*The leading article was the quilt, up to 4000 pieces per day made, and then the whole household linen kit, from sheets to bedspreads. Sales were especially in Italy, large retailers, but also a fair share in Europe: Belgium, the Nordic countries, France, all with the Trapuntificio Radici brand name, made in Italy. Production was 95% in-house, with some article or finish made by contractors, like ruffles and other special applications. It was a very organized activity, we covered all price ranges, from cheaper products - our structure allowed us to deal with big numbers - but we also came to produce more high end items, with recognized brands such as Zucchi and Bassetti. But in those years, even before the great economic crisis that began in 2008, the textile industry was already starting to suffer in all of Europe. For us the difficulties started in 1994. For some years we continued by inertia, but in the end we had to close down.*



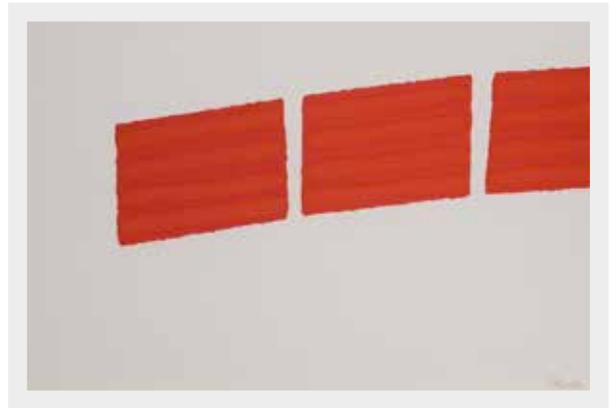
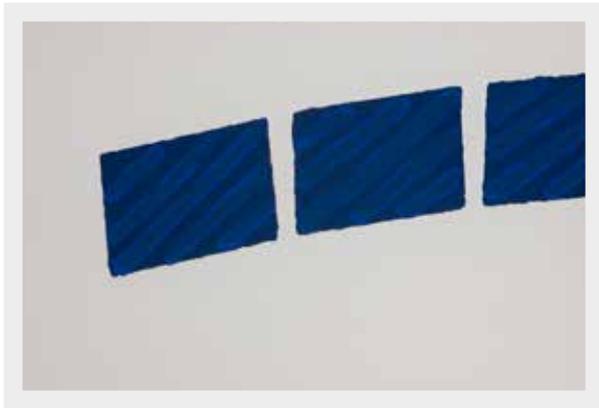
## 62 - OR/CIT/4

Vi dirò molto francamente che a Bruxelles, in Europa vi sono due logiche che si affrontano: c'è la logica del "produttore", in cui l'Italia riveste un ruolo centrale, Italia che pensa che si possa produrre in Europa il tessile e l'abbigliamento (vi è un club tessile, come si dice a Bruxelles, guidato dall'Italia e composto da una dozzina dei 25 Stati membri che condividono questo punto di vista italiano), e poi vi è, per contro, la logica degli "importatori", che sono Stati membri come la Germania, la Gran Bretagna, la Svezia, l'Estonia, che considerano il consumatore come un re e di conseguenza pensano che la libertà totale degli scambi debba permettere al consumatore di cercare la migliore camicia, che questa sia fabbricata in Italia, in India o in Cina non ha importanza. Non c'è una logica buona e una cattiva, tutte e due queste logiche sono con evidenza pienamente rispettabili. Il mio lavoro a Bruxelles, sotto la responsabilità del commissario Mandelson, è di tentare di coniugare queste due logiche, tentare di coniugare l'acqua ed il fuoco, di coniugare interessi che non sono differenti, sono opposti.

*Philippe Cuisson - funzionario della UE, 2006.*

*I will tell you quite frankly that in Brussels, in Europe there are two approaches facing each other: the approach of the "manufacturer", in which Italy plays a central role, thinking that textiles and clothing can be produced in Europe (there is a textile club, as they say in Brussels, led by Italy and composed of a dozen of the 25 Member States who share the Italian point of view), and then there is, on the opposite end, the approach of the "importers", which are Member States such as Germany, Britain, Sweden and Estonia, who consider the consumer as a king and as a result they think that total freedom of trade should enable the consumer to look for the best shirt, it does not matter whether manufactured in Italy, India or China. There is no good or bad approach, both these approaches are evidently fully respected. My work in Brussels, under Commissioner Mandelson, is to try and combine these two approaches, like marrying water and fire, combining interests that are not different, but opposed.*

*Philippe Cuisson - UE official, 2006.*



*PINO PINELLI, Pittura B - Pittura R - 1998.*

## 63 - TR/DIP2/7

Diventava difficile sostenere i nostri costi rispetto ai prezzi della Cina. Aziende che da sempre facevano tappeti e biancheria hanno iniziato a far arrivare prodotti dalla Cina, da produttori diventavano commercianti. Quelli che avevano le confezioni portavano i laboratori in Romania o altri paesi dell'ex blocco comunista. Tra le aziende tessili, le tessiture e le filature sono state le prime a scomparire. Il prodotto finito teneva ancora, la marca italiana aveva il suo peso, poi la Cina è entrata anche sul finito. Sui filati sono arrivati i cotonei dei paesi della zona araba, Pakistan, Egitto: buona qualità, e prezzi bassi. Chi faceva trapunte poteva scegliere tra il cotone italiano, di qualità inferiore e prezzo più alto, oppure seguire la logica. Nel frattempo, proprio mentre le trapunte facevano il loro tempo, si affermava il business del TNT, un tessuto abbastanza tecnico e abbastanza economico, con caratteristiche di tenacità ideali per diversi impieghi, dai materassi agli stampati per il campeggio.

*It became difficult to support our costs compared to the prices of China. Companies that had always made carpets and linens started getting products from China, from manufacturers they became merchants. Those who had the packages would take the laboratories to Romania or other countries of the former communist bloc. Among the textile companies, weaving and spinning mills were the first to disappear. The finished product was still holding, the Italian brand had its importance, then China got also into finished products. From Arab-zone countries, Pakistan and Egypt came cottons for yarns: good quality and low prices. Quilt makers could choose between Italian cotton, lower quality and higher price, or doing the logical thing. Meanwhile, even as the quilts had their time, the NWF business established itself, a fairly technical and cheap fabric, with toughness ideal for varying applications, from mattresses to camping gear.*



## 64 - OR/CIT/5

Mi ricordo quando i cinesi eravamo noi italiani e non era nel 1800 ma si parlava di 10-15 anni fa, negli anni '80 esisteva tutta una struttura di piccole imprese, nate anche dalla ristrutturazione delle grandi, che era diventata importante in Europa. Chiaramente il processo di globalizzazione ha portato in pochissimi anni a mettere in difficoltà queste realtà di piccole e piccolissime imprese. Il vecchio produttore artigiano che fa solamente la produzione è destinato a scomparire. Se si vuole rimanere, utilizzando tutta la capacità creativa e l'esperienza, nel settore tessile abbigliamento, si dovrà cambiare un poco pelle e trovare un nuovo sistema. Rimarranno gli imprenditori artigiani che sapranno trovare una nicchia, perché può darsi che la grossa azienda che si internazionalizza possa aver bisogno di una piccola struttura che l'aiuti a fare i campionari, l'aiuti a fare lavorazioni che per mancanza di quantità o per necessità di maggior controllo non possono essere delocalizzate a 10mila km di distanza.

*Remigio Villa, artigiano, Bergamo.*

*I remember when the Italians were like the Chinese and it was not in the nineteenth century but about 10-15 years ago, in the 80s, there was a whole small business structure, which came out also of the restructuring of large businesses, which had become important in Europe. Clearly, in very few years the globalization process resulted in hardship for these small and micro enterprises. The old artisan producer who only does manufacturing is destined to disappear. If you want to stay on, using all the creative ability and experience in the textile apparel industry, you will have to change and find a new system. Craftsman entrepreneurs will remain who will find a niche, because maybe the large company becoming internationalised may need a small structure that helps it make the samples, processes that for lack of quantity or necessity for more control cannot be relocated 10 thousand kilometres away.*

*Remigio Villa, craftsman, Bergamo.*



*MARIELLA BETTINESCHI, Tesoro 5 - 1985 Coccodrillo.*

## 65 - TR/DIP2/8

Nel 2000 si è deciso di chiudere il reparto trapunte, e liquidare tutto: macchinari e scorte di magazzino. Il personale invece reimpiegato nell'indotto. Per un periodo mi occupo del progetto informatizzazione, cioè inserire tutti i bar code nelle tessiture: produzione, rese, costi. Il mio ruolo era anche quello di facilitatore nei diversi reparti: conoscendo sia i processi produttivi che amministrativi, e il comportamento dei numeri e delle macchine, ero l'anello di congiunzione tra questi due mondi. Nel frattempo nasceva il nuovo reparto per la produzione di spun bounded, un TNT senza trama né ordito, che parte da un processo di filatura dei chips di materia plastica. Come spesso nella nostra storia, non è stato un vero e proprio avvicendamento, ma uno sviluppo in parallelo di attività diverse, alcune di tradizione e altre di innovazione, strategicamente complementari.

*In 2000 we decided to close the quilts department and liquidate everything: machinery and inventories. The staff was reemployed in related industries. For a time I dealt with the computerization project, that is, placing all the bar codes in the weavings: production, yields, costs. I also had the role of facilitator in several departments; knowing both production and administrative processes, and the behaviour of numbers and machines, I was the connecting link between those two worlds. In the meantime came the new spun bonded production department, an NWF without weft or warp, which starts from an actual spinning process of plastics chips. As often in our history, it was not an actual turnover, but a parallel development of different activities, some traditional and others innovative, strategically complementary.*



### **Adattività**

Le storia dell'industria tessile bergamasca presenta alcuni aspetti esemplari, soprattutto nella cultura del lavoro e nell'approccio psicologico, caratterizzato da un mix di adattabilità e convinzione che si rivela vincente per la capacità di servire e assecondare il mercato in modo efficace e propositivo, con la forza di intuire e sposare senza esitazione il nuovo. Uno sguardo aperto sul futuro, sul mondo, attento alle svolte del mercato e alle opportunità di fare innovazione reale, mantenendo sempre i piedi saldi a terra. Flessibilità come strategia per consolidare le posizioni acquisite in modo dinamico, con la consapevolezza che la posizione è un "movimento continuo". Questo è riscontrabile leggendo l'evoluzione storica, il passaggio "naturale" dalla lana alla seta, e quindi al cotone e alle fibre artificiali. Sempre pronti a entrare nel futuro, senza abbandonare il passato. Una dote evolutiva, il trasformismo d'impresa, che ha permesso al territorio di affrontare con successo le sfide della globalizzazione e dell'internazionalizzazione.

### ***Adaptivity***

*The history of Bergamo's textile industry presents some exemplary aspects, especially in the work culture and the psychological approach, characterized by a mix of adaptability and conviction that proves successful due to the ability to serve and satisfy the market in an effective and proactive way, with the power to intuit and go without hesitation with the new. An open eye on the future, on the world, attentive to market activities and the opportunity to bring real innovation, always keeping your feet firmly on the ground. Flexibility as a strategy to consolidate the positions acquired dynamically, with the understanding that the position is in "continuous movement". This can be found by reading the historical evolution, the "natural" transition from wool to silk, and then on to cotton and artificial fibres. Always ready to move into the future without abandoning the past. An evolutionary talent, the ability of enterprises to transform, which allowed this area to successfully face the challenges of globalization and internationalisation.*

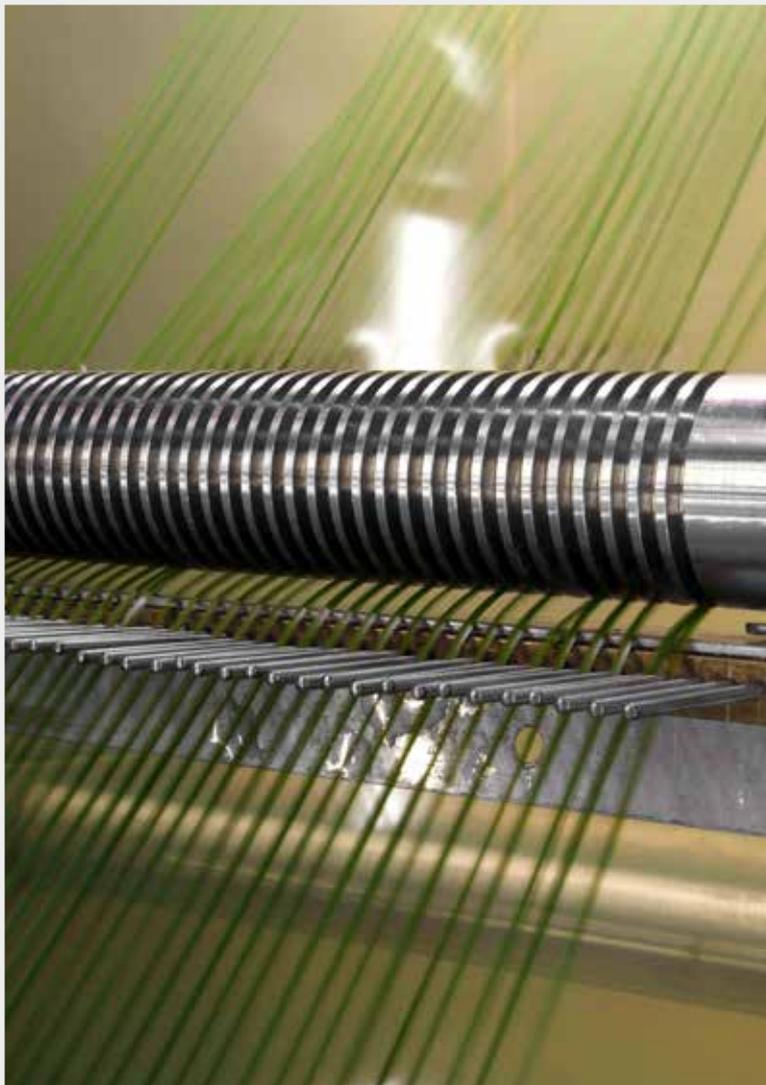


*MARIELLA BETTINESCHI, Paesaggio in Nero, Il Sud de Mondo - 1991.*

67 - TR/DIP2/9

Negli anni compresi tra il 2000 e il 2004 l'azienda è stata "rivoltata" come un calzino, con un cambio di direzione, una nuova gestione manageriale, la creazione di un reparto di logistica interna (per creare un filo conduttore tra i diversi pianeti dell'azienda) e il passaggio da business esauriti come le trapunte a nuovi materiali come lo spun bounded e l'erba sintetica. L'erba sintetica nasce in origine come produzione della ART (Angelo Radici Tappeti) a Vall'Alta di Albino. Faceva filati, subbi per coperte, tessuti per agricoltura, per la pacciamatura. Quando la produzione è stata portata in TPR, mi sono occupato del progetto d'installazione del reparto, i macchinari, e settanta persone. In seguito mi è stato chiesto di occuparmi di investimenti e manutenzione: conoscevo bene le macchine, i problemi dell'installazione e della manutenzione. In accordo con la direzione generale, seguivamo un piano di investimenti per l'ammodernamento tecnologico. Nasce così, nel 2005, il nuovo impianto per lo spun bounded, 3 milioni per la macchina, 9 in totale compresa la progettazione, l'installazione, gli impianti ausiliari, la logistica.

*In the years between 2000 and 2004 the company was "turned" inside out, with a change of direction, a new business management, the creation of an internal logistics department (to create a common thread between different planets of the company) and the transition from exhausted businesses like quilts to new materials such as spun bonded and synthetic grass. Artificial turf was originally a production of ART (Angelo Radici Rugs) in Vall'Alta di Albino. They made yarns, beams for blankets, textiles for agriculture and for mulching. When production was taken to TPR, I worked in the department's installation project, machinery, seventy people. Later I was asked to handle investments and maintenance: I knew the machines well, their installation and maintenance issues. In connection with the general direction, we followed an investment plan of technological modernization. Thus was the new plant for spun bonded fabric started, in 2005, 3 million for the machine, 9 in total including design, installation, auxiliary equipment and logistics.*



### Globale e locale

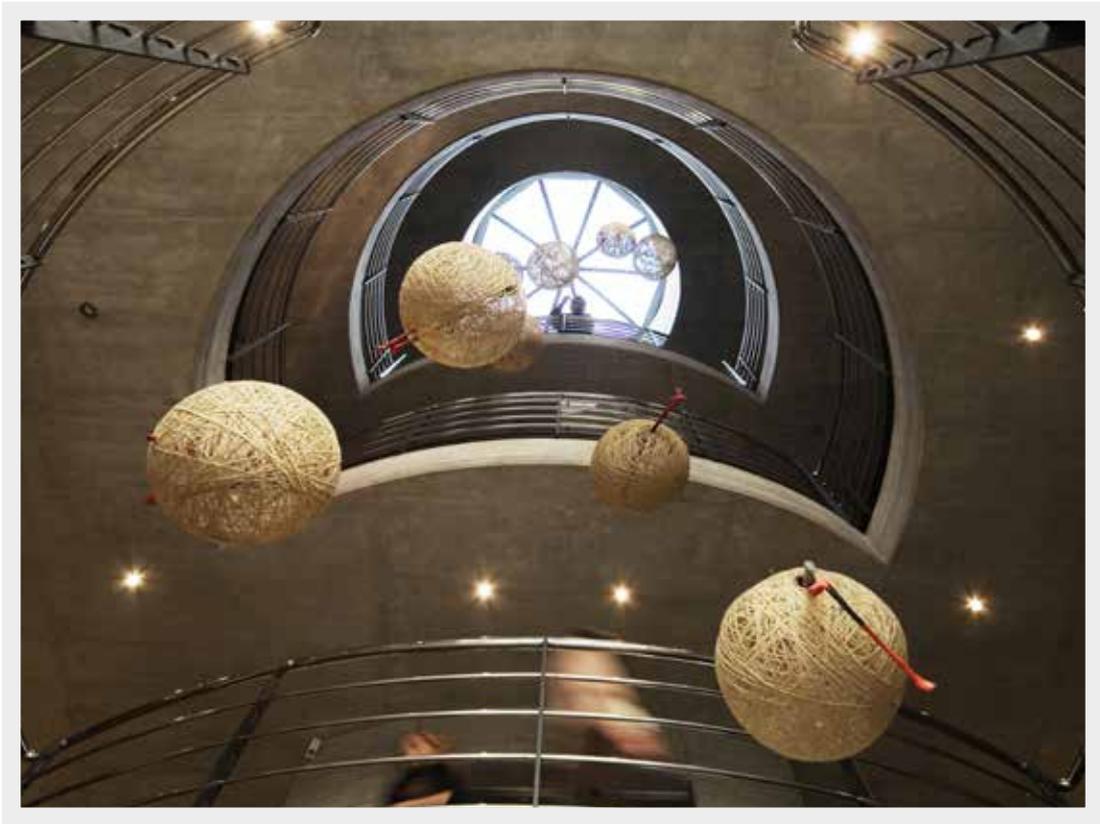
In Italia, le grandi imprese integrate verticalmente e orizzontalmente e le reti di piccole e medie imprese da sempre coesistono e collaborano nelle varie fasi di produzione, dando vita a un sistema diffuso di filiera industriale territoriale. Le competenze accumulate storicamente a livello locale si sono rivelate fattori fondamentali dell'identità e delle risorse tecnologiche di ciascuna impresa. Conservando la loro identità e la loro tecnologia, si sono avvicinate a nuove materie prime e a nuovi utilizzi dei tessuti in modo "creativo", creando prodotti riconoscibili.

Gli imprenditori tessili italiani non solo hanno modernizzato la produzione, ma hanno anche accresciuto il valore dei loro prodotti attraverso lo sviluppo, la promozione e la commercializzazione efficace dei prodotti stessi, affrontando aspetti apparentemente contraddittori, come globalizzazione e dimensione nazionale/locale, urbanizzazione e ruralità, artificiale e naturale, modernità e tradizione, concorrenza e cooperazione. Tra questi fattori, una delle caratteristiche che ha assicurato all'Italia la capacità di tenere testa per così lungo tempo alla concorrenza dei Paesi emergenti, è stata la capacità di mantenere e valorizzare all'interno di una prospettiva globale il rispetto per la nazionalità e la specificità locale.

### *Global and local*

*In Italy, large companies vertically and horizontally integrated and networks of small and medium enterprises have always coexisted and cooperated in the various stages of production, giving rise to a widespread local industrial chain system. The expertise accumulated locally historically have proven to be fundamental factors of the identity and technological resources of each company. Preserving their identity and technology, they approached new raw materials and new uses for fabrics in a "creative" way, making recognizable products.*

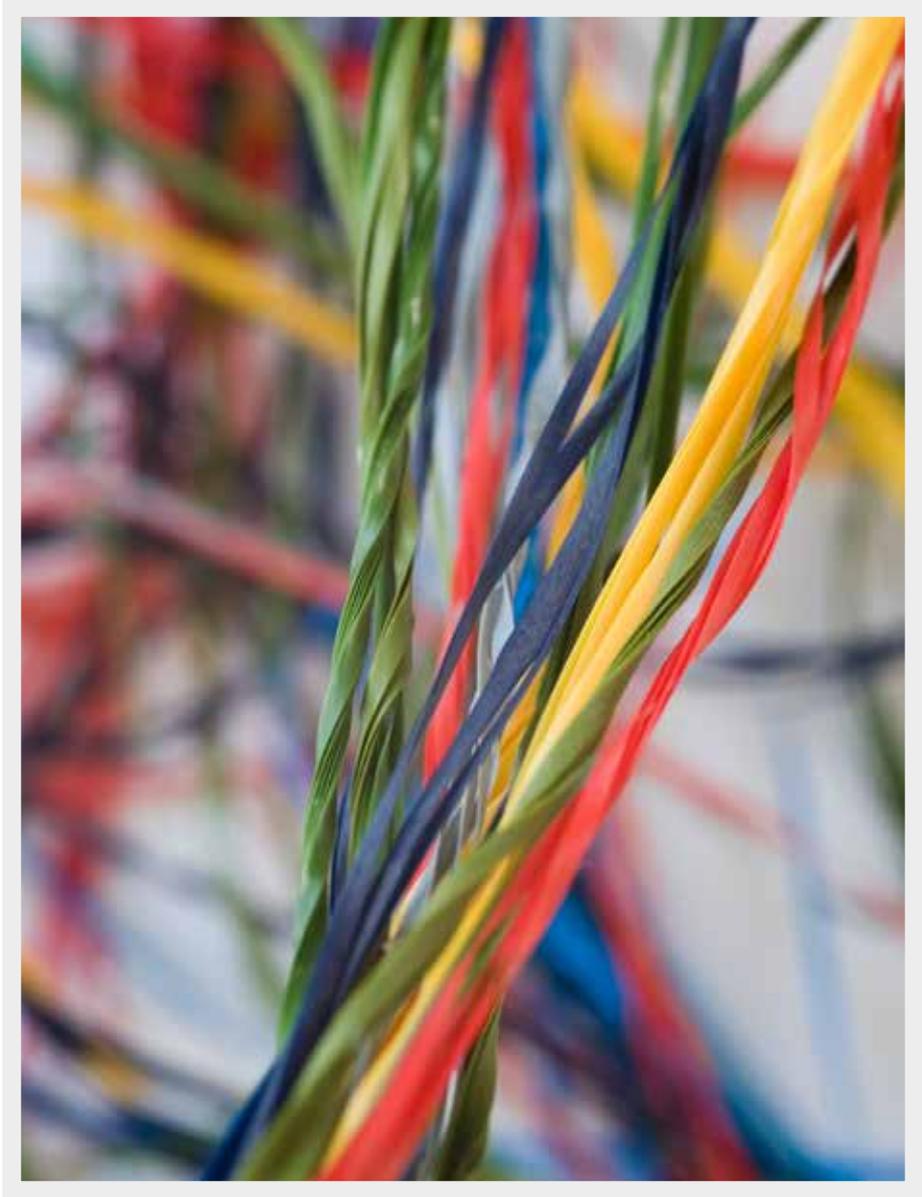
*Not only did Italian textile entrepreneurs modernize production, they also increased the value of their products through their effective development, promotion and marketing, facing seemingly contradictory aspects, such as globalization and national/local dimension, urbanization and rurality, artificial and natural, modernity and tradition, competition and cooperation. Among these factors, one of the features that ensured Italy would have the ability to stand up for so long to competition from emerging countries has been the capability of maintaining and developing respect for nationalities and local specificities within a global perspective.*



VALERIA AGOSTINELLI, *Portami a Ballare* - 2000.

Nel 2006 sono diventato responsabile di produzione. Anni difficili, gli anni della crisi, sono i bilanci a parlare, un gioco sempre più duro, ci si impegna a fondo, ma non basta mai. A livello produttivo, con la collaborazione di tutti, arriviamo a grandi performances, miglioriamo continuamente, però in quegli anni non bastava. Anche diventando bravissimi, nell'erba sintetica è sempre più difficile competere: i paesi arabi hanno la materia prima (che noi dobbiamo importare da loro), hanno l'energia che costa 1/5 e la manodopera (che incide in misura significativa) a basso costo. Non c'è partita. La componente tecnica è fondamentale: lavoriamo perché siamo in grado di fare certe prestazioni tecniche, e una certa qualità, frutto di ricerca e sviluppo. Parlo di caratteristiche come la morbidezza, la resilienza, la durata, l'omogeneità. Se c'è un filo sbiadito, lo vedi subito, si perde la naturalezza, l'estetica. L'errore può arrivare dalla materia, dall'impianto, dalla persona, dalla lavorazione successiva (ritorcitura, magliatura, termofissaggio). Le rocche sono lavorate una a una, c'è il rischio di differenza, si cammina su campo minato, se fai un errore te la porti dietro. Il controllo qualità è decisivo.

*In 2006 I became production manager. Difficult years, the years of the crisis, as shown by the balance sheets, an increasingly tough game, working hard is never enough, in terms of production with everybody's collaboration we get great performances, we improve constantly, but in those years it was not enough. Even becoming extremely good, it is increasingly difficult to compete in the synthetic grass sector; the Arab countries have the raw material (which we have to import from them), 1/5 the energy costs and low cost labour (which affects the budget significantly). There is no game. The technical component is critical: we work because we are able to provide certain technical performances, and a certain quality, the result of research and development, I'm talking about features such as softness, resilience, durability and homogeneity. If there is a faded thread, you see it right away, you lose the naturalness, the aesthetics. The error can come from the material, the plant, a person, from the subsequent processing (twisting, meshing, heat setting). The distaffs are processed one by one, there is a risk of difference, you walk on a minefield, if you make a mistake you carry it along. Quality control is crucial.*



## 70 - OR/CIT/6

L'industria europea rimane leader mondiale sul piano del ricorso alle tecnologie, della moda e dell'innovazione, e in particolare sui mercati dei tessuti tecnici, industriali e dei non tessuti (filtri industriali, geotessili, prodotti per l'igiene o destinati all'industria automobilistica, al settore aerospaziale o medico, ecc.). L'innovazione, tecnologica e non, di processo e di prodotto, e il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica con alto impatto sul settore del tessile, abbigliamento e calzature, devono saper meglio rispondere ai crescenti bisogni di servizio al consumatore e alle imprese. Per riuscirci, è necessario che l'attenzione verso l'innovazione sia estesa anche ad alcuni degli avanzamenti tecnologici che apparentemente non sembrano riguardare il settore, come l'efficienza energetica, la tracciabilità e la personalizzazione dei prodotti, l'ambiente, la logistica, il tecno-tessile, ecc. Particolare supporto andrebbe dato, in quest'ottica, alla produzione e all'impiego di nuove tipologie di filati, fibre tessili e materie prime in generale, anche attraverso lo sviluppo della ricerca interdisciplinare.

*Relazione Informativa della Commissione Consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI), Bruxelles, 7 febbraio 2008.*

*European industry remains a world leader in terms of recurring to technologies, fashion and innovation, and in particular on the markets technical, industrial and nonwoven textiles (industrial filters, geotextiles, hygiene, automotive, aerospace, medical sector, etc.) Process and product innovation, technological and not, and the transfer of scientific research results with high impact on the textile, clothing and footwear sectors must be able to better meet the growing needs of services to consumers and businesses. To succeed, it is necessary that the focus on innovation be extended also to some of the technological advances that apparently do not seem connected to the industry, such as energy efficiency, traceability, product customization, the environment, logistics, techno-textiles, etc. Along these lines, particular support should be given to the production and use of new types of yarn, textile fibres and raw materials in general, including through the development of interdisciplinary research.*

*Information Report of the Consultative Commission on Industrial Change (CCMI), Brussels, 7 February 2008.*

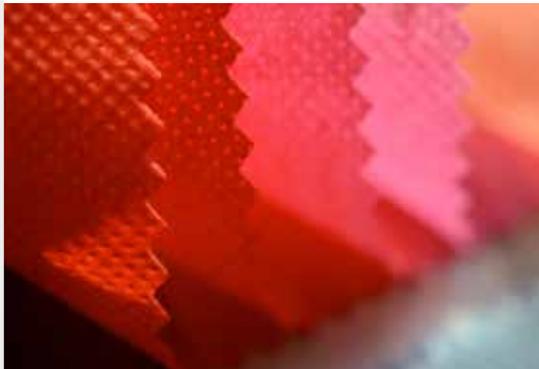


*RIVKA RINN, Wo dein Auge - 1995.*

## 71 - TR/DIP2/11

Dal 2008 abbiamo iniziato a concentrarci sullo spun bounded, un materiale che si presta a diverse applicazioni, in edilizia (nel roofing, come tessuto sottotetto, sotto-tegola); nell'automotive (teli copri-auto, sacchetti air-bag); in agricoltura (teli per pacciamatura), nell'igienico (pannolini). Oggi, con 135 dipendenti, TPR è forse la più piccola azienda del gruppo, e quella con l'incidenza del lavoro più alta, perché c'è molta manualità, la magliatura, la ritorcitura. La risorsa umana è ancora fondamentale, sia sul quantitativo che sul qualitativo. Anche se il cuore tecnologico è l'estrusione, e quindi un processo più plastico che tessile, noi di fatto lavoriamo una fibra e produciamo un filato utilizzato per teli, teloni, tessuti, rivestimenti. Soprattutto, siamo una manifattura, e portiamo avanti queste nostre "radici manifatturiere" da 75 anni, sempre rinnovando, guardando avanti e cambiando anche il modo di lavorare, consapevoli che oggi a differenza dei decenni passati il gap tra lo stare in piedi e l'andare a fondo è molto ridotto.

*In 2008 we began to focus on spun bonded material, which lends itself to several applications, in construction (in roofing, as under roof, under tile fabric); automotive (car covers, air bags), agriculture (mulching films) and sanitary sectors (diapers). Today, with 135 employees, TPR is perhaps the smallest company of the group, and the one with the highest incidence of work, because there is a lot of manual work, meshing, twisting. The still important human resource, both quantitatively and qualitatively. Although the technological heart is the extrusion, and so a process more for plastics than textiles, we in fact work with a fibre and produce a yarn used for sheetings, tarpaulins, fabrics, upholsteries. Above all, we are a manufactory, and we have been carrying on with our "manufacturing roots" for 75 years, always renewing, looking forward and also changing the way we work, cognizant of the fact that today unlike the past decades the gap between swimming and sinking to the bottom is very small.*



## 72 - OR/CIT/9

In base a tre elementi possiamo stabilire se la veste che scegliamo è buona o cattiva: l'acquisto, l'uso, la durata. Tutto quel che è difficile o troppo costoso da acquistare o non è adatto all'uso o non è facile a conservarsi è brutto. Quel che invece acquistiamo senza difficoltà e apprezziamo in quanto agevole all'uso e facile da conservare a lungo è buono. Perché mai dunque si va in cerca di cose rare e costose invece di quelle comuni e a buon mercato? Perché non si conoscono le ragioni di sostanza che rendono le cose belle e buone, e al posto di quelle che lo sono realmente gli stolti inseguono quelle che ne hanno l'apparenza.

*(Musonio Rufo, Diatriba, 70 a.C.).*

*On the basis of three elements we can determine whether the clothing we choose is good or bad: purchase, use and durability. All that is difficult or too expensive to buy or is not suitable for use or is not easy to keep is ugly. What we buy without difficulty and we appreciate as easy to use and keep for a long time is good. Why then, go in search of rare and expensive things instead of common and cheap ones? Because we do not know the actual reasons that make things beautiful and good, and in place of those that really are so fools chase those that appear so.*

*(Musonio Rufo, Diatribes, 70 BC).*



MARCO PERIGO, Senza Titolo.

## 73 - TR/DIP2/12

Ricordo i primi anni, quando non c'era portineria, e io e il mio ufficio, proprio davanti al cancello, facevamo da spartitraffico e reception. Il signor Angelo passava a fare il giro dello stabilimento, chiedeva notizie della giornata, i volumi prodotti, i problemi avuti. Poi dopo il cambio organizzativo, le sue visite sono diventate più rare, quasi degli eventi. Visite aziendali con clienti. C'è stato un periodo in cui durante queste visite impreviste percepivi l'apprensione dei lavoratori, si temeva che quei visitatori stranieri fossero potenziali compratori e l'azienda potesse essere ceduta. Oggi quel timore è passato, e le visite in azienda del signor Angelo sono sempre un motivo di gratificazione per chi ci lavora. Vengono vissute come la conferma che il grande gruppo industriale è affezionato all'azienda-madre.

*I remember the early years when there was no concierge, and I and my office, right outside the gate, served as both traffic divider and reception. Mr. Angelo would come to inspect the plant, asked for news of the day, the volumes produced, the problems we had. Then after the organizational change, his visits became rarer, almost events. Company tours with customers. There was a period in which during these unexpected visits you could feel the workers' apprehension, it was feared that those foreign visitors were potential buyers and the company could be sold. Today the fear is past, and Mr. Angelo's visits at the company are always gratifying for those who work there. They are experienced as a confirmation that the large industrial group is fond of the mother company.*

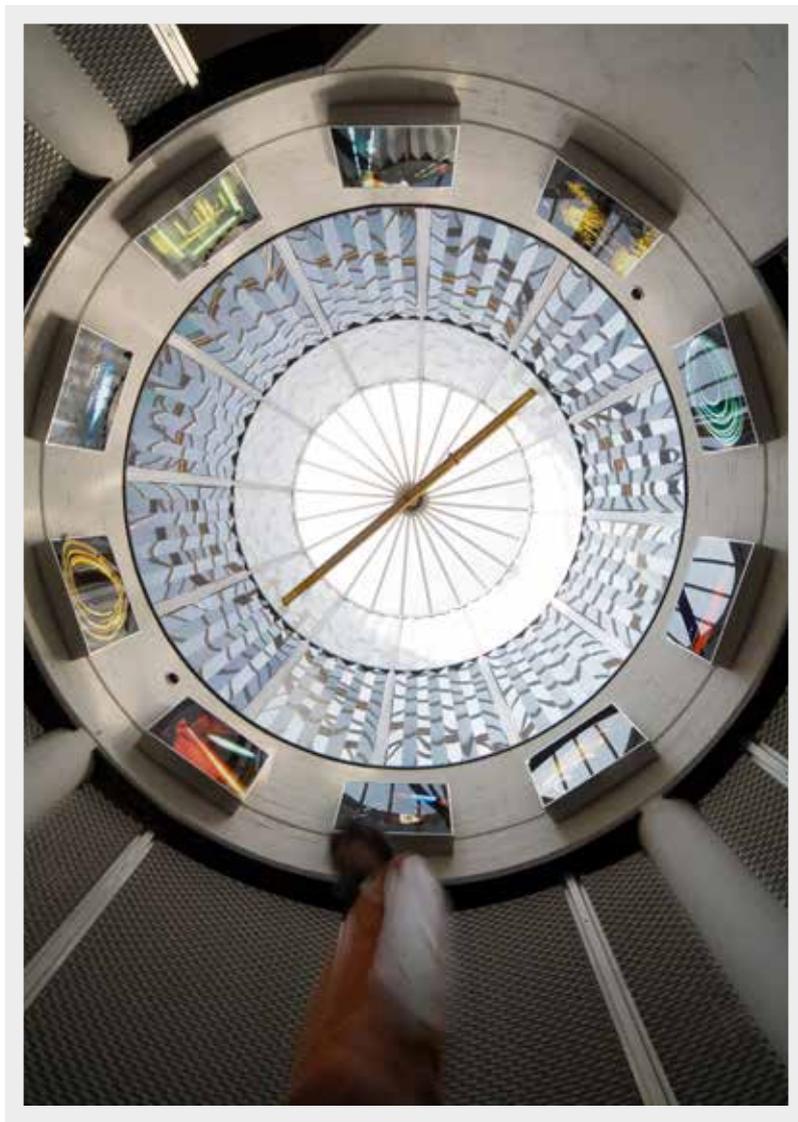


### Industria e rivoluzione

L'industria è la madre di ogni rivoluzione: non c'è rivoluzione senza industria, e l'industria è per sua natura rivoluzionaria. L'industria, anzi, è la realizzazione in ambito capitalista del concetto marxista di rivoluzione permanente. Rivoluziona incessantemente i consumi, i modi di vita, l'ambiente. Percorre una traiettoria che non è lineare, ma ellittica, come il moto di rivoluzione terrestre attorno al sole, dando vita alle stagioni, al ciclo dei consumi, che è un insieme di cicli sovrapposti, di diverso periodo: c'è il ciclo stagionale della moda (e dunque dei colori, dei tagli, dei tessuti), il ciclo annuale dei dispositivi tecnologici e dei supporti culturali (software, libri, film, dischi) e infine il ciclo generazionale, con prodotti e format e marchi che ritornano dopo 20 o 25 anni, sfruttando la nostalgia dei 40-50enni... e sovrapposte a queste rivoluzioni parallele, un'ulteriore rivoluzione, psicologica, sociale, macroeconomica, tra periodi di recessione, crisi e sobrietà, e periodi di sviluppo, boom e consumismo di massa. La classe imprenditoriale, nel suo insieme ma ciascuno per proprio conto, è la vera classe rivoluzionaria: ogni giorno, ogni imprenditore, se fa il suo mestiere, è un rivoluzionario.

### *Industry and revolution*

*Industry is the mother of every revolution: there is no revolution without industry, and industry is by its very nature revolutionary. As a matter of fact, industry is the realization in the capitalist sphere of the Marxist concept of permanent revolution. It revolutionizes incessantly consumption, ways of life and the environment. Along a non-linear, elliptical trajectory, like the motion of the Earth's revolution around the sun, bringing forth the seasons, the cycle of consumption, which is a set of overlapping cycles with different times: there is the seasonal cycle of fashion (and therefore of colours, cuts, fabrics), the annual cycle of technological devices and cultural media (software, books, movies, discs), and finally the generational cycle, with products and formats and brands that return after 20 or 25 years, taking advantage of the nostalgia of people in their 40s and 50s ... and overlapping these parallel revolutions, another revolution, psychological, social, macroeconomic, between periods of recession, crisis and sobriety, and periods of development, boom and mass consumerism. The entrepreneurial class, as a whole, but each on their own, is the true revolutionary class: every day, every entrepreneur, if he is doing his job, is a revolutionary.*



*MARIELLA BETTINESCHI, Alla velocità della luce - 1999.*

## 75 - TR/DIP3/1

Tremila dipendenti, più di un miliardo di euro di fatturato, unità produttive e sedi commerciali in Europa, Asia, Nord e Sud America e una posizione di leadership nel mercato globale relativamente a numerosi intermedi chimici, polimeri di poliammide, tecnopolimeri, fibre sintetiche e non tessuti: RadiciGroup è oggi una realtà industriale solida e articolata, ma rispecchia e rispetta la vocazione manifatturiera dell'azienda madre, le Tessiture Pietro Radici nate nel 1941. C'è un filo conduttore che corre dalle coperte del dopoguerra alla più moderna fabbrica di intermedi di nylon: 75 anni di manufacturing, di innovazione continua, seguendo il mercato, i clienti, i tempi, le tecnologie, i bisogni, ma sempre proponendosi come azienda manifatturiera, e mai come impresa commerciale, finanziaria o di servizi. Con questo carattere manifatturiero, abbiamo sviluppato la vocazione al futuro e ai mercati internazionali, mantenendo sempre l'identità con il territorio e il legame con la nostra terra e la nostra storia: basta vedere come la sede della holding e la sede operativa, il cuore e la testa del gruppo, siano da sempre radicate in Val Gandino, dove si fa manifattura, dove tuttora sono le Tessiture Pietro Radici.

*Three thousand employees, more than one billion euro turnover, production units and offices in Europe, Asia, North and South America and a leading position in the global market with respect to numerous chemical intermediates, polyamide polymers, engineering plastics, synthetic fibres and nonwovens: RadiciGroup is a solid and complex industrial company that has reflected and respected the manufacturing vocation of its parent company, Tessiture Pietro Radici, since 1941. There is a common thread that runs from the post-war blankets to the most modern factory of nylon intermediates: 75 years of manufacturing, continuous innovation, following the market, customers, times, technologies, needs, always as a manufacturing company and never as a commercial, financial or service enterprise. With this manufacturing character, we developed a vocation for the future and international markets, while maintaining our regional identity and the bond with our land and our history, as proven by the fact that the headquarters of the holding company and the operational headquarters, the heart and head of the group, are always rooted in Valgandino, where manufacturing is being done, where Tessiture Pietro Radici still is.*







CTNT - Come Tessuto Non Tessuto, le radici del carattere industriale, RadiciGroup 2016 ©  
Edizione fuori commercio promossa da corporate marketing RadiciGroup  
in occasione dei 75 anni di attività di Tessiture Pietro Radici

Progetto editoriale: Filippo Servalli  
Ricerche, interviste e tessitura testi: Leone Belotti  
Ricerca, selezione e ritorcitura immagini: Andrea Zanoletti

Fonti:

TR: Mario Pedrini, Antonio Castelli, Maria Rosa Pezzoli, Fabio Bonandrini, Giorgio Pezzoli;  
OR/GB e OR/PH: inediti by Sean Blazer 2016 per RadiciGroup;  
OR/IT e OR/BG: notizie tratte da:  
- Yasuhiro Ota, L'industria tessile, Milano 2013;  
- G.L. Fontana, W. Panciera, G. Riello, The Italian textile industry 1650-2000, Farnham 2010;  
- Vera Zamagni, Storia economica e sociale di Bergamo, Fondazione omonima, Bergamo 2014;

Immagini:

- Fondo Archivistico Radici;  
- Collezione d'arte moderna e contemporanea RadiciGroup;  
- Archivio Fotografico Cesare Cristilli, MAT - Museo Arte Tempo Clusone;  
- Le Miniere di piombo e zinco della Bergamasca, Luigi Furia, Edizioni Bolis;  
- Cataloghi 'RadiciGroup per l'Arte (Giugno 2007, Gennaio 2009);  
- Accenti e parole tronche. Il vernacolo di Pina Inferrera, Musei di Nervi, 2013 - 2014;  
- Archivio Safitex Turf.

Impaginazione: Creattivo  
Stampa: Arte Grafica Saini  
Finito di stampare: Ottobre 2016